

09.09.2022



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Covid, arriva il vaccino Si rottama il Novavax

Slitta a lunedì prossimo, l'in Sicilia della prima scorta di vaccini (Pfizer) si aggiorna contro la variante Omicron, pari a circa 400mila unità, di cui 30mila solo alla Fiera del Mediterraneo, nel capoluogo. Subito dopo, spiega il commissario Covid di Palermo, Renato Costa, «saremo pronti a somministrare la nuova versione del siero, nell'attesa di capire come e quando smaltire le fiale del "vecchio" che non servono più, ossia il Novavax, che veniva utilizzato solo per le prime dosi. Ho scritto una richiesta di chiarimenti al ministero della Salute, mentre stiamo contando le dosi inutilizzate. Si tratta di migliaia di unità». Stesso problema a Catania, i campioni di Novavax in magazzino, spiega il commissario Covid della provincia, Pino Liberti, ammontano a 17mila. Nessuna rottamazione, invece, per i vaccini Pfizer e Moderna, perché, aggiunge Costa, «sono ancora essere usati per le prime e seconde somministrazioni, ma anche per le terze e le quarte, visto che i cittadini possono scegliere di continuare il ciclo senza ricorrere al nuovo siero». I Dasoe registra un calo del 21% di contagi su base settimanale, contando appena 926 nuove infezioni, otto ricoveri in meno e 19 decessi. (*ADDO*)

Via il primo burocrate, Liotta segretario

Il sindaco dà il benvenuto a Le Donne: il nuovo dirigente di vertice arriva da Caltanissetta

Anna Cane

Il primo cambio al vertice nelle posizioni strategiche della pubblica amministrazione che già si respirava nell'aria è arrivato. Il sindaco Roberto La Galla, con determina di tre giorni fa, ha nominato Raimondo Liotta, nuovo segretario generale del Comune, in sostituzione di Antonio Le Donne, figura che ha affiancato Leoluca Orlando nella scorsa consiliatura. Il sindaco ha individuato il profilo da inserire in una delle posizioni apicali della pubblica amministrazione in Liotta, 60 anni, di Camporeale, attualmente titolare della sede di segreteria del Comune di Caltanissetta. Diversità di ideologie e non condivisione di intenti con chi ha occupato fino a quelle poltrone, stanno portando Lagalla a cambiare le figure di preminenza ai vertici. Liotta arriva dalla segreteria generale del Comune di Caltanissetta. Laureato in giurisprudenza, ha numerose esperienze amministrative nel curriculum. È stato in precedenza segretario generale anche a Trapani, Agrigento, Termini Imerese, Carini, Favignana, Castellamare del Golfo, Cefalù, San Cipirello, Pollina e Santa Cristina Gela. Tra il 1999 e il 2004 è stato giudice onorario al Tribunale di Palermo. Tra il 1989 e il 2000 all'Amap ha prestato servizio nei settori Affari legali, Personale e contenzioso, Gare, appalti e contratti. Tante esperienze alle spalle, non che l'altro (Le Donne) non le aveva ma la scelta caduta, tra tutti, su Liotta fa intendere che sindaco e potrà intendersi maggiormente e andare d'accordo. Pollina e Santa Cristina Gela. Tra il 1999 e il 2004 è stato giudice onorario al Tribunale di Palermo. Tra il 1989 e il 2000 all'Amap ha prestato servizio nei settori Affari legali, Personale e contenzioso, Gare, appalti e contratti. Tante esperienze alle spalle, non che l'altro (Le Donne) non le aveva ma la scelta caduta, tra tutti, su Liotta fa intendere che sindaco e potrà intendersi maggiormente e andare d'accordo. Pollina e Santa Cristina Gela. Tra il 1999 e il 2004 è stato giudice onorario al Tribunale di Palermo. Tra il 1989 e il 2000 all'Amap ha prestato servizio nei settori Affari legali, Personale e contenzioso, Gare, appalti e contratti. Tante esperienze alle spalle, non che l'altro (Le Donne) non le aveva ma la scelta caduta, tra tutti, su Liotta fa intendere che sindaco e potrà intendersi maggiormente e andare d'accordo.

I compiti del nuovo segretario generale del Comune saranno quelli di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo Statuto e ai regolamenti.

«Diamo il benvenuto al nuovo segretario generale Raimondo Liotta - dichiara il sindaco Roberto Lagalla - preceduto da esperienze professionali svolte in rilevanti amministrazioni comunali. Palermo di certo è un traguardo di prestigio e una sfida stimolante che, sono certo, il nuovo vertice amministrativo saprà affrontare con diligenza, competenza e coerenza con gli indirizzi strategici della nuova amministrazione. Allo stesso tempo rivolgo un sentito ringraziamento al segretario uscente Antonio Le Donne per la professionalità e la lealtà istituzionale dimostrate nel periodo di proroga del suo incarico, dall'insediamento del nuovo sindaco fino al prossimo 18 settembre».

Una nomina, quella di Raimondo Liotta, a cui ne dovranno seguire altre. C'è attesa infatti per i cambi al vertice in altre posizioni strategiche della pubblica amministrazione. Ad iniziare dalla guida della polizia municipale, oggi ricoperta dall'ex vice di Vincenzo Messina, Margherita Amato che al momento ha un incarico conferito ad interim lo scorso 27 luglio. Tra i ruoli da rinnovare anche quello relativo al dipartimento di Protezione Civile del Comune. Si attende dunque una rivoluzione vera e propria nella macchina amministrativa. Si aspettano cambi significativi in uffici strategici per l'amministrazione e tra i dirigenti.

Asp, mare pulito a Bagheria e Santa Flavia

In un'estate ormai alla fine che ha fatto registrare mare inquinato in diverse aree della provincia l'Asp continua con i prelievi. In quattro spiagge della costa da Aspra a quella flavese, il lido del carabinieri, il Kafara, Sant'Elia e Solaunto (lato Domina) i tecnici dell'Asp non hanno rilevato nessun batterio (coliformi, escherichia) la data del rilevamento è stato lo scorso 31 agosto.

Complessivamente il mare ritorna pulito quasi ai livelli primaverili di aprile. Piccolo miglioramento solo per il Sarello che registra un innalzamento del livello degli inquinanti, comunque molto al di sotto dei limiti di legge e quindi non preoccupante. La classificazione generale dei tratti di mare più puliti rimane praticamente invariato con in cima al podio le Tre Piscine, la cala del cuore, seguito dal Kafara e dal lido Olivella, tutti i luoghi frequentatissimi dai bagnanti. I dati sono desunti dal portale delle acque di balneazione del Ministero della Salute. È proprio ieri alla foce del fiume Eleuterio a Ficarazzi, i volontari del wwf Sicilia nord occidentale, hanno avvistato uno splendido fenicottero. «Stamattina (ieri per chi legge ndr) il nostro amico Vincenzo Vitale e alcuni dei nostri volontari – dichiara il responsabile Lino Campanella - si sono recati presso la foce del fiume Eleuterio per documentare l'avvistamento di uno splendido esemplare di fenicottero *Phoenicopterus ruber roseus* che ha scelto il nostro fiume come tappa di ritorno dal Nord Europa verso l'Africa. Sempre nella stessa giornata di ieri un altro esemplare è stato avvistato anche a Lido del carabinieri a Santa Flavia. Nonostante il forte inquinamento delle acque e delle spiagge l'avifauna migratrice continua a frequentare i nostri fiumi e le nostre coste». Anche a luglio i dati sullo stato di salute del mare tra Aspra e Porticello sono stati ottimi come attestato dai rilevamenti effettuati dall'Asp per conto del Ministero della salute su dati forniti dal portale delle acque di balneazione. Sugli otto punti di campionamento, posizionati dentro il perimetro del SIC Fondali di capo Zafferano ben quattro sono stati clean sheet, cioè non hanno rilevato una sola unità di batteri fecali. (*maiale*) Anche a luglio i dati sullo stato di salute del mare tra Aspra e Porticello sono stati ottimi come attestato dai rilevamenti effettuati dall'Asp per conto del Ministero della salute su dati forniti dal portale delle acque di balneazione. Sugli otto punti di campionamento, posizionati dentro il perimetro del SIC Fondali di capo Zafferano ben quattro sono stati clean sheet, cioè non hanno rilevato una sola unità di batteri fecali. (*maiale*)

Università, la ricerca sui raggi cosmici diventa internazionale

Giusi Parisi

Uno studio stellare. Anzi, cosmico. Quello sul resto della supernova 1006 come acceleratore di particelle galattiche del team di ricercatori del dipartimento di Fisica e chimica Emilio Segrè dell'Università, è stato pubblicato sulla rivista scientifica Nature communication. L'articolo, frutto di una collaborazione internazionale guidata da Marco Miceli, ricercatore del Dific e autore corrispondente, ha come prima autrice Roberta Giuffrida, dottoranda in Scienze fisiche e chimiche e coautori il professore Giovanni Peres del Dific con ricercatori dell'Inaf-Osservatorio astronomico della città, dell'Università di Chicago, Amsterdam e Paris-Saclay.

«La nostra galassia è permeata da un flusso di particelle cariche ad altissima energia, chiamate raggi cosmici che bombardano costantemente la Terra - spiegano dal team - e sin dalla raggi cosmici, risalente al 1912, la comunità scientifica si è interrogata sulla loro origine fisica».

Ma qual è l'importanza dello studio?

«I raggi cosmici – risponde Miceli – sono particelle, principalmente protoni, che permeano tutta la nostra galassia, viaggiando ad una prossima velocità a quella della luce. L'energia dei raggi cosmici raggiunge valori molto più alti di quelli ottenibili dai più potenti acceleratori di particelle costruite dall'uomo. Dunque deve esistere nella nostra galassia un acceleratore di particelle naturali, capace di fornire ai raggi cosmici la loro enorme energia. Col nostro lavoro siamo riusciti a scovare uno di questi acceleratori galattici: il resto di una stella la cui esplosione fu osservata dagli astronomi cinesi nel 1006 dopo Cristo. Noi adesso vediamo quello che è rimasto dopo quell'esplosione: l'onda d'urto e i frammenti della stella». I ricercatori hanno dimostrato che «l'onda d'urto prodotta dall'esplosione della stella cede energia alle particelle in maniera efficace» e, nelle regioni in cui lo shock accelera le particelle con la massima efficienza, cede loro una percentuale d'energia tra il 10% e il 20%: valori necessari perché i resti di supernova possono essere considerati come i principali produttori di raggi cosmici della nostra galassia. (*giup*)

La furia degli incivili sulla Madonnina Furti sventati, arrestati 4 giovani

Civico, i sanitari di Medicina 1 tentativo di salvare un paziente che poi morirà. Irrompono saranno destinati a parenti, nove sono stati identificati e denunciati. Danni e statua sfigurata

Umberto Lucentini

Un paziente in fin di vita che i sanitari stanno cercando in tutti i modi di salvare, un reparto del Civico che si trasforma in un inferno per l'invasione di un gruppo di parenti che entra senza mascherine nelle stanze dove ci sono altri ammalati e inizia a minacciare tutti finché la polizia - che arriva pochi minuti dopo - riesce a placare gli animi anche se il paziente da lì a poco purtroppo non ce la farà.

Cronaca di una serata infuocata, in un ospedale troppe volte oggetto di aggressioni a medici e ad altro personale sanitario da parte di familiari inferociti. Il bilancio è una statua della Madonna sfigurata dopo essere stata scagliata a terra dalla furia del gruppo, una sedia rotta, tanti cocci per terra nell'anticamera delle due medicine al secondo piano del padiglione 4: nove del gruppo sono stati identificati dalla polizia e saranno denunciati per danneggiamento e interruzione di pubblico servizio nell'ennesima notte di tensione e paura in ospedale. Ma, soprattutto, malgrado i tentativi dei medici e dei sanitari, c'è da registrare il decesso di un pensionato di 65 anni, BR, ricoverato il giorno prima per un ictus.

È sera, le condizioni del paziente si stanno aggravando: la moglie e uno dei figli vengono chiamati al telefono dal personale e vengono avvisati che il quadro sanitario rischia di peggiorare. C'è già un rapporto diretto tra il personale e i familiari del pensionato, che dura dal giorno prima: appena arrivato in reparto, la Medicina 1 del padiglione 4, la caposala Rosa Anna Abbate spiega ai congiunti che per le norme anti-Covid è consentito l'ingresso in reparto solo dopo essere sottoposti ad un tampone, e uno per volta. Le condizioni economiche dei familiari del pensionato sono precarie, i due vengono sottoposti lo stesso al tampone rapido grazie ai buoni uffici dei sanitari, ed hanno accesso al reparto. Si instaura un bel rapporto fra sanitari e familiari, c'è chi offre l'acqua, chi del cibo quando si avvicina l'ora dei pasti e l'ansia per la sorte del congiunto li porta a non allontanarsi per ore dal reparto. I familiari dell'uomo raccontano che possono contare solo sulla sua pensione, che il reddito di cittadinanza che percepiva non c'è più, che tra figli e nipoti sono in tanti a dipendere economicamente da lui. E così scatta una piccola gara di solidarietà per loro.

Ecco perché, quando sono quasi le 23 e la situazione medica del pensionato precipita, ciò che accade viene vissuto come un comportamento inspiegabile. Parte la telefonata a moglie e figlio in cui si avvisa che le condizioni di B. R. sono peggiorate. A sorpresa, arriva una trentina di parenti che si muovono dalla Zisa, entrano nel padiglione aprono la porta dell'ingresso presidiata da un portiere di turno. Salgono al secondo piano e riescono ad aprire la porta del reparto della Medicina 1: sono senza mascherine anti-Covid, lanciano minacce, sono infuriati perché pretendono ciò che i medici, gli infermieri e gli altri sanitari stanno già facendo: tentare di salvare la vita del pensionato. Gli altri pazienti, ricoverati, assistono impotenti alla scena. Scatta l'allarme.

Dall'Ufficio generale prevenzione e soccorso pubblico della polizia, la sala operativa, viene subito mobilitato tutto il personale disponibile: in pochi minuti arrivano al Civico otto volanti, gli agenti sono in tenuta antisommossa e giubbotto di protezione, come prevede il protocollo in casi del genere. I poliziotti salgono al secondo piano, riescono a far uscire i familiari dal reparto, l'androne diventa il luogo in cui sfogare la loro rabbia. Il paziente nel frattempo muore. La tensione sale di nuovo, gli agenti e i sanitari tutti riescono ad instaurare un dialogo per riportare la calma. Con la speranza che finalmente si risolva il problema della sicurezza all'ospedale Civico.



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



LA CRISI NELL'ISOLA

Il lavoro precario dilaga sfondata quota 80% Ed è allarme investimenti

I dati dell'Inps fotografano il record di contratti a termine e stagionali
Svimez: "Prezzi e burocrazia, in bilico metà dei 18 miliardi per le infrastrutture"

di **Gioacchino Amato e Claudio Reale** ● alle pagine 2 e 3



▲ **La fabbrica** Un'immagine delle Acciaierie di Sicilia

Dopo i crolli in città

Un giardiniere ogni duemila alberi il verde a Palermo è un grande rischio

● a pagina 8

Il fogliettone

Alunne e alunni separati sulle scale il diktat della preside fuori dal tempo

di **Massimo Lorello**

Magari il fine reale e non detto è dimostrare alle ragazzine e ai ragazzini come sarebbe brutto il mondo se femmine e maschi vivessero separati. Non si spiega altrimenti il provvedimento firmato da Aurelia Patanella, preside della scuola media Piazzi di Palermo. Alle 8 - ha scritto in una circolare - potranno entrare le alunne. Alle 8,03 gli alunni. Poi,

raggiunte le classi, torneranno a mischiarsi. Ma in quei tre minuti no. Chissà cosa potrebbe accadere sulle scale. E chissà cosa accade nelle altre scuole. Per la preside la separazione dei generi è il miglior modo per evitare assembramenti. Ma è la stessa dirigente a suggerire come farsi beffe della circolare: «Se viene un bambino vestito da bambina, può entrare assieme alle alunne». Con il dress code giusto, non c'è assembramento che tenga. Ditelo ai virologi.

IL CASO

Emergenza povertà raddoppiate le famiglie che si affidano alla Caritas



▲ **Il mercato degli ultimi** Un'immagine dell'Albergheria

di **Claudia Brunetto e Giada Lo Porto** ● a pagina 5

L'intervista

Bonino "Aborto in Sicilia stop ai medici obiettori"

di **Sara Scarafia**

Lancia il suo appello al voto libero e fa un assist alla candidata Caterina Chinnici: «Siciliani, scegliete bene: sarete voi a decidere chi amministra». Emma Bonino, storica leader Radicale, oggi parteciperà da remoto all'evento di «Europa al Nautopsopio». E nell'isola dove è impossibile abortire lancia la sua proposta: «Concorsi riservati a medici non obiettori».

● a pagina 7



Emma Bonino

La Zisa

I Cantieri ritrovati Scommessa privata sull'area culturale

La metamorfosi dei Cantieri culturali alla Zisa vive su un cartello stradale dove una coppia stilizzata danza sopra la scritta "rivoluzione in corso". Il cartello indica l'Averna Spazio Open, l'ultimo tassello di un percorso che ha trasformato l'ex area industriale Ducrot in cittadella dell'arte con 32 spazi finanziati dai privati. Averna ha investito oltre 400mila euro in quella che diventa l'arena estiva per i concerti a Palermo.

di **Giada Lo Porto** ● a pagina 10



LA CRISI

Il lavoro precario dilaga e sfonda quota 80%

Secondo l'Inps in Sicilia record di contratti a termine, in somministrazione e stagionali
Allarme Svimez: "Metà dei 18 miliardi per le infrastrutture a rischio per inflazione e burocrazia"

di Claudio Reale

È una Sicilia sempre più precaria: secondo l'Inps nell'Isola i nuovi contratti stipulati nel 2021 sono stati nell'81,4 per cento dei casi a termine, stagionali o in somministrazione, con un aumento progressivo dal 75,8 per cento registrato nel 2018. La controtendenza potrebbe arrivare dalla pioggia di miliardi in arrivo nell'Isola grazie al Pnrr e agli altri investimenti comunitari, secondo i calcoli della Svimez 18,2 solo rimanendo alla spesa per le nuove infrastrutture, ma la probabilità di sprecarli è altissima: «Il rischio principale – annota il centro studi presieduto da Adriano Giannola – è che l'aumento dei prezzi delle materie prime e dei prodotti industriali porti a un rallentamento o a una temporanea chiusura dei cantieri già avviati». L'altra ipotesi è un ritardo nell'apertura dei cantieri decisa dagli appaltatori per non operare in perdita: «In attesa di aggiornamenti – conclude la Svimez – si può considerare come più probabile lo scenario di una realizzazio-

Nei prossimi 5 anni spesa record per ferrovie e strade La Regione ammette "Rischiamo di partire azzoppati, ci serve più personale"

ne tra il 50 e l'80 per cento del programma degli investimenti fissi stimato per la Sicilia».

Meno lavoro per tutti

Il punto è che quel piano di investimenti è strategico per diversi motivi: per la valenza delle opere (che riguardano vie di collegamento, efficienza della rete elettrica e connessioni) e per l'impatto sul mercato occupazionale. Secondo il rapporto "Politiche attive e sistema delle imprese. La Sicilia polo di attrazione del Mediterraneo", curato dalla Svimez con l'università di Catania e presentato ieri, durante la prossima legislatura arriveranno nell'Isola 13,1 miliardi di spesa per infrastrutture ferroviarie, 1,75 miliardi per la rete elettrica Terna, 2 miliardi per le strade Anas, 600 milioni per le autostrade gestite dall'ex Cas, 170 milioni per la digitalizzazione e 621 milioni divisi fra le due Autorità portuali. Investimenti essenziali per lo sviluppo dell'Isola: «La Sicilia – commenta infatti Giannola – è la porta di ingresso in Europa da sud. Ovviamente necessita di un lavoro di connessione, non solo con la Calabria ma con l'Europa». Con quei soldi, per altro, se-

condo le proiezioni contenute nello studio si potrebbe poi creare una valanga di posti di lavoro: l'incremento dell'occupazione sarebbe del 5,9 per cento se il programma fosse completato del tutto, con un dato che si contrarrebbe al 3,9 se gli investimenti fossero in-

vece completati solo per il 50 per cento.

Zoppi ai blocchi di partenza

Le materie prime, del resto, sono solo uno dei problemi. «La burocrazia – avvisa il ragioniere generale della Regione, Ignazio Tozzo

– ha le proprie responsabilità, ma ci sono anche altre motivazioni, spesso sottovalutate: da un lato la mancata capacità di investire sul capitale umano, su nuove energie e nuove competenze. In Sicilia i concorsi pubblici sono bloccati da decenni». Repubblica aveva lanciato l'allarme l'estate scorsa: fra Regione e Comuni negli organici della burocrazia mancano centinaia (secondo le stime dell'Anci addirittura migliaia) di progettisti. «Così – prosegue Tozzo – c'è poco da sperare nel futuro. Rispetto al Piano nazionale di ripresa e resilienza il rischio è che prima ancora di partire siamo azzoppati».

Una vita da precari

Le assunzioni negli enti locali e alla Regione, del resto, sono una priorità anche per i sindacati. «In Sicilia – avvisa il segretario generale della Cgil, Alfio Mannino – bisogna rafforzare la pubblica amministrazione, altrimenti rischia di saltare tutto. Servono piani strategici. Faccio un esempio: benissimo investire sugli ospedali o sugli asili nido, ma poi serve personale

Il boom del precariato in Sicilia

	2018	2019	2020	2021
CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO	98.870 24,17%	99.567 23,49%	74.019 20,72%	78.085 18,61%
CONTRATTI A TERMINE	227.997 56,87%	235.816 55,64%	209.625 58,67%	245.456 58,49%
STAGIONALI	29.792 7,43%	40.391 9,53%	36.938 10,34%	52.307 12,46%
IN SOMMINISTRAZIONE	21.450 5,35%	18.570 4,38%	14.336 4,01%	18.168 4,33%
ALTRI CONTRATTI	24.770 6,18%	29.492 6,96%	22.395 6,27%	25.621 6,11%
TOTALE	400.859	423.836	357.313	419.637

LE AZIENDE INFORMANO

A Mascalucia (Catania) ritorna l'Etna in Blues Festival, 14esima edizione della musica afro-americana Il 10 settembre sul palco del Parco Trinità Manenti si esibirà Umberto Porcaro, in apertura gli 091BLUES "sicilian blues"

Dopo sei anni di assenza, ritorna la 14esima edizione dell'Etna in Blues Festival, l'evento che porta in Sicilia i grandi nomi della musica internazionale afro-americana.

A celebrare il ritorno dell'atteso evento fissato il 10 settembre, sull'ormai storico palco dell'anfiteatro Parco Trinità Manenti di Mascalucia (Catania), sarà Umberto Porcaro (chitarra e voce) accompagnato da Giulio Campagnolo (hammond) e Federico Patarnello (batteria).

Il concerto, promosso e curato dal direttore artistico Corrado Zappalà, con il patrocinio del Comune di Mascalucia, sarà condotto dalla speaker radiofonica Paola Quattrocchi. "Il festival- spiega Corrado Zappalà- si è fermato nel 2016, si era arrivati ad un punto di non ritorno, principalmente per mancanza di fondi e, quindi, di programmazione. A distanza di 6 anni la mission del festival è sempre la stessa, proporre la musica afro americana in tutti i suoi aspetti, puntando sulla qualità del progetto e sull'originalità degli artisti nelle loro esibizioni. Il concerto di quest'anno è un esperimento, una sorta di accensione dei motori, poi si vedrà".

Umberto Porcaro, vincitore del premio Blues Music Award 2019 come ambasciatore del Blues made in Italy, si esibirà in un mix di sonorità soul-jazz, gospel e blues, carico di tanta esperienza e di tante strade percorse, grazie a una grande e riconosciuta esperienza maturata sui palchi di tutto il mondo.

L'artista, nato a Palermo, è una star del Blues contemporaneo, ha diviso la scena con artisti del calibro di B. B. King, Buddy Guy, Robben Ford, Canned Heat, per citarne alcuni, ed è stato in tour in Europa con il batterista Tony Coleman e Jerry Portnoy.

Ad aprire il concerto di Umberto Porcaro, saranno i palermitani 091BLUES "sicilian blues" con un repertorio blues, rock'n'roll e swing di brani



inediti caratterizzati da testi in lingua siciliana e italiana, unitamente ad alcune cover arrangiate nello stile musicale della band. Gli 091BLUES compongono brani utilizzando anche il dialetto siciliano, il tutto in chiave rigorosamente Blues, ironizzando su vizi e virtù dei siciliani, che infarciscono di aneddoti, filastrocche e tradizioni dell'isola, in un mix di musica e parole esplosivo capace di unire l'America e la Sicilia.

Negli anni, l'Etna in Blues Festival si è imposto come uno dei più importanti Festival Blues in Italia, ha al suo attivo grandi nomi leggendari dello scenario musicale: John Mayall, Solomon Burke, Joe Bonamassa, Marcia Ball, Willy De Ville, Bettye Lavette, Charlie Musselwhite, Ana Popovic, Mitch Woods. Tra le mission della manifestazione, non ultimo, l'aspetto sociale: anche quest'anno rappresentato da Amnesty International con uno spazio dedicato alla solidarietà.

L'ingresso all'Etna in Blues Festival sarà gratuito, con apertura dei cancelli alle 20.45 e inizio del concerto alle 21.00.

Per info: www.facebook.com/etnainblues

a cura della Manzoni Pubblicità

Mai come nel 2021 gli impieghi sono stati a tempo determinato E nel 2022 è boom di assunzioni a intermittenza

per farli funzionare. Questo si riflette su tutti i settori: l'economia siciliana è troppo fragile e per questo finisce per trovarsi con impieghi sempre più precari».

Lo dicono i dati Inps: i nuovi contratti a termine sono passati dal 56,8 per cento di quattro anni fa al 58,4 del 2021, record di sempre, ma il vero boom ha riguardato gli stagionali, passati dal 7,4 al 12,4. E nel primo scorcio di 2022 non è andata meglio: il primo trimestre ha visto un balzo dei contratti stagionali e di quelli a intermittenza rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, rispettivamente il 154 e il 112 per cento in più. «L'incremento della precarietà – osserva Mannino – dipende da un fattore strutturale. La nostra economia è basata su settori deboli come turismo, agricoltura, servizi alla persona. Noi non abbiamo una manifattura forte che drena occupazione stabile. Le misure che riguardano le infrastrutture possono determinare posti di lavoro più sicuri. Ma bisogna programmarli efficacemente». Ed evitare di sprecarli. Con la beffa di doverli persino restituire all'Europa.

Sempre meno stabilità

Nel 2022 la Sicilia ha visto un'esplosione dei nuovi contratti stagionali: secondo i dati dell'Inps nel primo trimestre l'incremento supera il 150 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, quando già era stato segnato il record storico





Il caso

L'energia affossa l'industria Acciaierie di Sicilia al bivio "Non ci resta che chiudere"

Prezzi alle stelle, nuovo stop di due settimane per la fabbrica di Catania
A rischio 500 posti appello di azienda e sindacati al governo

di **Gioacchino Amato**

Il caro energia rischia di affondare l'unica acciaieria siciliana, lo stabilimento catanese del Gruppo Alfa Acciai di Brescia e con esso circa 500 lavoratori, la metà nell'indotto. Acciaierie di Sicilia ha annunciato ieri una nuova fermata degli impianti della durata di due settimane a partire da lunedì prossimo. Solo l'ultimo stop dopo quelli tra maggio e luglio e per l'intero mese di agosto. «Una nuova chiusura che arriva dopo appena una settimana di lavoro - racconta Giuseppe Caramanna, della Uilm - qui la situazione rischia di diventare esplosiva». Ma dietro la crisi dell'azienda siderurgica non c'è solo la fiammata dei prezzi innescata dalla guerra in Ucraina. Perché le imprese siciliane, insieme a quelle sarde, da circa tre anni pagano l'energia di più di quelle del resto d'Italia, un maggiore costo che oscilla tra il 10 e il 20%. «Tutto dipende dalle carenze della rete di distribuzione di Sicilia e Sardegna - spiega il direttore generale di Acciaierie di Sicilia, Vincenzo Guadagnuolo - che non consentono l'interconnessione come avviene nel resto del Paese dove le imprese possono acquistare energia all'estero risparmiando sulle tariffe. Fino al 2019 avevamo un sistema di compensazione chiamato "super interrompibilità", in pratica uno sconto in cambio del fatto che in caso di sovraccarico di consumi accettavamo di avere interrotta l'energia per evitare blackout nel resto della rete. Finita



Siderurgia

Acciaierie di Sicilia è l'unico impianto siderurgico della Sicilia
Tra diretti e indotto occupa circa 500 operai

questa misura, rispetto al nostro stabilimento di Brescia qui a Catania eravamo sul 10% di costo in più ma adesso siamo saliti al 20% che con i costi decuplicati ci fanno uscire dal mercato».

«Da mesi il governo nazionale e quello regionale promettono nuove misure - ricorda Nunzio Cinquemani della Fiom - ma la campagna elettorale ha bloccato tutto. Si aspettava un decreto del ministro Cingolani prima dell'estate, poi in questi giorni ma si continua a rinviare. E qui si rischia che nel giro di alcuni mesi l'azienda sia costretta a chiudere». Acciaierie di Sicilia produce tondini d'acciaio per l'edilizia e fino ad oggi è riuscita ad attraversare intatta la crisi del 2008 e quella del Covid: «Siamo nati quando la Sicilia consumava 500mila tonnellate di acciaio l'anno e noi ne producevamo 300mila - racconta Guadagnuolo - adesso noi ne produciamo 400mila ma la Sicilia ne assorbe 120mila. Se i costi aumentano dobbiamo rinunciare a esportare e produrre solo per il mercato regionale, che vale il

40% del totale. È quello che stiamo facendo adesso ma con i sacrifici dei lavoratori, la cassa integrazione che però ad aprile finirà». La beffa è che, in pura teoria, il mercato siciliano potrebbe da solo far vivere l'acciaieria per almeno quattro anni, grazie alle grandi opere, soprattutto quelle di Anas e Ferrovie: «Se aprissero tutti cantieri previsti - conferma il direttore generale - tutta la nostra produzione verrebbe assorbita ma il caro materiali sta ancora di più rallentando queste opere già in ritardo di anni». Così i sindacati chiedono misure urgenti, a iniziare da quelle per allineare i prezzi fra isole e resto d'Italia e un raddoppio del credito d'imposta. «Le imprese sono allo stremo - torna a ripetere il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco - si rischiano pesantissime conseguenze sociali». Tra i lavoratori la paura cresce e il caro energia pesa due volte: «Sono rientrato ieri e lunedì saremo di nuovo fermi - si lamenta Giacomo Condorelli - lavoro qui da 20 anni ma una situazione così drammatica non l'avevo mai vista. A giugno ho lavorato solo 4 giorni, con la cassa integrazione al 50% significa 800 euro di stipendio in meno. Mentre tutto aumenta, ho dovuto scegliere se pagare il mutuo o fare la spesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nostro futuro riparte iscrizioni dal 1 Agosto 2022



Università degli Studi di Palermo
guarda il mondo

f t i in v unipa.it



L'Università di Messina lunedì 12 settembre ospita l'evento finale del progetto AL HIMAYA - Liberi dalla violenza, per contrastare la violenza sui minori stranieri

Coinvolte le città di Catania, Messina, Palermo, Ragusa, Trapani. Rettore Cuzzocrea: "Orgogliosi di aver realizzato anche questo progetto"

Si svolgerà lunedì 12 settembre l'evento che concluderà il progetto AL HIMAYA - Liberi dalla violenza, con un convegno in programma dalle ore 10.00 alle 12.30 nella sala dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti dell'Università di Messina.

L'incontro sarà aperto dai saluti dal Rettore dell'Ateneo peloritano, prof. Salvatore Cuzzocrea e, a seguire, i rappresentanti della Fondazione Terres des Hommes, capofila di questo progetto, spiegheranno le sue finalità.

In particolare, AL HIMAYA - Liberi dalla violenza è un progetto Multi-azione per il potenziamento e la qualificazione della risposta alla violenza sui minorenni stranieri a Catania, Messina, Palermo, Ragusa e Trapani, finanziato dal Ministero dell'Interno su Fondo Asilo, Immigrazione e Integrazione 2014 -2020. Il convegno è aperto al pubblico per finalità di formazione e informazione sui temi dell'inclusione.



RETTORE DELL'ATENELO PELORITANO, PROF. SALVATORE CUZZOCREA

Avrà luogo, inoltre, una Lectio Magistralis tenuta dai prof. Guido Veronese e Alberto Mascena, docenti dell'Università Bicocca di Milano, che si soffermeranno sui risultati raccolti nel lavoro con gli operatori impegnati nel contrasto alla violenza verso i minori stranieri. Sarà poi presentato il vademecum di progetto, realizzato grazie ai dati raccolti sulle attività svolte in tutte le province. Il progetto Al Himaya è tra le iniziative che l'Ateneo di Messina promuove attraverso il CEMI, il "Centro per la Migrazione, l'integrazione sociale e la comunicazione interculturale",

potenziato dall'attuale governance a beneficio dell'inclusione accademica e sociale dei migranti.

"Questo evento conferma l'attenzione dell'Università di Messina verso tematiche così importanti. Siamo orgogliosi di far parte di questo progetto che ci ha visto impegnati in prima linea con importanti partner e ritengo che, attraverso questa sinergia che si è creata, si possano attuare davvero quelle azioni necessarie per contrastare le varie forme di violenza nei confronti dei minori stranieri", dichiara il Rettore Salvatore Cuzzocrea.

"Il nostro impegno per favorire l'accesso all'alta formazione universitaria degli studenti con background migratorio è sempre più rilevante. Oltre alle iniziative tempestivamente messe in campo per far fronte alla crisi dei rifugiati Afgani e Ucraini, possiamo contare sulle azioni ormai strutturali realizzate dal CEMI. Il Centro - specifica il Rettore Cuzzocrea - che si autosostiene con fondi che derivano dai progetti che riesce ad attrarre, contribuisce a favorire l'inclusione accademica degli studenti beneficiari di protezione internazionale, e dal 2019 anche dei richiedenti asilo."

L'Università di Messina ha collaborato alla realizzazione del progetto Al Himaya con la supervisione scientifica della professoressa Lucia

Risicato, afferente al dipartimento di giurisprudenza, insieme alla docente Simona Raffaele che ha condotto per l'Ateneo peloritano le attività formative previste dal progetto attraverso una formazione multidisciplinare, aperta a professionisti dell'ambito sanitario, sociale, legale, educativo (pediatri, operatori dei centri, assistenti sociali, psicologi, avvocati, forze dell'ordine, insegnanti), prevedendo la trattazione dei temi con esempi concreti ed esperienze sul campo. L'obiettivo è stato quello di far acquisire una visione olistica e complessiva sul tema della prevenzione e contrasto al maltrattamento agli stranieri di minore età, oltre che mettere in comunicazione i diversi settori e agevolare la nascita di protocolli operativi.



I PARTNER

L'Università di Messina è partner insieme a: FO.CO. Società Cooperativa Sociale Formazione e Comunione Onlus, Università di Milano-Bicocca, Università degli Studi di Milano, Consorzio Solidalia scs onlus, Società Italiana Medicina delle Migrazioni (SIMM), Centro Astalli per l'Assistenza agli Immigrati - Catania, Centro Penc Antropologia e Psicologia Geoclinica.



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico 2 "Integrazione / Migrazione legale"
Obiettivo nazionale 3 Capacity Building - lett. j) Governance dei servizi - Interventi di sistema per il rafforzamento della prevenzione e del contrasto delle violenze a danno di minori stranieri



UniMe CONTRO LA VIOLENZA SUI MINORI STRANIERI

PARTNER DEL PROGETTO AL HIMAYA SULLA VIOLENZA A DANNO DEI MINORI DI ORIGINE STRANIERA

Evento finale del progetto "AL HIMAYA - Liberi dalla violenza. Programma multi-azione per il potenziamento e la qualificazione della risposta alla violenza sui minorenni stranieri a Catania, Messina, Palermo, Ragusa, Trapani" (Fami- PROG-3544 Cup J19J21000330005).

Il convegno è aperto al pubblico per finalità di formazione e informazione sui temi dell'inclusione.

12 Settembre 2022 - ore 10.00-12.30
Accademia Peloritana dei Pericolanti - **Università di Messina**

PROGRAMMA DELLA GIORNATA:

- 10.00 Saluti istituzionali
- 10.10 Saluti introduttivi prof. **Salvatore Cuzzocrea**, Rettore Università di Messina
- 10.20 Perché il progetto Al Himaya? - **Terres des Hommes Italia**
- 10.45 La parola ai beneficiari del progetto
- 11.30 Lectio Magistralis - Università Bicocca Prof. **Guido Veronese**, prof. **Alberto Mascena**. Laboratorio He.Co.Psy - Università di Milano Bicocca
- 12.15 Presentazione del vademecum **Al Himaya**



La residenza virtuale che consente di mantenere i diritti per chi perde la casa conta mille iscritti

di Claudia Brunetto e Giada Lo Porto

Bussano alle porte della Caritas, delle associazioni di quartiere e della missione di Biagio Conte. E sono sempre di più. Persone che non riescono a pagare le bollette della luce, la rata dell'affitto o del mutuo. Che non possono neppure fare la spesa o acquistare i libri dei figli in vista dell'anno scolastico. Negli ultimi quattro mesi le richieste di aiuto sono più che raddoppiate. Soltanto alla Caritas erano meno di un migliaio all'inizio anno, adesso sfiorano quota tremila tra famiglie e singoli utenti. A chiedere aiuto è soprattutto chi rischia di perdere la casa o è finita in strada dopo uno sfratto. In città sono circa 200 i senza fissa dimora e altrettanti quelli che gravitano nei dormitori comunali dove non ci sono più posti disponibili. Chi non ha un tetto sulla testa o occupa una casa abusivamente perde il diritto alla residenza che si porta dietro la decadenza di tutti gli altri diritti essenziali: dal medico di famiglia alla richiesta dell'assegno unico per i figli. Ecco perché il Comune ha attivato due indirizzi di residenza virtuale - via Ciro Lupo e via Aldo Melilli - dove oggi si contano circa mille iscritti. Secondo l'ultima stima Istat in Sicilia sono oltre 480 mila le famiglie che non possono pagare le bollette. Si tratta dei cosiddetti poveri energetici.

Nessun posto libero

A Palermo i dormitori sono pieni, in questi giorni non si trovano posti disponibili. Un anziano, che viveva per strada dopo lo sfratto, ha passato diverse settimane sui gradini di una chiesa del centro storico. Domenica scorsa una giovane della parrocchia della Kalsa lo ha notato e, dopo ore di chiamate ai dormitori cittadini e nessun risultato, ha pagato la stanza di un b&b per una notte. Il giorno dopo il senza dimora è stato ospitato da Biagio Conte. «Abbiamo solo 25 posti - spiega Marina Scarda-



IL DOSSIER

Emergenza povertà tremila famiglie si affidano alla Caritas

Negli ultimi quattro mesi le richieste d'aiuto sono più che raddoppiate in città sono 400 i senza fissa dimora e nei dormitori non ci sono posti

vi del dormitorio di piazzetta della Pace - Le richieste d'aiuto sono raddoppiate e il numero dei posti è limitato».

In città ci sono sette strutture accreditate con il Comune per accogliere i clochard per un totale di 130 posti. In strada ci sono sempre più donne e persone con disturbi psichiatrici e dipendenze da droga e alcol. «Bisogna modificare la modalità

In molti non riescono a pagare le bollette Sono i cosiddetti poveri energetici

di accoglienza - dice Marco Guttilla, coordinatore del Poc dimora di Palermo - Non più dormitori, ma percorsi individuali di autonomia».

Il reddito contiene il fenomeno

«Le richieste di aiuto si sono intensificate da luglio in poi - osserva Giuseppe Giambusso referente dell'osservatorio povertà e risorse della Caritas di Palermo - quando a diversi

Allarme

L'emergenza abitativa senza tetto è diventato un vero e proprio allarme sociale in tutta la Sicilia

percettori del reddito di cittadinanza dovendo fare il terzo rinnovo è stato stoppato per un mese l'aiuto economico. Siamo stati invasi da richieste di aiuto per pagare bollette, affitto, ma anche per fare la spesa. Il reddito al momento contiene il fenomeno, se non venisse più erogato la situazione esploderebbe».

La residenza che non c'è

L'unica possibilità per garantire i diritti a chi perde la casa o la occupa abusivamente è la residenza virtuale che con due indirizzi a Palermo conta già mille iscritti. Ma le richieste in attesa sono più del doppio. Difficile che l'anagrafe dia il via libera. L'assessore comunale Antonella Tirrito dalla prossima settimana farà degli incontri con gli uffici per garantire questo percorso. «Bisogna fare in modo che l'iscrizione alla residenza virtuale proceda celermente e senza intoppi», dice Tirrito. Sono in tanti, infatti, i cittadini diventati irreperibili per il Comune, cioè scomparsi dalle liste anagrafiche perché sulla carta non risiedono da anni in alcun luogo. «Sono tantissime le famiglie in difficoltà che stiamo seguendo - dice l'attivista Nino Rocca - I diritti essenziali vanno garantiti, a cominciare dalla residenza».

I nuovi poveri

Fra i nuovi poveri ci sono anche commercianti, panificatori, artigiani. Non solo di chi ha un'occupazione precaria o part time ma pure partite Iva e cassintegrati. L'incremento generalizzato dei prezzi ha reso povero anche chi lavora. «Dall'inizio di quest'estate il 50 per cento di coloro che si rivolgono al nostro sportello chiedono un aiuto per le bollette di luce e gas - osserva Lillo Vizzini di Federconsumatori Palermo - Panificatori, ristoratori, artigiani, piccoli commercianti. Il consiglio è di rivolgersi a noi prima della scadenza della bolletta, in modo da provare a chiedere una rateizzazione prima che il problema degeneri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello al Comune

Gli ambulanti: "Regularizzare il mercato dell'Albergheria"

Sono tornati invisibili. Abusivi. A giugno è scaduto l'anno di sperimentazione che aveva l'obiettivo di regularizzare l'area del mercato dell'Albergheria e tutto è caduto di nuovo nel dimenticatoio.

Trecento venditori, iscritti all'associazione "Sbaratto" che nell'anno di sperimentazione ha avuto assegnata la zona del mercato, adesso chiedono a gran voce al sindaco Roberto Lagalla e a tutta la giunta un incontro urgente per capire qual è il destino pensato dall'amministrazione per quel pezzo di città. Chiedono di esistere, insomma, di avere delle regole per continuare a fare il loro lavoro.

Si tratta di centinaia di famiglie che vivono vendendo roba recuperata in strada e dalle case in occasione dei traslochi a chi non può comprare se non all'Al-



▲ Botteghe all'aperto Bancarelle nel mercato dell'Albergheria

bergheria dove con una manciata di euro si può portare a casa un maglione, un paio di scarpe, un giocattolo. O anche oggetti rari, vintage che qualcuno ha deciso di buttare via.

Il mercato dei poveri per i poveri che in questo momento di

crisi economica, per migliaia di famiglie in città, diventa l'unica boccata di ossigeno.

L'ultima lettera con una richiesta di incontro al Comune è partita qualche giorno fa. «È necessario riaprire con urgenza un tavolo tecnico sulla questione con

l'amministrazione - dice Giulia Di Martino dell'associazione Sbaratto che ha seguito a lungo tutte le pratiche per regularizzare i quasi 300 venditori - Sono stati fatti degli sforzi enormi per convincere i venditori dell'Albergheria a partire con questo processo di regularizzazione. Tutto questo non può essere vanificato. Dobbiamo andare avanti».

Un anno fa, quando è partito l'esperimento, sono stati indicati sulla strada gli stalli per ciascuno commerciante. Era previsto l'intervento della polizia municipale e anche degli operatori della Rap per garantire il controllo e il decoro della zona e placare così i cronici contrasti con i residenti della zona che nel tempo hanno chiesto più volte di sgomberare tutto.

«Se l'amministrazione sta al nostro fianco nel percorso di regularizzazione del mercato tut-

to questo può essere superato», dice Cetty Sauro che vende al mercato da quasi trenta anni.

Ma i controlli non ci sono e la Rap non interviene in quella zona in modo incisivo. I cassonetti sono sempre pieni anche della merce che alla fine della mattinata non viene venduta.

«I poveri non possono stare in balia della politica e delle campagne elettorali - dice Massimo Castiglia, consigliere della prima circoscrizione che si è intestato la battaglia del mercato dell'Albergheria da tempo - Bisogna intervenire subito. Si tratta del pane di tantissime famiglie. Ora più che mai il mercato dell'Albergheria può trasformarsi in un esempio virtuoso del riuso, dell'antispreco e di quella micro economia circolare necessaria a fronteggiare il periodo di crisi che stiamo vivendo». - c.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATLANTE POLITICO

FdI cresce ancora, il Pd insegue M5S risale e stacca la Lega

Ultimi sondaggi prima dello stop dettato dalla par condicio: centrodestra stabilmente avanti con oltre il 44% Il Terzo polo sfiora il 7%. Tra i leader il preferito resta Draghi. Italiani al voto con la paura della crisi economica

di Ilvo Diamanti

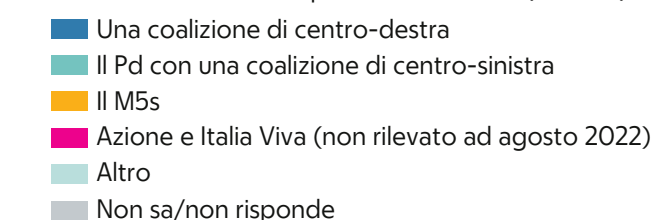
Fra poco più di due settimane in Italia si voterà per eleggere il nuovo Parlamento. Si tratta di una scadenza importante, per diverse ragioni. Anzitutto: permetterà di verificare i rapporti di forza tra i partiti e le coalizioni. In particolare: fra il Centro-Destra e gli altri soggetti politici. Visto che i partiti di Centro-Destra hanno stretto un'alleanza che, probabilmente, garantirà loro il successo elettorale. E, quindi, la maggioranza di governo. Ma servirà a capire anche quanto sia ancora importante la figura che, da anni, agisce da riferimento nel nostro scenario politico (e non solo politico). Il Presidente del Consiglio, Mario Draghi. "Sfiduciato" dalle forze politiche di Centro-Destra, ma, soprattutto, dal M5S, guidato da Giuseppe Conte. Che, in questo modo, ha "colpito" (e "punito") colui che aveva preso il suo posto, nel febbraio 2021.

Il sondaggio condotto da Demos per l'Atlante Politico, pubblicato oggi su *Repubblica*, di-mostra come la figura del capo del governo emerga, se possibile, rafforzata, da questa crisi. E appaia l'unico vincitore annunciato dalle prossime elezioni, alle quali non parteciperà. Direttamente. Il consenso nei confronti del governo mantiene, infatti, un livello elevato e in lieve crescita. Prossimo ai due terzi dell'elettorato. Per la precisione: 64%. Inoltre, fra i leader, Draghi risulta, di gran lunga, il più apprezzato. La fiducia nei suoi riguardi, infatti è al 67%. Giuseppe Conte appare indebolito da questa scelta. Seppur di poco. Come tutti gli altri leader politici. Compresa la stessa Giorgia Meloni. Che, tuttavia, guida il primo partito, per consensi. Come avviene, ormai, da alcuni mesi.

FdI, infatti, ha raggiunto il 24,6%, rafforzando il suo vantaggio sugli altri partiti. Per primo il Pd, che, comunque, tiene la posizione. E sale un poco, rispetto al

LE PREVISIONI DEGLI ITALIANI

Secondo Lei chi vincerà le prossime elezioni? (valori %)



I TEMI DELLA CAMPAGNA

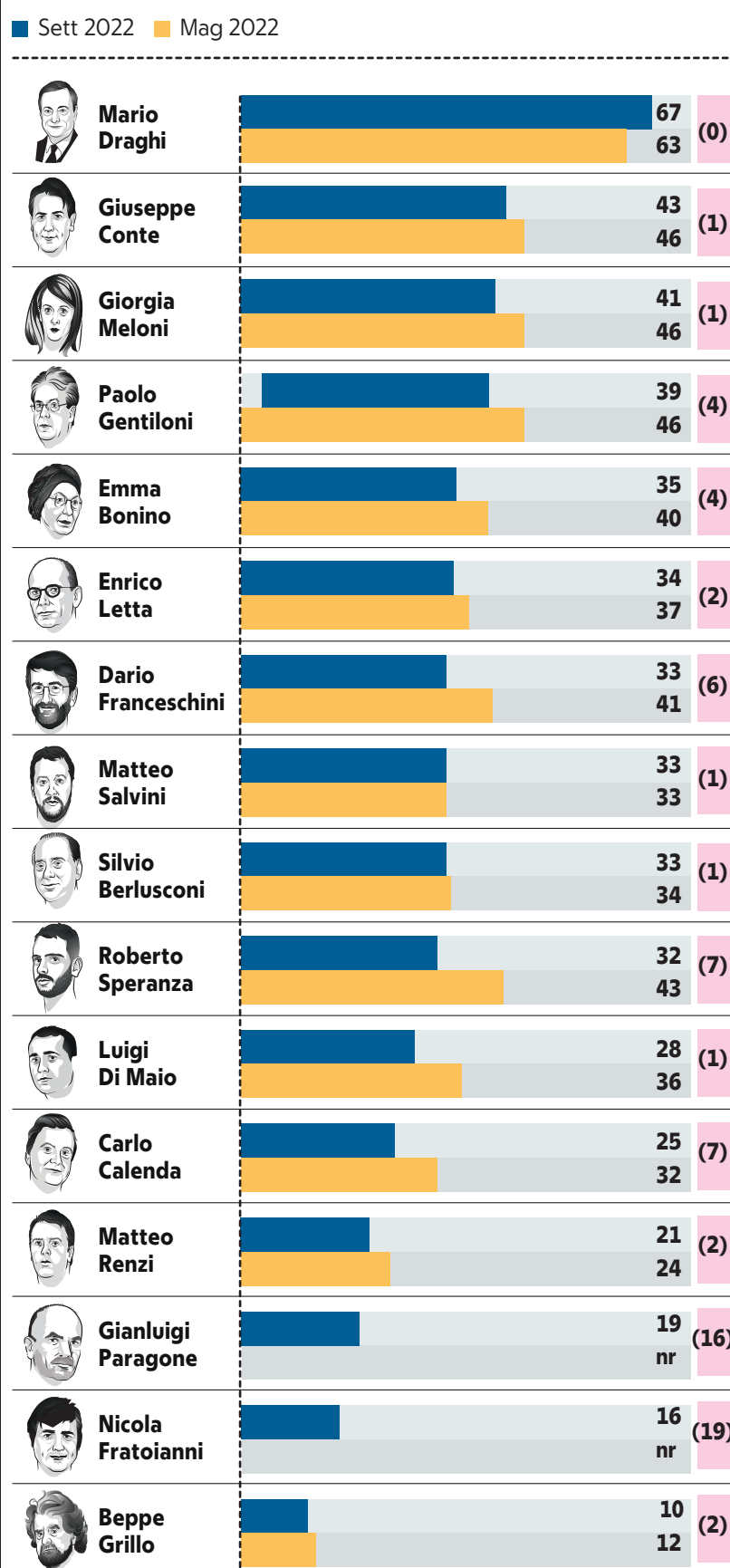
Vengono avanzate molte proposte su che cosa dovrebbero fare governo e parlamento. Su una scala da 1 a 10, nella quale 1 significa totalmente contrario e 10 totalmente d'accordo, quanto si direbbe d'accordo con ciascuna delle seguenti proposte? (valori % di quanti esprimono una valutazione "uguale o superiore a 6" tra tutti e in base alle intenzioni di voto)

		M5s	Pd	Azione e IV	FI	Lega	FdI
Rafforzare i sostegni economici per le famiglie in difficoltà	87	87	86	79	84	94	93
Introdurre il salario minimo	78	83	84	65	89	73	73
Introdurre l'elezione diretta del Presidente della Repubblica	63	56	44	36	88	82	87
Abolire il reddito di cittadinanza	58	35	50	70	76	73	79
Rafforzare la politica dei respingimenti rispetto alle navi di immigrati e profughi diretti verso le coste italiane	54	43	33	40	76	73	84
Prevedere nuovamente il green pass in caso di crescita dei contagi	51	47	66	69	59	40	43
Inviare aiuti militari all'Ucraina	47	43	60	70	55	44	45
Introdurre la Flat Tax, cioè un'unica aliquota fiscale per famiglie e imprese	44	26	32	34	73	83	64
Aumentare le spese militari	33	28	35	34	41	34	43

mese precedente. Mentre il M5S appare "premiato" da quanti volevano la crisi di governo e sale, a sua volta, di oltre 2 punti. Così, diviene il principale soggetto di opposizione. E supera la Lega, che scende di poco: 1 punto. Insieme a FI e ai FdI, però, la Lega delinea i confini di una coalizione di Centro-Destra sicuramente forte. Oltre il 44%. In

IL GRADIMENTO DEI LEADER

Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a... (valori % di quanti esprimono una valutazione "uguale o superiore a 6"; tra parentesi la % di quanti non li conoscono o non si esprimono - Confronto con maggio 2022)



Nota metodologica

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 5-7 settembre 2022 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.001, rifiuti/sostituzioni/inviti: 5.200) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.3%). Documentazione completa su www.sondaggiopoliticoelettorali.it

grado di ottenere una larga maggioranza in Parlamento. E, dunque, di governare. Come prevedono 6 italiani su 10. Anche se con difficoltà. Perché le differenze fra i partiti di Centro-Destra, sul piano delle politiche interne e sui temi sul piano europeo e internazionale, appaiono significative. Tanto più se venisse "accantonato" l'uni-

STIME ELETTORALI

Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori %)

- * Solo Pd
- ** Pd, Siamo Europei
- *** Europa Verde e La Sinistra
- **** +Europa-Italia in Comune
- ***** +Europa-Centro Democratico

Nota: l'area grigia di quanti non rispondono, oppure si dichiarano propensi all'astensione, per l'ultima rilevazione si attestano al 26%. Non sono proposte le stime per i partiti che non raggiungono in questo momento il 2% dei voti.

Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica - Settembre 2022 (base: 1001 casi)

	STIME DI VOTO					RISULTATI ELETTORALI	
	settembre 2022	agosto 2022	maggio 2022	febbraio 2022	settembre 2021	Europee 2019	Politiche 2018
Fratelli d'Italia	24,6	23,4	22,3	20,5	20,8	6,5	4,4
Pd-Italia Democratica e Progressista	22,4	22,1*	21,0*	20,8*	19,3*	22,7**	18,7*
M5s	13,8	11,3	13,4	15,6	16,6	17,1	32,7
Lega	12,0	13,2	15,6	17,4	19,6	34,3	17,4
Forza Italia	7,7	8,3	8,0	7,6	7,7	8,8	14,0
Azione e Italia Viva	6,8	-	-	-	-	-	-
Azione e +Europa	-	5,3	4,0	4,3	4,5	-	-
Italia Viva	-	2,8	2,5	2,4	2,6	-	-
Europa Verde-Verdi e Sinistra Italiana	3,4	3,6	4,4	4,2	4,5	4,0***	-
+Europa	2,2	-	-	-	-	3,1****	2,6*****
Italexit	2,0	2,7	-	-	-	-	-
ALTRI	5,1	7,3	8,8	7,2	4,4	3,5	10,2

L'analisi

Le coalizioni si dividono su guerra e Covid

di Fabio Bordignon

È un campo di battaglia segnato da molteplici linee di divisione, quello delle imminenti Politiche. Alcune fratture corrono all'interno degli stessi partiti. Ancor prima, attraversano le coalizioni: quelle che si sono scomposte e ricomposte, nel corso della legislatura; quelle che si propongono di governare, dopo il 25 settembre. Ne restituisce un'immagine fedele il sondaggio di Demos, che ha rilevato le posizioni degli elettori su alcuni fra i temi più rilevanti della campagna.

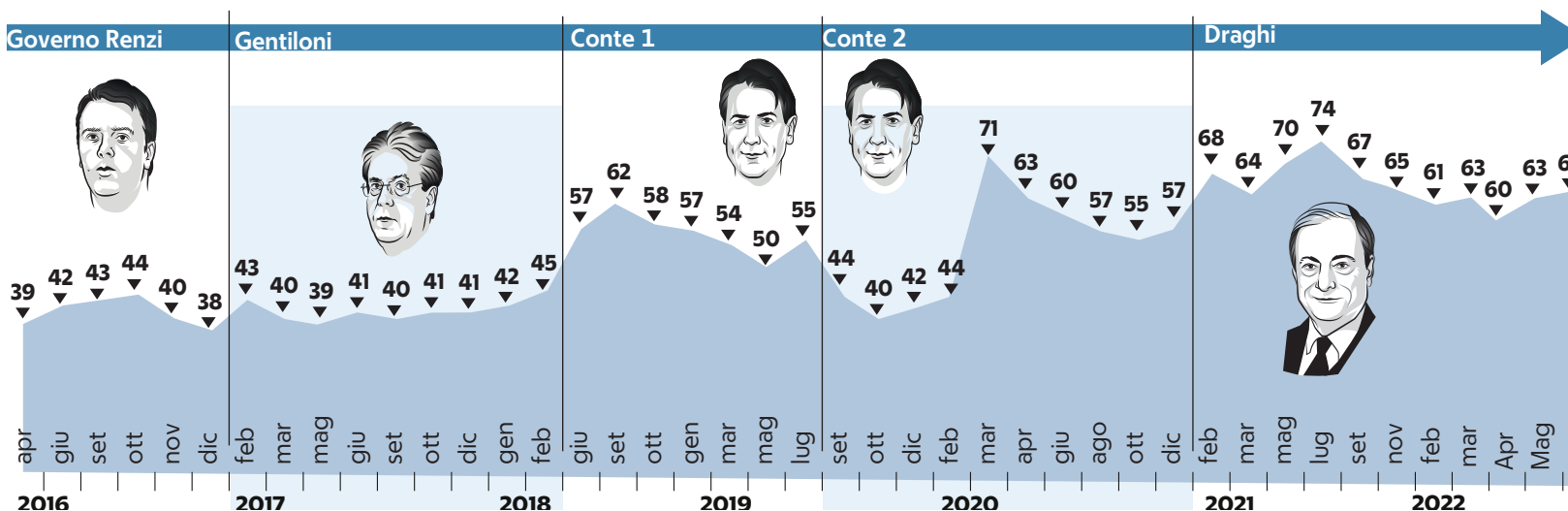
Ci sono proposte che arrivano da sinistra – in senso ampio, anzi: largo – come nel caso del salario minimo o dei sostegni alle famiglie in difficoltà, ma che sono apprezzate ben oltre il Pd e il M5s del nuovo corso progressista. Già diverso il discorso sul reddito di cittadinanza. Un'area ampia, che dal terzo polo si estende fino a destra, ne chiede l'abolizione. Mentre la base Pd si spacca esattamente a metà.

Ci sono poi temi tradizionalmente di destra, sui quali lo schieramento si presenta piuttosto compatto. È così in merito al controllo delle frontiere, con oltre sette persone su dieci, presso la base di Fdi, Lega e FI, a chiederne il rafforzamento. È così – con qualche esitazione in più da parte di chi vota Fdi (64%) – anche sull'ipotesi della flat tax.

Orientamenti coerenti si registrano, infine, sull'elezione diretta del Capo dello Stato. Su questi temi, gli elettori del (frammentato) fronte avversario tendono ad opporsi. Ma vanno segnalate le aperture sulla riforma "presidenziale" (Pd: 44%; M5s: 56%), e i segmenti non trascurabili – circa quattro persone su dieci, tra chi vota 5s o Azione-IV – che invocano i respingimenti. Si tratta, del resto, di una delle materie che spaccano a metà l'elettorato (54%). Un quadro ancora più "articolato" – potenzialmente esplosivo – riguarda le grandi questioni emerse nella fase recente: il Covid e la guerra. Se l'aumento delle spese militari viene bocciato dall'elettorato di tutti i principali partiti, l'invio di armi a Kiev incontra consenso maggioritario solo tra chi si orienta verso Pd, Azione-IV e FI. Le resistenze più forti provengono, al contrario, dagli elettori delle formazioni di Conte, Salvini e Meloni, nonostante i noti distinguo nella postura dei tre leader. Lo stesso schema si ripropone, con diversa gradazione, sul possibile ritorno al green pass, nell'eventualità di un aumento dei contagi. I favorevoli superano la soglia del 50% tra gli elettori del Pd e del terzo polo. Ma anche tra quelli forzisti (59%). Mentre prevalgono i "no" tra gli elettori della Lega e Fdi. Sono divisioni che, in autunno, potrebbero minare il percorso della nuova maggioranza di governo. Qualunque essa sia.

VALUTAZIONI FAVOREVOLI SUL GOVERNO: SERIE STORICA

Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento, al Governo Draghi, nel suo insieme? (valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 – serie storica)



co vero "garante", riconosciuto dentro e fuori il Paese. Mario Draghi. In grado, non solo, di mediare fra i partiti, in Italia, ma di garantire loro (e a noi) rappresentanza. Nelle sedi istituzionali ed economiche. In Europa e oltre.

Tra gli altri partiti, è interessante osservare il grado di consenso attribuito al Terzo Polo, costituito da Azione e Iv, in altri termini, dall'intesa fra Carlo Calenda e Matteo Renzi, che, insieme, sfiorano il 7%. Mentre, più indietro, la frammenta-

ni. Ma il favore verso altri "capi" di partito appare ancora più limitato. Soprattutto se si guarda oltre "il campo" (non propriamente "largo") del Centro-Sinistra. I leader del Terzo Polo, Carlo Calenda e Matteo Renzi, oggi appaiono poco "alternativi" (oltre che "attraenti"). Lo stesso Luigi Di Maio, dopo essere uscito dal M5S, per "mettersi in proprio" alla testa di Impegno Civico, il suo "partito personale", non sembra aver conquistato uno spazio rilevante. Al contrario, ha perduto un buon grado di sostegno. La fiducia nei suoi confronti, infatti, è scesa dal 36% al 28%. Mentre il partito che guida non è ancora percepito – e neppure indicato – dagli elettori come una effettiva scelta possibile. E utile. Si tratta di un problema reale, per tutti. Perché l'incertezza, fra gli

Nel gradimento dei politici, dietro il premier c'è Conte ma indebolito. Meloni è terza. Letta soltanto sesto

elettori, è elevata. Da tempo, la scelta di voto non è orientata da identità e appartenenza. Ma neppure dalla fiducia o dalla sfiducia. È, invece dettata dalla paura. Del virus, della guerra. Oggi, della crisi economica. Più che ai partiti, i cittadini, guardano ai leader. Ai presidenti. Non per caso, fra le proposte del Centro-Destra, in caso di vittoria, c'è l'elezione diretta del Presidente, seguendo il modello del semi-presidenzialismo francese. Per fortuna, insieme a Mario Draghi, tra le figure più apprezzate dai cittadini, in Italia c'è Sergio Mattarella. Il Presidente della Repubblica. Conviene tenerli stretti. Ancora a lungo.

co vero "garante", riconosciuto dentro e fuori il Paese. Mario Draghi. In grado, non solo, di mediare fra i partiti, in Italia, ma di garantire loro (e a noi) rappresentanza. Nelle sedi istituzionali ed economiche. In Europa e oltre. Tra gli altri partiti, è interessante osservare il grado di consenso attribuito al Terzo Polo, costituito da Azione e Iv, in altri termini, dall'intesa fra Carlo Calenda e Matteo Renzi, che, insieme, sfiorano il 7%. Mentre, più indietro, la frammenta-

CAMMINA. RESPIRA. PEDALA.
Bentornato benessere.

Prima uscita a 12,90 euro in più. Seconda e terza uscita a 11,90 euro in più.

LA VITA A PIEDI DI DAVID LE BRETON. IL SECONDO DI TRE LIBRI STRAORDINARI PER RITROVARE IL BENESSERE E LA GIOIA DI VIVERE.

Repubblica presenta una raccolta di tre volumi dedicati ad altrettante pratiche salutari ed ecologiche: respirare, camminare e andare in bicicletta. Il secondo volume è un elogio del camminare: un'attività semplice capace di donarci felicità e benessere passo dopo passo.

IN EDICOLA
LA VITA A PIEDI di DAVID LE BRETON
la Repubblica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo di "dare al Paese un governo che crede nell'identità nazionale". Il silenzio dell'aspirante premier sul legame con l'Europa

M

L'AQUILA

olti giovani, coppie di anziani e famiglie con bambini riempiono i giardini comunali davanti al Palazzo dell'Emiciclo. Arrivano a piedi,

da ogni direzione. Potrebbe essere una domenica qualunque, l'atmosfera è quella dell'evento popolare in cui una città di provincia si ritrova. L'occasione è invece molto politica, il comizio di Giorgia Meloni per lanciare i temi-chiave della fase finale della campagna elettorale per conquistare il Parlamento e ottenere la guida del governo.

Le tante bandiere di Fratelli d'Italia ed i gazebo bianchi con i volontari vestono una piazza dove a prevalere è l'identità locale, le famiglie, le chiacchiere fra amici e il ricordo imminente del devastante terremoto del 2009. «Pronti a risolvere l'Italia» si legge sul grande poster che accoglie la Meloni sul palco. Lei sa di essere a casa, davanti ad un suo sindaco, ad un pubblico amico, ed esordisce parlando del dopo-terremoto, del ruolo del suo partito per facilitare la ricostruzione. È la cornice scelta per l'affondo contro il Pd, che identifica con l'«egemonia del potere della sinistra» e «le tessere di parti-

“Rivoltare l'Italia come un calzino” per portare il popolo a imporsi sul “potere”

to» che danno accesso ad ogni scalata. «La mia missione invece è far andare avanti tutti» dice, riproponendo la scelta fra popolo e potere che distingue ogni forza populista. Avveniva con i Cinquestelle nella campagna del 2018, avviene oggi con lei. Ciò che più le duole è che «nessuno nel mondo dell'arte si schiera con noi» e lo spiega non rispondendo alle obiezioni sollevate da artisti ed influencer bensì riproponendo il bivio populista: «Nel mondo dello spettacolo, chi sta con noi ha meno possibilità». Per questo bisogna «rivoltare l'Italia come un calzino» perché l'intento è portare il popolo a imporsi su ciò che identifica come «il potere». Anche sul fronte della scuola, «dove i progressisti hanno soffocato il merito, generando le disuguaglianze».

L'intensità dei messaggi, ed il tono della voce, cresce con il passare dei minuti. «Bisogna cambiare il rapporto Stato-cittadini, lo Stato si sostituisce alle libertà mentre invece deve diventare alleato di imprese e cittadini» afferma, rifacendosi - consapevolmente o meno - ad un concetto chiave che il teorico del populismo a stelle strisce



Minacce siglate “Br”

Due buste contenenti minacce di morte nei confronti dei candidati FdI sono state recapitate alla redazione del quotidiano l'«Adige» e alla sede del gruppo consiliare del partito. Le lettere siglate «Nuove Brigate Rosse» preannunciano un «autunno di fuoco» e iniziative contro l'arrivo a Trento di Giorgia Meloni del 10 settembre. Solidarietà alla leader da tutto il mondo politico



MARCO LANZI

IL RACCONTO DELLA LEADER DI FDI DA UNA PIAZZA DELLA SUA CAMPAGNA

Tasse e sovranismo Così Meloni lancia la spallata finale

di Maurizio Molinari



I prodotti sono italiani se li fai fare in Italia da lavoratori italiani
Gli immigrati sono spesso strumento dei grandi gruppi



breve: «Ad esempio», spiega la leader di Fratelli d'Italia, i finanziari ignorano «le aziende di extracomunitari che chiudono prima di 2 anni e mezzo di attività, evitando così di affrontare i controlli». La piazza risponde coprendola di applausi ed è da qui che il comizio accelera: i temi chiave del sovranismo e dei migranti si impongono. «Svendiamo i nostri marchi, Pernigotti è diventata turca», per difendere il «Made in Italy» serve «una piattaforma dell'e-commerce con il sostegno dello Stato, se una

Steve Bannon suggerì a Donald Trump nella campagna presidenziale del 2016 ovvero l'idea che il governo centrale è l'avversario da battere, conquistare, ribaltare. E, proprio come Bannon professava, il terreno su cui Meloni punta per l'affondo anti-governo sono le tasse: «Bisogna cambiare il fisco, la lotta all'evasione fiscale è giusta» ma troppo spesso «lo Stato impone il pizzo» vessando cittadini e imprese mentre «dove l'evasione c'è davvero non la cercano». Da qui agli immigrati il passo è



azienda non è lì, non è italiana». E quale sarà il criterio per definirla italiana? Ecco la risposta: «I prodotti sono italiani se li fai fare in Italia da italiani». Dunque, sovranismo economico.

La contrapposizione fra italiani e immigrati si impone come l'argomento più strategico. Da un lato ci sono gli italiani, che devono essere aiutati con «il fondo sociale europeo», la «diminuzione delle tasse», «i fondi ai disabili», «più asili nido» e «i mutui per le prime case». Con politiche e decisioni che, a più riprese, definisce «di sano buon senso», a cominciare dall'«abolizione del reddito di cittadinanza». Sul fronte opposto vi sono gli immigrati «uomini che spacciano droga e donne che si prostituiscono», che definisce «strumento dei grandi gruppi economici che vogliono la competizione al ribasso fra lavoratori - italiani e stranieri - per pagarli sempre meno».

Anche qui il richiamo alla narrativa di Bannon - ospite della festa di Atreju nel 2018 sull'isola Tiberina - che accompagnò Trump alla Casa Bianca è quasi letterale: i migranti sono lo strumento di chi vuole indebolire la nazione e portano all'impoverimento delle fasce più deboli. Meloni assicura che se sarà premier distinguerà fra «i profughi ucraini a cui va garantito il di-

Gli slogan importati dal populista Usa Steve Bannon ora incriminato

ritto di asilo e gli immigrati che arrivano sui barconi, tutti uomini e in età da lavoro», darà vita a «hot spot in Africa» e soprattutto porterà gli immigrati «ad essere divisi equamente fra Paesi europei». La sinistra è invece il «fronte buonista che sta con gli immigrati», con il risultato che «a dettare le regole sugli ingressi con gli scafisti». Il finale è in crescendo: «Guerra, pandemia, bollette, crisi alimentare, rischio più immigrati». Gli applausi crescono, le bandiere Fratelli d'Italia sventolano e dai margini della strada esterna ai giardini c'è chi grida più volte «Fascista!». La ricetta di Meloni è limpida, cristallina: vuole dare «un'indirizzo alla nazione» iniziando con una stretta contro i migranti ed a favore del sovranismo economico.

Il finale, anche qui in stile Bannon, è tutto contro i media identificati come parte del sistema di potere - con sinistra, arte e cultura - quando dice, sprezzante, «non guardo i giornali né una serie di trasmissioni televisive, preferisco parlare con voi». L'accento romano rafforza l'immagine di una leader che viene dal popolo e si batte per il popolo, contro poteri forti,

immigrati e lobby economiche. Con l'obiettivo di «dare al Paese un governo che crede nell'identità della nazione». Italiani innanzitutto. Non a caso in più di un'ora di comizio non c'è stato alcun riferimento al legame fra Italia ed Unione Europea.

Quando Meloni termina, arrivano le note di «A mano a mano» di

▲ **La leader della destra** Giorgia Meloni, classe '77 romana, vicepresidente della Camera dal 2006 al 2008, è stata ministra dal 2008 al 2011. Nelle foto il comizio dell'Aquila

Rino Gaetano, prima dell'inno «Fratelli d'Italia» in un tripudio di vessilli.

Nulla da sorprendersi se Mike Pompeo, l'ex Segretario di Stato di Donald Trump, ai margini del recente convegno di Cernobbio ha descritto Meloni con queste parole: «She looks like a MAGA republican» ovvero «assomiglia ad una re-

pubblicana trumpiana» il cui slogan «Make America Great Again» molto dovette proprio al contributo dell'ideologo Steve Bannon, che però nel frattempo è caduto in disgrazia con l'ex boss: è stato incriminato per irregolarità fiscali nella raccolta di donazioni per il muro anti-migranti lungo il confine fra Stati Uniti e Messico.

**THREE
TWO
ONE
ACTION**

BELLUSSI

BRUT
BELLUSSI
2020

**ACQUISTALO SU
BELLUSSI.COM**

IL PD

Letta spinge Bonino nella sfida di Roma “Calenda vira a destra”

di Emanuele Lauria

ROMA – Il paradosso di Testaccio prende corpo in una piazza poco affollata e indolente, ravvivata da un microfono che gracchia e dai bambini che vicino al palco giocano a pallone: nel cuore di Roma una convinta antiabortista di Fratelli d'Italia, Lavinia Mennuni, sfida Emma Bonino, la paladina dei diritti civili che prima della legge 194 aiutava le donne a interrompere la gravidanza per poi autodenunciarsi. Un incrocio della storia che, nel giorno dell'apertura della campagna elettorale di +Europa, sottolinea Benedetto Della Vedova e che il segretario del Pd Enrico Letta utilizza per dare la sua lettura della sfida del 25 settembre: «Sarà il passato contro il futuro».

Il invitato di pietra, in questo pomeriggio uggioso, è ovviamente Carlo Calenda, che poi è il terzo competitor del collegio, ma anche l'uomo della *grande sola*, per dirla con le parole di un militante che non ha digerito il divorzio voluto dal leader di Azione. Ora +Europa, orfana dell'ex alleato, rischia seriamente di non superare lo sbarramento del tre per cento e la coalizione di centrosinistra vede ridotte di molto la possibilità di competere con Meloni&C. Bonino, giacca rossa e cappello azzurro, a fine comizio lo dice in modo quasi ingenuo: «L'addio di Carlo? È stata una scelta umanamente dolorosa e politicamente incomprensibile». Eppure i sondag-

gi danno il Terzo polo in crescita: «Raggiunge il 10 per cento? E anche se lo raggiunge, per fare che? Per aiutare la destra orbaniana e putiniana?», chiede l'ex ministra degli Esteri.

I sondaggi, d'altronde, da queste parti sono visti come fumo negli occhi: «Lasciamoli stare, pensiamo agli exit poll e alle proiezioni che il giorno del voto testimonieranno la nostra rimonta», dice Della Vedova. Prima che Letta benedica lo stop, che scatta stasera, alla pubblicazione delle rilevazioni: «Ora andiamo collegio per collegio a spiegare le differenze fra noi e gli altri». E per un attimo il segretario del Pd volge lo sguardo altrove: «A Sesto San Giovanni c'è Lele Fiano (deputato dem figlio di un sopravvissuto di Auschwitz) e e dall'altra parte la destra ha candidato Isabella Rauti». Anche la sfida milanese, dice Letta, racconta «la differenza di fondo delle storie»

A Metropolis



Orlando: “Se il segretario perde non deve dimettersi”
“Concordo con Franceschini, Letta non deve dimettersi se il Pd perde”. Così il ministro del Lavoro Andrea Orlando intervenuto ieri a Metropolis. “Non serve cambiare una figurina, ma ora dobbiamo decidere cosa fare in caso di vittoria”.

e conferma che «le terze, le quarte e le quinte opzioni aiutano la destra». Perché poi è sempre attorno a Calenda che il discorso gira: «Io tutto mi sarei aspettato tranne che sentirlo dire che sta pensando a un governo con Meloni. Speravo si fermasse e dicesse “stavo scherzando”, ma non è stato così», sibila la guida dei dem.

Non c'è più, nelle parole del segretario, un accenno all'«allarme democratico» per l'eventuale vittoria di Fdi e Lega, né traspare rassegnazione. Ma si trova con fatica, fra i convenuti all'appuntamento di +Europa, uno che non si renda conto della difficoltà della partita. Il piano del Pd, o meglio l'unica opzione, è proprio quella di fare una campagna sulla qualità delle candidature negli uninominali, dove non pesa il voto di lista. E allora Emma Bonino diventa simbolo: Letta si dice «orgoglioso di poterla votare per la prima volta,

perché nel 2018 – dice – ero residente all'estero». Le sue parole sono anzitutto una testimonianza d'affetto: «Emma è sempre stata all'avanguardia, in grado di fare battaglie anche quando gli altri non vedevano che quella battaglia andava realizzata. Alle volte si è trovata troppo avanti rispetto al Paese o forse era il Paese a essere indietro».

E quando tocca a lei parlare, sembra un prodigio il richiamo – infrequente in questa campagna elettorale – ai diritti civili: «Da trent'anni cerco di far capire a questi beoti che i diritti civili sono diritti sociali. Già ai miei tempi chi aveva i soldi e non poteva abortire in Italia andava a Londra e per il divorzio c'era la Sacra Rota.... Questa cosa dello Ius Scholae mi fa impazzire: perché un ragazzino che parla romanesco non può avere la cittadinanza? Come diceva Mandela, la pelle è di tanti colori ma il sangue è rosso per tutti». Dal Sudafrica al ricordo commosso dell'ospedale della Sierra Leone «pieno di oppositori al regime feriti perché chiedevano solo di poter votare. E oggi in Italia, in un Paese democratico, dobbiamo confrontarci con il partito più forte che è quello dell'astensionismo: andate alle urne a esercitare un vostro diritto perché se non lo fate – chiosa Bonino – lascerete un vuoto che colmerà qualcun altro». È l'ultimo appello. Emma scende dal palco, Letta le dà un bacio sulla fronte e si allontana. Lei sorride. Come un segno di reciproco conforto, davanti alla prova più dura.



intimissimi

L'ARTE DELLA LINGERIE

intimissimi.com



▲ **La cravatta rossa**
Stile week end in campagna per Enrico Letta. Se mette la cravatta è rossa, uguale a quella di Trump



▲ **Rimbocchiamoci le maniche**
Via le giacche in questa campagna elettorale. Basta solo la camicia. Come nel caso di Mara Carfagna e Mariastella Gelmini nel giorno del debutto con Carlo Calenda, leader di Azione



▲ **Tacco 12, ma non troppo**
Maria Elena Boschi di Iv è tra le poche candidate a indossare i tacchi nei tour ufficiali



▲ **Smoking e red carpet**
Ha quasi sempre le sneakers ai piedi, Matteo Salvini. Al festival di Venezia però eccolo in smoking

TAGLI CURATIE ABITI SBARAZZINI PER I POLITICI IN CORSA

Camicie, jeans e addio tacchi Nella folle estate del voto il candidato punta sul casual

ROMA – Prima il taglio col Pd, poi quello per dare una bella sistemata alla chioma. Mentre Letta ancora stava con le “mani nei capelli” e denunciava il tradimento di Azione, i big del Terzo polo, uno dopo l’altro, sono andati subito dai loro parrucchieri di fiducia. Solito taglio corto per Matteo Renzi. Spuntatina per Carlo Calenda con riga da una parte da bravo ragazzo. Schiariture per Maria Elena Boschi.

«Fai tu!», mi hanno detto», confida Roberto D’Antonio parlando dei big di Azione e Iv che si sono seduti nel salone a un passo da Montecitorio che in genere si apre per attrici, modelle e stelle della tv: «Erano sfiniti e volevano rimettersi un po’ in ordine. Se gli ho dato consigli nel look? Certo: gli ho detto di stare il più possibile... un passo indietro. Per rispetto degli italiani che non ne possono più e che tribolano con le bollette. A Giorgia Meloni invece ho consigliato – ma questo un po’ di tempo fa, perché lei ha il suo coiffeur di fiducia e io le ho fatto solo qualche piega – di non farsi i boccoli: troppo effetto bambola. E a quanto pare mi ha ascoltato: sempre più bionda e sempre più liscia. L’unica a cui stanno bene i ricci è Marianna Madia, perché i suoi sono naturali e le danno un’aria botticelliana».

Parola d’ordine, in questa campagna elettorale tanto improvvisa quanto “accaldata”, è vestirsi *low profile*. Con due significative eccezioni. In primis, naturalmente, Daniela Santanchè, che l’altro giorno ha postato su Twitter un video dove indossa un completo bianco con piume di struzzo pendenti. E poi c’è, Marta Fascina, che per la parte di donna ombra del Cavaliere veste abiti da principessa Disney con tanto di cerchietto in tinta e acconciature alla Eva Kant.

Spariti o quasi dai guardaroba dei candidati a caccia di voti: completi, tailleur, tacchi 12. Poche giacche, poche cravatte. Antonio Tajani non osa mai, sempre uguale a se stesso. D’altra parte il rischio di sbagliare è

Spariscono i tailleur per le donne, vincono le polo per gli uomini. Letta in stile “weekend in campagna”, Meloni usa grandi bracciali

di **Alessandra Paolini**

dietro l’angolo, vedi Letta che indossa una cravatta rossa alla Trump proprio mentre rimprovera a “Giuseppi” Conte l’endorsement di “The Donald”. Tante le polo e tante le camicie, invece. Come quelle di Mara Carfagna (bianca) e Mariastella Gelmini (rosa) nel giorno del loro debutto con Calenda. Di più informale ancora c’è l’*outfit* da vera Generazione Z di Caterina Cerroni, candidata under 35 del Pd, tutta sneakers e maglia a righe. La più trendy tra i gazebo? Laura Ravetto, della Lega: jeans strappati, *espadrillas* e canotta. Una sorta di Sanna Marin (la premier finlandese che si scatenò in discoteca) in salsa cinese. Anche Giorgia Meloni, che sfodera da qualche tempo

bicipiti palestrati e grandi bracciali da schiava ai polsi, l’altra sera è arrivata nello studio di Bruno Vespa in tailleur, per poi togliersi la giacca e rimanere in camicia di seta con fiocco al collo e pendenti ai lobi.

Rimbocchiamoci le maniche, dunque, il motto in attesa del 25 settembre. E se Berlusconi è rimasto al look del ’94, in completo blu per lo sbarco su Tik Tok (più informale nelle pillole quotidiane su Instagram), Enrico Letta si propone spesso senza cravatta. «Ha adottato uno stile da week end in campagna: pantalone beige, giacca blu e camicia bianca», dice Stefano Dominella, che di Unindustria Moda è il presidente e della maison Gattinoni, l’amministratore delegato. Ancora più *street style* l’abbigliamento di Calenda, che nonostante la sosta dal parrucchiere ha sempre i capelli scarmigliati: è spesso in polo blu molto *oversize*. «Ma a differenza di Renzi, con quei completi sempre un po’ lucidini, lui ha sempre l’aria sgualcita. Sarà per l’alone che ha spesso sotto le ascelle...», ipotizza impietoso l’ad di Gattinoni. Che non risparmia neanche il leader della Lega. Salvini appena caduto il governo Draghi si era tagliato la barba su suggerimento pare di Berlusconi, per poi affrettarsi a farla ricrescere «Sennò mi dicono che sembro un capitone!». «Povero Salvini, ce la mette tutta, ma non ha proprio buon gusto: sempre con le sneakers bianche ai piedi», continua Dominella. E chi se ne importa se a Venezia, abbracciato alla fidanzata Francesca, indossava un impeccabile smoking. Passa l’esame invece Debora Serracchiani del Pd: «Nel modo di vestire è al di fuori di qualsiasi moda. E per questo che ci prende spesso... così come Elly Schlein, la vicepresidente dell’Emilia-Romagna, perfetta nel suo stile “impreciso”. Ma la vera icona di moda in questa campagna elettorale da temperature tropicali, per Dominella è Emma Bonino, leader di +Europa. «Eleganza italiana con tocchi più etnici. Ed è magicamente diversa da tutte».



▲ **Bracciali e bicipiti**
La leader di FdI, Giorgia Meloni, allena i bicipiti e sfoggia smanicati e grandi bracciali da schiava



▲ **Lo stile non è acqua: è etnico**
Emma Bonino ha uno stile tutto suo che la rende unica: mescola lo stile tradizionale con quello etnico



▲ **Piume di struzzo e strass**
Il low profile non è di Daniela Santanchè (FdI). Qui in camicia con piume di struzzo e cinta con strass



▲ **Tik tok in doppiopetto**
Su Tik Tok Silvio Berlusconi è sbarcato in doppiopetto, lo stesso della scesa in campo del ’94

ARST S.p.A.
Cagliari via Posada 8/10 — tel. 070 26571
Estratto Bando di gara
ARST S.p.A., su incarico della Regione Sardegna, in qualità di capogruppo mandataria unitamente ad altre 8 Aziende mandanti, ha costituito una Associazione Temporanea di Imprese (ATI) per l’espletamento di una gara a procedura aperta, ai sensi dell’articolo 123, comma 1 e articolo 60 del D.Lgs. n. 50/2016, per l’affidamento di un Accordo Quadro (per ciascuno dei lotti 1, 2 e 3) con un unico operatore economico, ai sensi dell’art. 54 c. 4 lett. a del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i., per la fornitura di complessivi n° 76 sistemi autobus classe I (urbani) a trazione elettrica, nuovi di fabbrica. Gara n. 61/2022 — rfg_396572 - CUP F79E19001340001 riferito al 1° contratto applicativo.
Il finanziamento, per l’acquisto dei suddetti autobus, è posto totalmente a carico del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020, Addendum Delibera CIPE n. 98/2017, Delibera CIPE n. 25, n. 54 e n. 26 del 2018.
Per l’espletamento della presente procedura di gara, ARST si avvale del sistema informatico per le procedure telematiche di acquisto della Centrale Regionale di Committenza (CRC).
Il Bando di gara e i suoi allegati sono disponibili sui seguenti siti Internet: www.arst.sardegna.it (sezione Bandi e Concorsi raggiungibile al link: http://www.arst.sardegna.it/azienda/Concorsi/Bandi_digara.html) e www.sardegna.net.
Il termine fissato per la ricezione delle offerte è il 20.09.2022 alle ore 13:00.
dott. Roberto Neroni Amministratore Unico

Insula Insula spa - Santa Croce, 482 - 30135 Venezia
Tel. 041/2724354 - www.insula.it - appalti@insula.it - appalti.insula@pec.it
Avviso di bando gara aperta telematica - lavori
Appalto 18/2022. Intervento di manutenzione straordinaria finalizzato alla riqualificazione energetica di n. 8 condomini di proprietà del Comune di Venezia - Lotto Gazzera Nord. C.I. 15202. Commessa XD.05136. CUP F74F22000300005. CUI L0033937027220200097. CIG 93777804DE. Luogo di esecuzione: Venezia - zona Gazzera Nord. Importo complessivo dell’appalto: € 2.079.901,78. Lavorazioni di cui si compone l’intervento, categorie: OS7 € 1.242.430,75; OS6 € 486.120,61; OG1 € 351.350,42. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo determinato mediante ribasso sull’importo a base di gara. Responsabile del Procedimento: Ing. Valter Rampado. Il bando di gara integrale è stato pubblicato nella G.U.R.I. - V Serie Speciale n. 105 del 09/09/2022.
Venezia, il 09 settembre 2022
Il Direttore Generale - Dott.ssa Alessandra Bolognini

Insula Insula spa - Santa Croce, 482 - 30135 Venezia
Tel. 041/2724354 - www.insula.it - appalti@insula.it - appalti.insula@pec.it
Avviso di bando gara aperta telematica - lavori
Appalto 17/2022. Intervento di manutenzione straordinaria finalizzato alla riqualificazione energetica di n. 7 condomini di proprietà del Comune di Venezia - Lotto Gazzera Sud. C.I. 15203. Commessa XD.05135. CUP F74F22000310005. CUI L0033937027220200098. CIG 9375739096. Luogo di esecuzione: Venezia - zona Gazzera Sud. Importo complessivo dell’appalto: € 2.408.517,41. Lavorazioni di cui si compone l’intervento, categorie: OS7 € 1.238.070,09; OS6 € 561.269,64; OG1 € 389.925,40; OS4 € 219.252,28. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo determinato mediante ribasso sull’importo a base di gara. Responsabile del Procedimento: Ing. Valter Rampado.
Il bando di gara integrale è stato pubblicato nella G.U.R.I. - V Serie Speciale n. 105 del 09/09/2022.
Venezia, il 09 settembre 2022
Il Direttore Generale Dott.ssa Alessandra Bolognini

IL DECRETO

Aiuti, ira di Draghi contro i 5Stelle “Così fate saltare tutti i sostegni”

Il presidente del Consiglio respinge le richieste di nuova spesa e critica l'ostruzionismo sul Superbonus. Dal gettito extra risorse per 6,2 miliardi

di Tommaso Ciriaco
e Serenella Mattera

ROMA – «Attenzione a non bloccare gli Aiuti, attenzione a non prestarvi a interessi di parte». Appare assai seccato il premier Mario Draghi quando prende la parola in Consiglio dei ministri. Si è appena approvata la relazione del ministro dell'Economia Daniele Franco per sbloccare 6,2 miliardi incassati dallo Stato a luglio e agosto: maggiori entrate fiscali da usare per un nuovo decreto di sostegni alle imprese e alle famiglie, che potrebbe arrivare a valere, grazie ad altri risparmi, oltre 12 miliardi. Servirà un voto a maggioranza assoluta delle Camere, la prossima settimana, per autorizzare il governo a usare quei fondi. Ma il Parlamento è bloccato da una battaglia durissima sul decreto Aiuti da 17 miliardi approvato ad agosto. Ed è qui che rischia di incagliarsi tutto.

Un dato in particolare sembra irritare Draghi. Mentre invocano interventi d'urgenza, addirittura scostamenti di bilancio, i partiti bloccano le misure costruite con non poca fatica dal governo. In Cdm il premier non fa nomi, non punta il dito contro nessuno. Ma ai ministri appare chiaro che ce l'ha con i Cinquestelle, che hanno eretto barricate in nome del Superbonus e ora - come denuncia il Pd - tengono in ostaggio Aiuti per 17 miliardi. Stefano Patuanelli, ministro delle Politiche agricole, dice chiaro e tondo che non intendono mollare, respinge l'accusa di irresponsabilità: «Il decreto è già in vigore, i fondi si stanno erogando». Ma più di un ministro prende la parola per ribattere: finché non ci sarà la conversione in legge la gran parte delle risorse rimarrà bloccata, sottolineano, gli aiuti non arriveranno ad aziende e famiglie che ne hanno bisogno ogni giorno di più. È a quel punto che prende la parola Draghi. Va giù duro. Fa l'esempio di un emendamento (non cita i firmatari, ma la paternità sarebbe M5s) che se approvato smonterebbe la norma del governo per impedire aumenti unilaterali delle tariffe in bolletta: «Attenzione a non prestarvi a fare interessi particolari», avverte i rappresentanti dei partiti. Il rischio è aiutare le aziende energetiche mentre l'esecutivo cerca di fargli pagare gli extraprofiti (ad agosto sarebbe stato incassato l'altro miliardo che si somma al miliardo di giugno, ma si è ben lontani dai 10 potenziali).

«Serve serietà», dice Draghi in Cdm perché il messaggio giunga ai leader. È la serietà in nome della quale il premier chiede ai ministri di gestire un «ordinato passaggio di

consegne» al nuovo governo e dare una mano a chi arriverà indicando le cose più urgenti da fare in mezzo all'emergenza. È la serietà che rende irremovibile il no dell'ex banchiere centrale alla richiesta pressante di Matteo Salvini e Giuseppe Conte in particolare - di uno scostamento di bilancio. Non lo farà per due ragioni. Primo: non allarmare i mercati, inviando segnali poco sobri agli investitori proprio mentre la Bce alza i tassi. Secondo: lasciare il compito al prossimo esecutivo. Con l'effetto anche di non commettere uno sgarbo verso chi - Giorgia Meloni, oltre al Pd - è contrario a fare deficit.

In un clima assai difficile insomma la prossima settimana le Camere dovranno votare a maggioranza assoluta un assestamento di bilancio, ossia senza alzare il deficit autorizzare il governo a usare i 6,2 miliardi per il nuovo decreto di aiuti. Ma prima bisogna convertire in legge il decreto di agosto, le misure da 17 miliardi. Il problema è l'emendamento sul Superbonus che il M5s non vuole ritirare: eliminerebbe ogni responsabilità per la cessione dei crediti legati al bonus. Ma poiché cancellerebbe anche quelle per dolo o colpa grave secondo il governo aprirebbe a una sorta di «condono tombale».

▲ Draghi ed Heger: “Convinto sostegno agli ucraini”
Così il premier italiano e quello slovacco Eduard Heger ieri a Roma

Perciò il ministero dell'Economia cerca una difficile mediazione: ad esempio, sollevare da responsabilità solo chi compri i crediti da soggetti istituzionali come banche o Poste. Senza un'intesa il rischio è che non solo il M5s, ma tutti i altri partiti - FdI incluso - votino l'emendamento in Aula contro la volontà del governo, per impedire a Conte di intestarsi la misura. Ma se la norma non avesse coperture, potrebbe anche far decadere l'intero decreto. È un'ipotesi estrema, stamattina in un vertice governo-partiti si proverà a evitarla. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno tutti ragione speciale elezioni

Pd contro Pd la campagna dei ripensamenti

di Stefano Cappellini

Dice il ministro Andrea Orlando, confermando quanto detto di recente anche da Enrico Letta, che il Jobs Act non ha funzionato e che sul lavoro bisogna cambiare strategia. Chi aveva varato il Jobs Act? Il Pd. Ha detto nei giorni scorsi Letta che il Rosatellum, combinato al taglio dei parlamentari, rischia di distorcere la democrazia consegnando a chi vince le elezioni, in questo caso con tutta la probabilità la destra, una maggioranza abnorme. Chi ha promosso il Rosatellum? Il Pd. E chi aveva chiesto agli elettori di votare sì al referendum

confermativo sulla riduzione dei parlamentari garantendo che sarebbe seguita una riforma della legge

elettorale in senso proporzionale? Sempre il Pd. Dicono oggi i dem che Conte è il capo di un partito in realtà guidato da Beppe Grillo il quale non riconosce nemmeno la differenza tra sinistra e destra. Chi era alleato con un partito tanto ambiguo e inaffidabile fino a poche settimane fa? Conoscete già la risposta.

Certo non è il massimo affrontare una campagna elettorale dove alcune delle questioni individuate dal Pd come un problema o addirittura un allarme democratico sono state innescate dal Pd medesimo. Ovviamente in alcuni di questi casi, non tutti, Letta può a buona ragione invocare la discontinuità, perché non sarebbe corretto imputare a lui scelte dei suoi predecessori. Ma non è detto che per gli elettori la differenza sia così rilevante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

1 Il tesoretto fiscale
Le entrate fiscali a luglio e agosto hanno creato un tesoretto da 6,2 miliardi per finanziare il nuovo decreto di sostegni. Sommando altre risorse, il dl potrà valere oltre 12 miliardi

2 Le misure allo studio
I crediti d'imposta alle imprese saranno prorogati fino a fine anno e forse anche aumentati. Si valutano rateizzazioni e cig. Sarà esteso il bonus in bolletta per le famiglie meno abbienti

3 Il nodo Superbonus
Il decreto Aiuti di agosto è bloccato da un emendamento M5s sul Superbonus, per eliminare la responsabilità per la cessione dei crediti. Il Mef cerca una mediazione

Sanas Gruppo FS Italiane Direzione Generale

ESITO DI GARA

ANAS S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura di gara aperta DGACQ 73-21 "Servizi per l'erogazione in modalità ASP di una piattaforma tecnologica per l'esecuzione di gare telematiche e la gestione integrata dei fornitori, dei processi correlati, comprensivi di assistenza e manutenzione" (CIG 8949011D7C). L'avviso integrale, trasmesso alla GUUE in data 06/09/2022 e pubblicato sulla GURI n. 105 del 09/09/2022, è visionabile sul sito internet <http://www.stradeanas.it> nella sezione "Fornitori" e sul Portale Acquisti ANAS <https://acquisti.stradeanas.it>.

IL RESPONSABILE UNITÀ ACQUISTI SERVIZI E FORNITURE
Antonio Cappiello

ESITO DI GARA

ANAS S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura di gara aperta DGACQ 22-21 "Servizi di gestione, manutenzione correttiva, manutenzione evolutiva e assistenza specialistica sulle piattaforme di comunicazione per gli utenti esterni", in regime di Accordo Quadro (CIG 8688121043). L'avviso integrale, trasmesso alla GUUE in data 06/09/2022 e pubblicato sulla GURI n. 105 del 09/09/2022, è visionabile sul sito internet <http://www.stradeanas.it> nella sezione "Fornitori" e sul Portale Acquisti ANAS <https://acquisti.stradeanas.it>.

IL RESPONSABILE UNITÀ ACQUISTI SERVIZI E FORNITURE
Antonio Cappiello

www.stradeanas.it [l'Italia si fa strada](http://Italia.sifastrada)

TRIBUNALE DI PALERMO – FALL. n. 81/2012
VENDITA SINCRONA MISTA RAMO D'AZIENDA

LOTTO UNICO: COMPLESSO TURISTICO-SPORTIVO ALBERGHIERO GOLF RESORT "LE MADONIE", sito in Collesano (PA) contrada Bertuccelli. Prezzo base € 5.864.841,11; Offerta minima efficace: € 4.398.630,83. Per i dati catastali, la descrizione dei beni e le modalità di partecipazione alla vendita si rimanda all'avviso di vendita, alle perizie del CTU della curatela Ing. M. D'Amore e alla relazione ipo-catastale del notaio Carducci, documenti tutti pubblicati sui siti www.lemadonie.com e www.doauction.it. Termine per la presentazione delle offerte: 29.11.2022 ore 18:00.

Vendita giorno 30.11.2022 ore 16:00 presso la sala aste telematiche (S.A.T.) della società Edicom Servizi s.r.l., sita in Palermo, Via G. ppe G. le Arimondi 2 Q, stanza 1, nonché in via telematica tramite la piattaforma www.doauction.it. Info presso il Curatore **Avv. Massimo Pensabene** (091 6110695 – studiodilegalepensabene@gmail.com) o su www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.rivistaastegiudiziarie.it

PROVINCIA DI GROSSETO
STAZIONE UNICA APPALTANTE

Bando di gara Comune di Follonica - Lavori di riqualificazione del Quartiere Senzuno - Intervento 1 CUP C33D20004980001 - Intervento 5 CUP C33D20005020001 - Comprensivi della sostituzione delle condotte idriche e fognarie CUP C37B22000260009 - CIG 9387155D5A - Intervento finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU

È indetta procedura di gara aperta, ai sensi dell'art. 60 del Codice dei contratti pubblici, con modalità telematica, su piattaforma START. Criterio: minor prezzo. Importo complessivo: € 1.741.785,16. Termine ricezione offerte: ore 18:00 del 07/10/2022. Apertura: ore 09:00 del 10/10/2022. Bando, allegati e Capitolato sono disponibili sul sito web della Provincia www.provincia.grosseto.it, sulla home page e nella sezione "Amministrazione trasparente" - sul Sistema Telematico Acquisto della Regione Toscana accessibile all'indirizzo Internet: <https://start.toscana.it/>

Il Dirigente Area Amministrativa - SUA dr.ssa Silvia Petri

COMUNE DI MANTOVA
AVVISO DI GARA

È indetta procedura aperta ai sensi art. 60 del D. lgs. 50/2016, in modalità telematica mediante piattaforma Sintel, per l'affidamento del servizio di trasporto scolastico afferente alle scuole primarie Allende, Tazzoli, Don Minzoni, Don Leoni e Associazione Casa del Sole onlus per il periodo 01/01/2023 - 07/08/2026. CIG: 936544842E. Valore complessivo appalto € 667.944,09 di cui € 1.500,00 iva esclusa quali oneri sicurezza ex DUVRI. Si procederà all'aggiudicazione con il criterio di cui all' art. 95 D.Lgs. 50/2016, in favore della offerta economicamente più vantaggiosa. Il bando integrale di gara è stato trasmesso all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europee in data 05.09.2022, pubblicato su G.U.R.I. n. 105 del 09.09.2022, e sui siti Internet www.comune.mantova.it e Sintel di www.ariaspa.it

Tutti gli atti di gara (bando, capitolato speciale d'appalto, disciplinare di gara) e documentazione complementare sono disponibili sul sito del comune di Mantova e sul sito di aria spa. Termine ultimo per la presentazione offerte: entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 05.10.2022.

Il Dirigente
Dott. Massimo Mazzoli

Intervista al leader di Azione

Calenda

“Serve lo scostamento ritardare è un assist ai partiti filo-Putin”

di Francesco Bei

Draghi deve «darsi una mossa» e varare subito un provvedimento per calmierare il costo dell'energia e rimborsare le bollette impazzite. Altrimenti verrà meno il sostegno all'Ucraina nell'opinione pubblica e se ne avvantaggeranno quei partiti - Lega e Forza Italia su tutti - che già oggi sembrano più comprensivi verso le ragioni di Putin. Carlo Calenda parla nella sede di Azione, seduto sotto una gigantografia di Winston Churchill con il mitra in mano. Alla sua sinistra, sul pavimento, la testa di uno squalo bianco a grandezza naturale con le fauci spalancate.

Domani (oggi, ndr) finalmente si riunisce il Consiglio Ue sull'energia. Si aspetta delle conclusioni operative oppure resteremo nella bocca dello squalo russo?
«Sarà ancora una riunione interlocutoria, perché ci sono molti problemi tecnici da risolvere e i paesi frugali continuano a essere contrari».

Quindi aspettiamo ancora con il gas schizzato oltre i 200 euro a MWh?
«Non si può. Per questo ritengo sia un errore che il governo non sia ancora intervenuto. Che cosa aspetta Draghi?».

«Siamo nell'ordine dei 15 miliardi di euro di intervento per portare tutta l'industria manifatturiera energivora a pagare 100 euro a megawattora e rimborsare le bollette già arrivate».

Un altro paradosso: lei “draghiano” chiede l’extradeficit e l’anti-draghiana Meloni si oppone. Ha indossato la maschera da moderata?
«Meloni dovrebbe tacere. Sono giorni che chiedo a tutti i leader un impegno sul rigassificatore di Piombino e non rispondono. Anzi, continuano a fare promesse che manderebbero a



▲ Carlo Calenda
Leader di Azione

carte 48 il Paese, e intanto raccontano ai piombinesi che il rigassificatore si farà da un'altra parte. Ai contrari all'extradeficit dico che tutto quello che non spendiamo adesso lo spenderemo moltiplicato per dieci in cassa integrazione, reindustrializzazione del Paese, Naspi, reddito di cittadinanza. È il momento di rompere gli indugi, bisogna intervenire ora, altrimenti chiunque vincerà governerà sulle macerie del paese».

Liz Truss, la neo prima ministra britannica, ha già

annunciato il blocco delle bollette per due anni. La Germania ha varato un piano di aiuti da 65 miliardi di euro. Ma sono paesi che non hanno un debito pubblico al 150% sul Pil. Non rischiamo di mandare un segnale sbagliato ai mercati?
«Giusto in teoria, ma se tu hai un crollo del Pil per colpa del costo dell'energia, il rapporto sale lo stesso. Questo gli investitori lo capiscono: è una causa di forza maggiore. A un certo punto si arriverà inevitabilmente a una sorta di recovery europeo sull'energia, però nel frattempo noi dobbiamo agire perché il danno, una volta che si produce, è irreversibile: l'azienda che spegne l'altoforno non lo riaccende, oppure lo riaccende in Polonia».

Ha letto l'ultima minaccia di Putin all'Europa? La Russia non consegnerà gas o petrolio se l'Ue dovesse varare il price cap. Intanto da noi il fronte anti-sanzioni scricchiola. L'Italia si sfilerà?
«La domanda è legittima. Per la prima volta Salvini a Cernobbio è tornato a collegare le sanzioni al gas (ricordo che non ci sono sanzioni sul gas). Ha detto “dobbiamo ripensare le sanzioni perché stanno facendo più male a noi che a loro”, legando le due

“
Se dovesse servire un piccolo extra deficit io proprio non mi porrei il problema Si rischia la totale deindustrializzazione del nostro Paese
”

La notizia è che lei, il leader che più si ispira a Draghi, ingiunga ora al premier di “darsi una mossa” senza attendere l'Ue...
«È così. C'è il rischio di una totale deindustrializzazione del Paese a livello di piccole, medie e grandi imprese. Sta avvenendo questo, non è una bufala. Quindi abbiamo bisogno non solo che Draghi vari subito un decreto per abbassare fino a fine ottobre il costo dell'energia, ma dobbiamo anche pensare a rimborsare le ultime bollette, altrimenti il sistema industriale salta».

Come paghiamo questo provvedimento che si annuncia costosissimo? Persino il suo alleato Renzi è contrario a fare altro debito. Non vi siete parlati?
«Con Renzi ho parlato stamattina e gli ho detto che, secondo i nostri calcoli, la manovra di appiattimento delle bollette a non più del 4 per cento può essere fatta con le entrate fiscali aggiuntive che già ci sono. Se dovesse esserci la necessità di fare un piccolo extra deficit, io proprio non mi porrei il problema».

Quanto serve?

lespresso.it

I FATTI CHE SCRIVONO LA NUOVA STORIA.

L'Espresso

Ottobre nero

Con il ricatto di Putin sul gas arrivano recessione e inflazione. Imprese che rischiano di licenziare e chiudere, famiglie con i bilanci in rosso. Il nuovo governo dovrà affrontare la crisi più dura da decenni.

Il vetro soffiato

di Eugenio Scalfari

SCOPRI IL NUOVO NUMERO IN EDICOLA CON IN ABBINATA FACOLTATIVA IL LIBRO “IL VETRO SOFFIATO” DI EUGENIO SCALFARI

IL VETRO SOFFIATO - Supplemento opzionale al numero in edicola Euro 9,90 + il prezzo del settimanale

“
C'è bisogno di 15 miliardi per far pagare all'industria energivora 100 euro a megawattora e rimborsare le bollette già arrivate
”

COSE».

E allora?
«Sarà un caso, ma il giorno dopo Putin per la prima volta ha detto con grande nettezza: non vi daremo il gas finché non toglierete le sanzioni. Cioè Salvini ha anticipato di 12 ore le posizioni di Putin. E sarà sempre un caso, ma Berlusconi ha ricominciato con la solita solfa “con me la guerra non ci sarebbe stata”. Non ho modo di affermare che ci sia un collegamento tra loro e Putin, ma di sicuro Salvini e Berlusconi hanno fittato un cambiamento nell'opinione pubblica».

Sono quelli che dicono: in fondo Putin a noi che male ha fatto?
«Discorsi assurdi, ma le persone che ricevono queste bollette impazzite le ricollegano alla guerra e incomincia a venir meno il sostegno all'Ucraina. È questo il danno gigantesco che si sta producendo, che mette a rischio anche il posizionamento dell'Italia rispetto alla Nato e all'Ue. Anche per questo chiedo a Draghi di intervenire immediatamente. È diventata una questione di sicurezza nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SCELTE DI BRUXELLES

Gas, il tetto può attendere troppe divisioni nella Ue si deciderà solo a ottobre

Oggi il Consiglio europeo dei ministri dell'Energia, ma i Paesi del nord non sono ancora convinti

dal nostro corrispondente **Claudio Tito**

BRUXELLES — Il tetto al prezzo del gas slitta a ottobre. Ossia al prossimo Consiglio europeo informale che si terrà il 6 del prossimo mese a Praga. Non c'è ancora accordo tra i 27. In particolare i Paesi del nord, a cominciare da Olanda e Danimarca, ancora non sono convinti della soluzione proposta nei mesi scorsi dal presidente del consiglio italiano, Mario Draghi.

La strada per il "price cap", in realtà, appare inevitabile. La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen si è sbilanciata su questo punto. Lo stesso premier di Amsterdam oggi ha dovuto ammettere che esiste un «approccio favorevole». Eppure anche la Germania, nei giorni scorsi positiva su questo punto, adesso appare titubante. Il governo di Berlino, del resto, negli ultimi mesi è sempre apparso altalenante nelle sue decisioni. La Francia è disinteressata. Così come la Spagna e il Portogallo. Con l'Italia (che comunque considera fondamentale infrangere intanto il tabù del "price cap"), invece, si sono schierati Grecia, Belgio, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia e Lussemburgo.

Il Consiglio dei ministri dell'Energia che si riunisce oggi a Bruxelles, quindi, si trasformerà in una sorta di confronto per capire cosa si potrà fare nei prossimi giorni. Anche perché lo scontro sul tetto al prezzo del gas si sta ulteriormente allargando. L'Italia, infatti, insiste affinché si ponga il limite rispetto a tutto il metano e non solo a quello russo. Idea che ancora di più non piace a Olanda, Ungheria e balcanici. Eppure – sebbene sarebbe un segnale ai mercati – fissare un prezzo massimo solo alle forniture di Mosca potrebbe rivelarsi inutile. Come noto la Russia ha sospeso quasi del tutto le vendite all'Europa, quindi si metterebbe un "cap" a nulla. Una posizione che divide i paesi del sud i quali per collocazione geografica hanno la possibilità di diversificare le forniture come sta facendo l'Italia con l'Algeria e l'Azerbaijan.

Con ogni probabilità, allora, si procederà con il tetto al prezzo del gas russo nel corso del vertice dei leader a Praga. E successivamente – a dicembre – il "blocco mediterraneo" proverà ad allargare la misura al metano di ogni provenienza.

Oggi dunque al Consiglio dei ministri dell'Energia convocato a Bruxelles si farà solo un giro di valutazioni sul price cap per poi rimandare il tutto. Però saranno va-



lutate le altre misure su cui si è registrata un'intesa di massima. In particolare, il piano per la riduzione dei consumi di elettricità, anche se potrebbe non essere obbligatorio il "taglio"; l'introduzione di un tetto ai ricavi – la tassa sugli extraprofitti – dei produttori di energia elettrica inframarginali, ossia i produttori da fonti più ver-

▲ Il vertice
Il ministro della Transizione energetica Roberto Cingolani rappresenta il governo italiano al Consiglio Ue dei titolari della delega all'Energia

di che stanno realizzando entrate inaspettate per effetto di prezzi più alti trascinati da quello del gas, ma con una percentuale ancora da definire; e il sostegno alla liquidità delle imprese energetiche fossili tramite l'allargamento degli aiuti di Stato. Da questo pacchetto è ancora escluso un altro punto che sembrava concordato: il cosiddetto disaccoppiamento del costo di produzione di energia elettrica con il gas da quella generata dalle altre fonti. Anche su questo i Paesi Bassi sono contrari nella convinzione liberista che il mercato con il tempo si adegnerà.

Comunque le misure su cui si rileva la convergenza verranno presentate dalla Commissione Ue martedì prossimo. Von der Leyen le illustrerà mercoledì al Parlamento europeo e poi verranno adottate in pochi giorni con procedura scritta. Ma questo pacchetto rischia di rivelarsi rapidamente insufficiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure in discussione Come cambia l'energia Ue

1 **Tetto al prezzo del gas**
È la proposta più significativa: i Paesi Ue compreranno gas non oltre un certo prezzo. L'Italia propone che il tetto sia rivolto a tutti i fornitori, non solo alla Russia

2 **Contributo su extraprofitti**
Ci sono società che vendono energia non utilizzando gas (rinnovabili, nucleare, carbone) con costi minori, la Ue propone che i governi incassino una parte di questi extraprofitti

3 **Il "disaccoppiamento"**
Il contributo sugli extraprofitti è un modo per arrivare a una separazione dei mercati del gas e dell'elettricità, visto che ora il primo condiziona molto il secondo

4 **Tassa sulle società oil&gas**
Si prevede un contributo anche alle società che si occupano di petrolio e gas: chi produce idrocarburi, in questo periodo di prezzi elevati, ha presentato ai propri soci utili record

5 **Garanzie statali alle utility**
Gli operatori devono presentare sostanziose garanzie per acquisti di gas ed elettricità. La Ue propone garanzie statali per non bloccare gli investimenti ed evitare default

le Scienze

Settembre 2022
euro 5,90

edizione italiana di Scientific American

La terza volta di LHC

L'acceleratore di particelle più potente del mondo è tornato in funzione per il terzo periodo di raccolta dati e cercherà prove di nuova fisica

Spazio

Il viaggio delle Voyager oltre i confini del sistema solare

Scienza e società

Il punto sul diritto all'aborto e sulla sua visione sociale

Ambiente

Una strategia per i fiumi frammentati

le Scienze

LHC, L'ACCELERATORE DI PARTICELLE PIÙ POTENTE AL MONDO:
il grande collisore di adroni è di nuovo in funzione e andrà a caccia di prove di nuova fisica.

E inoltre:

- La strategia scientifica volta a ricollegare i fiumi europei, il cui flusso è interrotto da una miriade di barriere trasversali.
- La storia e le scoperte di Voyager 1 e Voyager 2, le sonde spaziali arrivate più lontano in assoluto ed entrate in un mondo inesplorato: lo spazio interstellare.

In più con la rivista, **I PARADOSSI DELLA CREDENZA RAZIONALE***:
l'ultimo volume della collana **Paradossi della scienza**.

IN EDICOLA

SCOPRI I CONTENUTI ESCLUSIVI E TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO LESCIENZE.IT

le Scienze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Tirana

Mattarella "Sanzioni sulla Russia da mantenere"

dal nostro inviato **Concetto Vecchio**

TIRANA — Da Tirana, prima tappa di una visita di tre giorni nei Balcani, Sergio Mattarella ribadisce la linea della fermezza nei confronti della Russia: «L'Italia ritiene che sia necessario mantenere una forte pressione attraverso le sanzioni per superare questa sciagurata situazione bellicistica». Un monito, a chi come Matteo Salvini, vorrebbe cedere alle minacce di Putin.

Che fare, però, di fronte al caro bollette che sta strangolando imprese e famiglie? A Cernobio, sabato scorso, il Presidente aveva sollecitato l'Unione europea a trovare una soluzione in fretta. «È importante che la Ue abbia deciso di ridurre la dipendenza energetica» da Mosca. «È richiesto un ripensamento collettivo sulle fonti di approvvigionamento». Allo stesso tempo la guerra – Mattarella l'ha definita per ben due volte «sciagurata» – sta mettendo a rischio anche la lotta al cambiamento climatico. «Ci attendono sfide globali che richiedono un grande impegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ctr Toscana: illegittimo il regolamento che non rispetti il principio di proporzionalità

Tari a misura di non residente

La tariffa deve essere collegata alla produzione dei rifiuti

DI SERGIO TROVATO

I Comuni non possono penalizzare i non residenti rispetto ai residenti, imponendo tariffe elevate per il pagamento della Tari, non correlate alla produzione dei rifiuti. E' illegittimo il regolamento comunale che non rispetti il principio di proporzionalità. La tassa, infatti, non può gravare in misura eccessiva e irrazionale su coloro che producono meno rifiuti. E' quanto ha affermato la commissione tributaria regionale della Toscana, sezione seconda, con la sentenza 26/2022.

Per i giudici d'appello, "abitando i residenti con continuità nel territorio comunale, la logica vuole che gli stessi vi producano ben più rifiuti di coloro che invece, a parità di condizioni abitative, vi ci soggiornano solo per periodi di tempo limitati o saltuari". A maggior ragione "in una località turistica a vocazione balneare prettamente stagionale, dove è normale immaginare che i non residenti siano mediamente assenti per la maggior parte dell'anno". L'applicazione del metodo presuntivo, per la commissione regionale, "trova un limite laddove comporti che taluni contribuenti si facciano carico di costi manifestamente non commisurati ai volumi o alla natura dei rifiuti da essi producibili". La ratio della pronuncia in esame è che la tassa, la quale ha la finalità di coprire i costi del servizio svolto in regime di privativa dall'amministrazione comunale, non può gravare in misura eccessiva e irrazionale su coloro che producono meno rifiuti.

In passato, anche il Consiglio di Stato, quinta sezione, con la sentenza 4223/2017, ha sostenuto che il principio di proporzionalità, cui si deve conformare la discrezionalità amministrativa nell'individuazione delle tariffe, porta a ritenere non legittimo un criterio di determinazione che risulti "più gravoso per le abitazioni dei non residenti rispetto a quelle di coloro che dimorano abitualmente nel comune". Del resto, è evidente che abitando i residenti con continuità nel territorio comunale, gli stessi vi producano ben più rifiuti di coloro che, invece, soggiornano negli immobili occupati solo per brevi periodi. I non residenti sono, normalmente, assenti per la maggior parte dell'anno.

In realtà, la questione del trattamento fiscale dei contribuenti non residenti ha da tempo formato oggetto di dibattito, a proposito del pagamento della tassa che deve essere rapportata anche al numero di coloro che occupano l'immobile. La Cassazione (sentenza 8383/2013) ha ritenuto legittima la determinazione della quota variabile della Tia (la stessa disciplina si applica alla Tari) per le seconde case in base al numero degli occupanti, desunto dalla superficie dell'immobile. Questa presunzione, per i giudici di legittimità, è ammessa qualora non sia possibile conoscere il numero dei soggetti che di fatto utilizzano l'immobile. Dunque, non è irragionevole il ricorso al metodo proporzionale basato sulla superficie del bene: più ampia è la superficie, maggiore è il numero di coloro che si presume occupano l'immobile. Spetta al contribuente fornire gli elementi di prova idonei a dimostrare l'infondatezza della presunzione. In senso contrario, al riguardo, si era espresso il

Tribunale amministrativo regionale per la Sardegna (sentenza 551/2012), che ha giudicato ingiustificabile la suddetta presunzione, adottata solo perché il dato reale è difficile da accertare attraverso le risultanze anagrafiche. Può accadere, in effetti, che un immobile di notevole ampiezza sia utilizzato da un numero ristretto di occupanti. Il criterio adottato dall'ente locale, secondo il Tar, crea solo una discriminazione tra residenti e non residenti. Per i primi la tariffa è correttamente ancorata a un elemento concreto, quello cioè del numero degli occupanti desunto dalle risultanze anagrafiche.

© Riproduzione riservata

IO ONLINE
Il testo della sentenza su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Censimento con Docfa limitato a due variazioni

L'impiego di censimento con la procedura Docfa è limitato ai due soli casi di variazione effettiva dello stato dell'immobile: a) in caso di nuova costruzione b) in caso di variazione del possesso e della consistenza degli immobili; tale procedura non è, invece, consentita per variare l'uso o in riferimento al degrado e vetustà del fabbricato. Lo ha stabilito la sezione tributaria della cassazione nell'ordinanza n.25806/2022 del primo settembre scorso. La vertenza riguarda l'impugnazione del silenzio rifiuto sull'istanza di rettifica della classificazione catastale proposta con procedura Docfa per il mutamento della destinazione d'uso da studio professionale ad abitazione di un appartamento compreso nel condominio. Il ricorso introduttivo presentato dal contribuente veniva accolto dalla Ctp Aosta e la decisione veniva confermata dalla Commissione regionale in appello; il giudice regionale aveva confermato la possibilità di utilizzare la procedura Docfa per la rettifica dalla categoria catastale A/1 alla categoria A/2 per il sopravvenuto mutamento in peius della situazione esistente al momento del classamento. La procedura Docfa consente di censire fabbricati di nuova costruzione e di segnalare l'ampliamento dei vani di edifici esistenti o la demolizione, anche parziale, di un edificio con variazione del possesso. La cassazione ha ribaltato la decisione dei due gradi di merito e stabilito i limiti all'utilizzo della procedura Docfa per la revisione catastale. Il dm n.701/1994 che regola la revisione catastale con lo strumento del procedimento Docfa all'articolo 1, primo comma prevede che si possa far ricorso a tale procedura solo in due casi: a) in caso di dichiarazione di nuova costruzione b) in caso di variazione del possesso e della consistenza degli immobili. I giudici di Piazza Cavour osservano che, nel caso in trattazione, è incontestato che la procedura sia stata utilizzata per una variazione che riguarda, oltre la destinazione d'uso, lo stato di degrado e di vetustà del fabbricato in cui l'appartamento è ubicato. Si tratta quindi di elementi che non sono idonei a consentire la variazione dell'originario classamento con la procedura utilizzata nel caso specifico. Non occorrendo ulteriori accertamenti in fatto, la causa è stata decisa nel merito rigettando il ricorso introduttivo del contribuente.

Benito Fuoco e Nicola Fuoco

© Riproduzione riservata

LO SCADENZARIO DEI COMUNI

LUNEDI' 12 SETTEMBRE

Bollo fatture elettroniche - Rettifica elenchi II trimestre

Entro oggi il contribuente o l'intermediario delegato, qualora ritenga che, in relazione ad una o più fatture integrate dall'Agenzia, non risultino realizzati i presupposti per l'applicazione dell'imposta di bollo, può procedere alla variazione dei dati comunicati. L'Agenzia delle Entrate, in base ai dati in proprio possesso, provvede, per ciascun trimestre, all'integrazione delle fatture che non riportano l'evidenza dell'assolvimento dell'imposta di bollo, ma per le quali l'imposta risulta dovuta mettendoli a disposizione, entro il giorno 15 del mese successivo alla chiusura del trimestre, del contribuente o dell'intermediario delegato tramite il Portale Fatture e Corrispettivi (D.M. 4 dicembre 2020; Provvedimento del 4 febbraio 2021).

GIOVEDI' 15 SETTEMBRE

Contributi ai comuni per l'Efficientamento Energetico e lo Sviluppo Territoriale Sostenibile 2022-2024

Il Comune beneficiario dei contributi per investimenti destinati ad opere pubbliche in materia di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile di cui all'art. 1, comma 29, legge n. 160/2019 è tenuto ad iniziare l'esecuzione dei lavori associati ai relativi CUP (2111001 - Efficientamento energetico (lettera a, comma 29, L. 160/2019) - 2111002 - Sviluppo territoriale sostenibile (lettera b, comma 29, L. 160/2019) dovranno cominciare entro e non oltre il 15 settembre 2022, e concludersi entro il 31 dicembre 2023, così come previsto dall'art. 13 del D.L. 10/09/2021, n. 121.

L'inizio lavori dovrà essere monitorato all'interno del Portale BDAP MOP, indicando la data del Verbale di Inizio Lavori.

MARTEDI' 20 SETTEMBRE

Monitoraggio PNRR - Amministrazioni

Entro oggi le Amministrazioni centrali titolari delle misure ad aggiornare i dati registrati sul sistema Regis, a validarli e renderli disponibili al Ministero dell'economia e delle finanze - Ragioneria Generale dello Stato - Servizio centrale del Pnrr, con riferimento agli obiettivi da raggiungere entro il mese precedente (Circolare RGS 27/2022).

MERCOLEDI' 21 SETTEMBRE

Ravvedimento

Ultimo giorno utile per la regolarizzazione dei versamenti di imposte e ritenute non effettuati (o effettuati in misura insufficiente) entro il 22 agosto 2022 (ravvedimento con la maggiorazione degli interessi legali e della sanzione ridotta ad un nono della metà minimo, ovvero 1,67%) (D.Lgs. 18/12/1997, n. 472, art. 13 lettera a bis); art. 15, comma 1, lett. o), D.Lgs. 158/2015; Circolare n. 23/E del 9 giugno 2015). Gli interessi legali dal 1/1/2022 sono pari allo 1,25% (D.M. 13/12/2021, G.U. n. 297 del 15/12/2021).

GIOVEDI' 30 SETTEMBRE

Questionario per la rilevazione delle esperienze Rpt

Entro oggi va compilato il questionario elaborato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione per i Responsabili prevenzione corruzione e trasparenza e suddiviso in 8 sezioni. Le informazioni acquisite con la compilazione del questionario non saranno utilizzate per lo svolgimento di attività di vigilanza o sanzionatoria ma solo per studio e analisi e potranno consentire all'Autorità di assumere iniziative effettivamente idonee a superare le criticità rilevate.

LA VERSIONE COMPLETA DELLO SCADENZARIO DEI COMUNI
sul sito internet
www.italiaoggi.it/scadenziocomuni

A CURA DI



In vigore il decreto MiTe. Ma per connessioni e corrispettivo occorre la decisione di Arera

Via al fotovoltaico semplificato

Dal 7/9 è possibile usare il modello unico fino a 200 MW

DI GIORGIO AMBROSOLI

Dal sette settembre si può usare il Modello Unico per l'installazione di impianti solari fotovoltaici fino a 200KW, ma si dovrà comunque attendere Arera – l'autorità di regolazione per l'energia, le reti e l'ambiente – per dare completa attuazione agli impianti, permetterne la connessione alla rete, e conoscere il relativo corrispettivo. Infatti, dal 7 settembre è entrato in vigore il decreto del ministro della transizione ecologica n. 297 del 2 agosto 2022, recante «*L'estensione del modello unico*» con, in allegato, il fac simile del formulario stesso; il provvedimento è stato illustrato su *ItaliaOggi* del due settembre.

Tutto deriva dal decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 34/2022, e, in particolare, l'art. 10; questa norma dispone che con decreto del ministro della transizione ecologica, di concerto con il ministro per gli affari regionali, vengano individuate le condizioni e le modalità per l'estensione del modello unico semplificato di cui all'art. 25, comma 3, lettera a), del dlgs n. 199/2021, agli impianti di potenza superiore a 50 kW e fino a 200 kW.

Il Modello Unico è costituito da due parti: I e II. La parte I, da inviare prima dell'inizio dei lavori e la parte II da mandare alla fine degli stessi. Il richiedente, prima di iniziare i lavori, fornirà i dati indicati nella par-



ItaliaOggi del 2/9/2022

te I del Modello Unico. Terminati i lavori, il soggetto richiedente trasmetterà al gestore di rete la parte II del Modello Unico.

Rientrano nell'ambito di applicazione del decreto gli

impianti fotovoltaici in aree o immobili vincolati, nel caso in cui i pannelli siano integrati nelle coperture e non visibili dagli spazi pubblici esterni e dai punti di vista panoramici ovvero nel caso in cui i manti delle coperture siano realizzati in materiali della tradizione locale.

Ma la normazione sulla materia non termina qui. Secondo il decreto stesso l'Arera dovrà dare attuazione, completando il contenuto informativo del Modello Unico dei dati, al fine di permettere la connessione degli impianti di produzione di energia elettrica; inoltre, dovrà definire le condizioni tecnico-economiche per la connessione mediante l'utilizzo del Modello Unico stesso.

Entro 90 giorni dalla data

di entrata in vigore del decreto (cioè il 6 dicembre) Arera dovrà aggiornare i provvedimenti di propria competenza, identificando le tipologie dei lavori per la connessione degli impianti di produzione che possono rientrare nel perimetro di utilizzo del Modello Unico ulteriori, rispetto alla fattispecie dei lavori semplici. Inoltre, dovrà definire un corrispettivo unico standard inclusivo dei costi per la connessione, che i soggetti richiedenti sono tenuti a corrispondere ai gestori di rete in caso di esito positivo delle verifiche.



© Riproduzione riservata

Pandemia, Italia tra i maggiori beneficiari di fondi dall'Ue. E al top per aiuti erogati

Italia tra i primi posti in Europa per aiuti ricevuti dall'Ue per contrastare gli effetti negativi del Covid-19 nel 2020. Lo Stivale è anche ai primi posti tra gli stati membri che hanno fornito più aiuti all'economia rispetto al proprio Pil e tra quelli in cui il peso degli aiuti Covid è stato rilevante rispetto agli aiuti nazionali erogati (80% sul totale). Modesta invece in Italia l'incidenza degli aiuti di natura fiscale sulla spesa totale per Covid (il 17% della spesa totale per Covid). A causa della contrazione del Pil nel 2020 tutti gli stati Ue hanno registrato un aumento percentuale della spesa complessiva per gli aiuti a fronte del Pil dello stesso anno 2020. In altri termini, per far fronte alla crisi del Covid-19, gli stati Ue hanno aumentato il rapporto tra spesa per aiuti di stato e percentuale del Pil. Il tutto emerge dal quadro di valutazione degli aiuti di stato elaborato dalla commissione Ue, secondo cui il 50% della spesa totale è stato convogliato verso 16 Paesi: Grecia, Italia e Polonia ai primi posti, seguiti da Porto-

gallo, Slovenia, Regno Unito, Slovacchia, Romania, Malta, e Austria. Tra gli stati meno supportati risultano Bulgaria, Lussemburgo, Cipro, Germania, Francia, e Ungheria. Rispetto al Pil nazionale la Francia è il paese che ha fornito più aiuti all'economia rispetto al proprio Pil (6,9%), seguita da Italia (6,7%), Polonia (6,0%), Spagna (4,39%), Portogallo (3,9%), Grecia (3,7%), Malta (3,6%), Regno Unito (3,6%), Ungheria (3,5%) e Germania (3,3%). Considerando la proporzione degli aiuti Covid sulla somma complessiva di tutti gli aiuti concessi nel 2020 in ciascuno stato Ue, la Grecia (83%) e l'Italia (81%) hanno fornito oltre l'80% della spesa totale per gli aiuti di stato per fronteggiare i danni da Covid-19, seguite da Polonia, Slovenia e Portogallo (Svezia e Croazia con meno del 25%). Germania, Francia e Ungheria mostrano una distribuzione più equilibrata tra spesa per aiuti Covid e non Covid.

Bruno Pagamici

© Riproduzione riservata

Servizi alle start up, aiuti fino al 100%

Contributi a fondo perduto del 100% dell'investimento nel capitale di rischio fino ad un massimo di 30mila euro per impresa beneficiaria. Sono queste le agevolazioni riservate dallo strumento *Smart money* alle startup innovative in fase pre-seed o seed che vogliono avvalersi dei servizi specialistici e del know-how degli attori dell'ecosistema dell'innovazione per realizzare un progetto di sviluppo e prepararsi al lancio sul mercato.

L'erogazione degli incentivi *Smart money* avviene in due fasi. La seconda fase, partita ieri 8 settembre 2022, prevede l'erogazione di un incentivo sotto forma di contributo a fondo perduto concesso dal ministero dello Sviluppo economico e gestito da Invitalia per promuovere l'incontro tra startup e incubatori e altri soggetti abilitati per realizzare un progetto di sviluppo, favorirne il lancio sul mercato e più in generale migliorare l'ecosistema delle aziende innovative in Italia.

Nella prima fase – che si è chiusa il 3 agosto 2022 – sono stati erogati circa 7 mln di euro a favore di imprese con forti potenzialità innovati-

ve e focalizzate sulla trasformazione digitale: di 756 aziende che hanno presentato domanda, sono 559 (427 società costituite e 132 non costituite) quelle ammesse alle agevolazioni, col coinvolgimento di 324 incubatori, 133 acceleratori, 58 innovation hub e 44 organismi di ricerca. Solo le start up ammesse alla prima fase che hanno concluso il piano di attività ammesso all'incentivo e ricevuto l'interesse di un investitore possono accedere alla seconda fase.

Queste ultime, se ricevono capitali di rischio per finanziare i loro piani di sviluppo, possono richiedere il contributo a fondo perduto pari al 100% dell'investimento nel capitale di rischio per un massimo complessivo di 30.000 euro.

Le domande possono essere presentate entro 6 mesi dall'erogazione del saldo delle agevolazioni relative alla prima fase, e comunque non oltre i 24 mesi successivi alla data di ammissione alla fase uno (occorre essere in possesso di Spid, Cns o Cie) per accedere alla piattaforma dedicata).

Bruno Pagamici

© Riproduzione riservata

Alla zootecnia 170 milioni in sostegni per guerra e Psa

Con due recenti provvedimenti apparsi sulla *Gazzetta Ufficiale* e sul sito del *Mipaaf*, sono stati stanziati nel complesso circa 170 mln di euro per il settore zootecnico, di cui 144,35 come ristoro degli effetti economici derivanti dalla guerra in Ucraina, destinato agli allevamenti bovini e bufalini e 25 milioni di euro da utilizzare per sostegno alle aziende suinicole italiane che hanno subito danni indiretti a seguito delle misure sanitarie di contenimento dei focolai di peste suina africana.

Aiuti di adattamento. Il decreto 8 luglio 2022, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 209 del 7 settembre scorso, stanziava 144,35 mln per erogare aiuti eccezionali di adattamento a favore degli allevamenti delle vacche da latte, delle bufale, delle vacche da carne e di quelle a duplice attitudine, che hanno subito danni indiretti a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina. Il regime di aiuto è stato istituito dall'Ue col regolamento 2022/467 (*Gazzetta ufficiale europea* L 96) che ha assegnato all'Italia un finanziamento di 48,12 mln, incrementato con risorse nazionali per oltre 96 mln.

Il 5 agosto Agea ha pubblicato la circolare n. 60197, integrata poi con la circolare del 19 agosto n. 61895 che hanno fornito le istruzioni operative rivolte agli organismi pagatori ed agli operatori economici. Gli aiuti saranno versati a favore degli agricoltori beneficiari entro il prossimo 30 settembre.

Gli allevatori di bovini da latte, di bufale e di bovini da carne riceveranno in automatico gli indennizzi previsti, senza necessità di presentare alcuna domanda. L'individuazione dei beneficiari sarà eseguita dagli organismi pagatori, partendo dagli elenchi degli allevatori che hanno beneficiato del sostegno accoppiato Pac nell'ambito della domanda unica 2021. Costoro riceveranno un supplemento per ogni capo di bestiame per il quale è già stato incassato il sostegno accoppiato. Il dm contiene in allegato una tabella in cui è riportato l'importo unitario del premio da corrispondere. Così ad esempio una vacca da latte allevata in montagna riceverà entro fine mese 100 euro che si riducono a 44,13 per quelle detenute in allevamenti di altre zone. Le bufale ricevono un supplemento di 60 euro per capo e alle vacche nutrici sono corrisposti 85 euro se di razza pura e iscritte ai libri genealogici o al registro anagrafico, che sale a 95 euro per quelle a duplice attitudine.

Oltre alla condizione di aver ricevuto l'aiuto accoppiato, è necessario che in allevamento siano rispettate le norme sul benessere degli animali nel 2021 e i capi siano registrati nella banca dati nazionale al 31 marzo 2022.

Danni indiretti della peste suina africana. Il decreto Mipaaf 336168 del 28 luglio 2022 stabilisce le regole per l'erogazione di 25 mln a favore delle aziende suinicole italiane che hanno subito danni indiretti a seguito delle misure per il contenimento dei focolai. Il 60% dei fondi va agli allevamenti. Il 40% agli operatori della filiera che hanno subito dei danni per l'impossibilità di commercializzazione e di export.

Ermanno Comegna

© Riproduzione riservata

Sos di Confindustria Sanità senza medici

palermitano

«Nelle Relle e nelle strutture sociosanitarie accreditate siciliane sono sufficienti almeno un compito di infermieri ed è ormai difficilissimo anche trovare medici»: Francesco Ruggeri, presidente regionale del comparto socio-sanitario diindustria Sicilia, lancia l'allarme norme che rischiano di paralizzare il settore privato. E lancia un appello ai candidati per mettere in agenda il dibattito su come aiutare i privati.

Le difficoltà del settore sono state acute nella fase della pandemia e non sono state superate nel post pandemia. «Noi chiediamo a tutti i candidati - aggiunge Ruggeri - di lavorare per superare l'assurdità del numero chiuso nelle facoltà di Medicina e Scienze Infermieristiche. La pandemia ha reso evidenti le carenze di personale e con le regole attuali è impossibile formare un numero sufficiente di medici e infermieri per coprire i vuoti d'organico».

Nelle strutture socio-sanitarie (Rsa, comunità terapeutiche assistite e case di riposo) «mancano, oltre agli infermieri, gli psichiatri, i geriatri ei medici internisti». Tra l'altro Ruggeri mette sul tavolo un problema collegato: «Con i fondi del Pnrr si stanno finanziando nuove strutture sanitarie su tutto il territorio. Ma si tratta di fondi destinati solo all'edilizia sanitaria, non si sta pensando alle dotazioni organiche».

Va detto che i privati del sistema socio-sanitario rivolgono un altro appello ai candidati: «Bisogna semplificare le procedure che consentono il trasferimento nelle nostre strutture di pazienti stabilizzati, cioè usciti dalla fase acuta di una malattia ma che richiedono ancora di assistenza». Oggi si impegna per questi pazienti in una delle strutture che servono una doppia certificazione i medici e che lunghissimi. Per «semplificare queste procedure sarebbe di assistere con tempi più rapidi e pazienti e diggerire il peso che per questi soggetti consentiti a sopportare gli ospedali pubblici. Sarebbe una opportunità per liberare reparti e alleggerire le liste d'attesa. Noi speriamo che il futuro presidente della Regione cambi queste regole».

Gia. Pi.

«In tante Rsa mancano all'appello geriatri,psichiatri e infermieri»

ASP e Ospedali

Dopo selezioni interne

Asp di Palermo, conferiti 9 incarichi di direzione: ecco i dettagli

Per le UOS "Cure Primarie e Specialistica ambulatoriale" e "Integrazione Socio Sanitaria e Riabilitazione" dei vari distretti sanitari.

🕒 **Tempo di lettura:** 1 minuto



9 Settembre 2022 - di [Redazione](#)

corsi di doppiaggio

Il palco di Panormos Officina Artistica è pronto a ospitare il tuo spettacolo teatrale

Panormos

[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. In seguito a selezioni interne all'Asp di Palermo sono stati assegnati 9 incarichi direttivi per altrettante UOS. Ecco il dettaglio. A **Santina Sabatino** va la guida della UOS "Cure Primarie e Specialistica ambulatoriale" del Distretto Sanitario n.35 di Petralia Sottana, mentre la stessa UOS nel distretto di Misilmeri sarà guidata da **Maria Teresa Spinelli** e in quello di Carini da **Gaetano La Fata**.

Ed ancora, **Domenico Treppiedi** è stato designato direttore delle "Cure Primarie e Specialistica ambulatoriale" del Distretto Sanitario di Lercara Friddi, **Liborio Moscato** della stessa UOS di Corleone e **Cruciano Di Novo** di Termini Imerese.

Infine, alla guida delle UOS "Integrazione Socio Sanitaria e Riabilitazione" vanno rispettivamente **Maria Santa Carlino** (Distretto di Corleone), **Anna Di Prima** (Petralia Sottana) e **Giovanni Bonsignore** (Carini).



Psicoterapeuta

Il caso

«No alla chiusura del CRR dei pazienti neuromuscolari»: ospedale Cervello, scoppia la protesta

La Uildm Palermo giudica inadeguata l'alternativa del ricovero nel reparto di broncopneumologia di Villa Sofia. Dall'Azienda ospedaliera replicano: «Il Centro non chiuderà, bensì avrà sede nel padiglione A ristrutturato».



🕒 Tempo di lettura: 3 minuti



8 Settembre 2022 - di [Redazione](#)

Cardiolab-cardiologia.it

Visita Cardiaca Elettrocardiogramma. ECG Holter EcoCardio ColorDc

CARDIOLAB Ambulatorio...

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. «Nei giorni scorsi la comunicazione, dal reparto di **Pneumologia** del presidio ospedaliero “**Cervello**” di Palermo, della chiusura delle stanze del CRR (Centro di Riferimento Regionale) riservate ai pazienti **neuromuscolari**, per destinarle ad altri reparti, e quindi l’inizio da parte di Associazioni, pazienti e caregiver di una battaglia che possa scongiurare questo rischio».

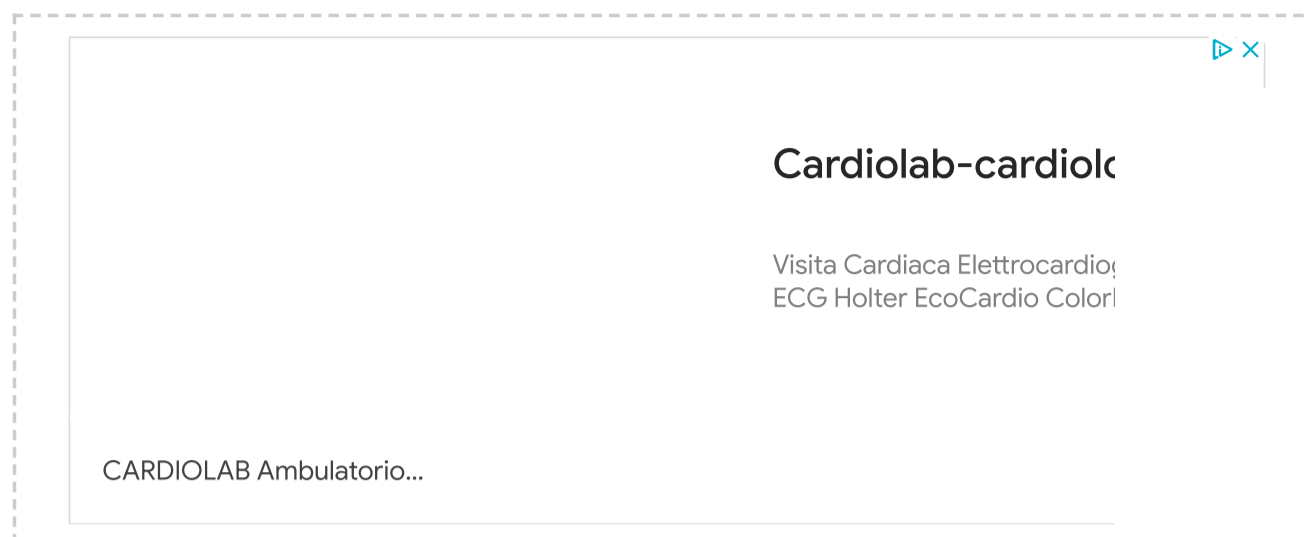
Lo denunciano dall’Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare-Palermo, sottolineando: «La conseguenza per i pazienti neuromuscolari, bisognosi di cure urgenti e speciali, sarebbe quella di essere ricoverati nel reparto di **broncopneumologia** di Villa Sofia che, dopo opportuni sopralluoghi, risulta assolutamente **inadeguato** per la degenza di pazienti che necessitano di un’assistenza mirata. I **bagni dell’edificio A** all’Ospedale Cervello, invece, non sarebbero a norma, quando le **stanze** del CRR sarebbero invece ben equipaggiate per le disabilità e funzionanti, almeno fino allo scorso luglio, perchè poi destinate all’oncologia dall’inizio di settembre. Solo successivamente, dopo l’adeguamento dei **servizi igienici** del terzo piano dell’edificio A del presidio Cervello, i pazienti potranno accedere all’UTIR (Unità di Terapia Intensiva Respiratoria) previa preventiva valutazione».

La Uildm-sezione di Palermo, insieme all’Associazione Italiana Glicogenosi, ed altre Associazioni, nonchè pazienti e familiari coinvolti, martedì 6 settembre si sono recati presso il CCR dove si

Cardiolab-cardiologia.it

Visita Cardiaca Elettrocardiogramma. ECG Holter EcoCardio ColorDo
CARDIOLAB Ambulatorio...

succederà? Dove andranno? Quanto dovranno attendere per un ricovero? Intanto è stato allertato anche il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, ricevendo l'impegno di aver in settimana un colloquio con l'assessore alla **Salute Razza**».



Per oggi (giovedì 8 settembre) alle ore 12, presso il CRR – edificio B, secondo piano dell'Ospedale Cervello, ci sarà nuovamente un **presidio** da parte delle Associazioni, pazienti e caregiver «perché è previsto il ricovero di un altro paziente, tra l'altro di fuori provincia, e le preoccupazioni su come possa evolversi sono davvero tante».

Contattata da Insanitas, Villa Sofia-Cervello replica così: «Smentiamo la chiusura del CRR. Non sta chiudendo e non vi è mai stata l'intenzione di chiuderlo. Il centro si trova in atto presso il padiglione B del P.O. Cervello, negli ex locali della Pneumologia, oggi Oncologia. Il CRR verrà allocato **presso il padiglione A** dello stesso nosocomio ove la Direzione Generale ha già avviato lavori di ristrutturazione per meglio rispondere alle esigenze di questi pazienti. La ratio di questa scelta è legata al fatto che in quel padiglione insistono diverse discipline (dalla cardiologia, alla radiologia, alla rianimazione solo per citarne alcune), **migliorando** quindi il modello organizzativo assistenziale. Il trasferimento presso il padiglione A consentirà inoltre di aumentare il numero di posti letto disponibili per i pazienti CRR».



MENU

Cerca...



[Stampa questo articolo](#)

Tag:

ASSESSORATO ALLA SALUTE BRONCOPNEUMOLOGIA DISTROFIA MUSCOLARE MALATTIE NEUROMUSCOLARI
MALATTIE RARE NEUROMUSCOLARI OSPEDALE CERVELLO RUGGERO RAZZA UILDM VILLA SOFIA- CERVELLO

Contribuisci alla notizia

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione

Cardiolab-cardiologia.it

Visita Cardiaca Elettrocardiogramma. ECG Holter EcoCardio ColorDoppler
CARDIOLAB Ambulatorio...

La protesta all'ospedale Cervello: "Riattivare le stanze riservate ai pazienti neuromuscolari"

Dopo la chiusura del Centro di riferimento regionale i malati vengono ospitati in aree che non sarebbero adeguate alle loro esigenze. Presidio di associazioni, pazienti e caregiver



Il presidio del 6 settembre all'ospedale Cervello

Nuovo presidio e nuova protesta all'ospedale Cervello da parte di associazioni, pazienti e caregiver per evitare che - dopo la chiusura delle stanze del Crr (Centro riferimento regionale) riservate ai pazienti neuromuscolari - i malati vengano ricoverati in reparti non idonei alle loro esigenze. Il sit in si terrà oggi (8 settembre) alle 12.

"Nei giorni scorsi la comunicazione dal reparto di Pneumologia del presidio ospedaliero Cervello della chiusura delle stanze del Crr per destinarle ad altri reparti, e quindi l'inizio da parte di Associazioni, pazienti e caregiver di una battaglia che possa scongiurare questo rischio. Perché la conseguenza per i pazienti neuromuscolari, bisognosi di cure urgenti e speciali, sarebbe quella di essere ricoverati nel reparto di broncopneumologia di Villa Sofia che, dopo opportuni sopralluoghi, risulta assolutamente inadeguato per la degenza di pazienti che necessitano di un'assistenza mirata. I bagni dell'edificio A al Cervello, invece, non sarebbero a norma, quando le stanze del Crr sarebbero invece ben equipaggiate per le disabilità e funzionanti, almeno fino allo scorso luglio, perché poi destinate all'oncologia da settembre", dicono gli organizzatori della protesta.

E aggiungono: "Solo successivamente, dopo l'adeguamento dei servizi igienici del terzo piano dell'edificio A del presidio Cervello, i pazienti potranno accedere all'Utir (Unità di terapia intensiva respiratoria) previa preventiva valutazione".

La Uildm-sezione di Palermo, insieme all'associazione italiana glicogenosi ed altre associazioni, nonché pazienti e familiari coinvolti, martedì 6 settembre si sono recati tutti presso il Ccr dove si trovavano due pazienti in attesa di ricovero che, secondo le nuove disposizioni sarebbe dovuto avvenire non nelle stanze ad hoc del Centro, ma nell'altro reparto. "Solo dopo estenuanti tira e molla - si legge in un comunicato - in via eccezionale, è stata loro consentita la degenza al Crr. E ai prossimi pazienti cosa succederà? Dove andranno? Quanto dovranno attendere per un ricovero?". Intanto è stato allertato anche il sindaco Roberto Lagalla, ricevendo l'impegno di aver in settimana un colloquio con l'assessore regionale alla Salute.

La replica dell'azienda

L'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello smentisce la chiusura del Crr. "Non sta chiudendo e non vi è mai stata l'intenzione di chiuderlo - si legge in una nota -. Il centro si trova in atto allocato presso il padiglione B del P.O. Cervello, negli ex locali della Pneumologia, oggi Oncologia. Il Crr verrà allocato presso il padiglione A dello stesso nosocomio ove la Direzione Generale ha già avviato lavori di ristrutturazione per meglio rispondere alle esigenze di questi pazienti. La ratio di questa scelta è legata al fatto che in quel padiglione insistono diverse discipline (dalla cardiologia, alla radiologia, alla rianimazione solo per citarne alcune), migliorando quindi il modello organizzativo assistenziale. Il trasferimento presso il padiglione A consentirà inoltre - conclude la nota - di aumentare il numero di posti letto disponibili per i pazienti Crr".

Venerdì 09 SETTEMBRE 2022

Farmaceutica. Nasce ON RADAR, il ‘Think Tank’ di Menarini. Massimo Scaccabarozzi entra nella squadra

Ad annunciare le novità Lucia Aleotti azionista e membro del CdA di Menarini. L'ex presidente di Farindustria, guiderà il laboratorio di pensieri, idee, dialogo voluto dalla Fondazione Internazionale della Farmaceutica fiorentina. Scaccabarozzi: “L'obiettivo sarà analizzare le problematiche di tipo economico e sociale, promuovere un confronto tra massimi esperti in materia per idee concrete e guardare con fiducia al 2030”

Una fucina in continua evoluzione. L'azienda farmaceutica **Menarini** cala nuove carte e annuncia la nascita di ON RADAR un Think Tank per “osservare la società, individuarne i problemi, mettere in campo idee, pensieri e soprattutto, attraverso il dialogo, cercare di migliorare il contesto in cui viviamo per mettere in moto cambiamenti reali”. Ma non solo, allarga la propria squadra: a guidare e coordinare i lavori del laboratorio, sarà **Massimo Scaccabarozzi**.

Una nuova avventura per Scaccabarozzi, Presidente di Farindustria per 11 anni consecutivi dal giugno 2011 sino allo scorso luglio, per ventun anni in Janssen Italia del Gruppo Johnson & Johnson dove ha rivestito la carica di presidente e amministratore delegato e dal 18 luglio di quest'anno Presidente della Fondazione Expo Roma 2030.

ON RADAR - lanciato dalla **Fondazione Internazionale Menarini** nel corso di un evento stampa a Roma - come spiega il nome, cercherà di mettere a fuoco potenzialità e nodi da risolvere su varie tematiche sociali, economiche e culturali, con il contributo delle migliori competenze sui temi di volta in volta affrontati.

Al centro dell'attenzione del Think Tank targato Menarini saranno tematiche sociali, economiche e culturali che intersecano anche tematiche industriali e ambientali, in un dialogo aperto. Uno dei primi obiettivi sarà quello di osservare la realtà, scandagliandone come con un radar punti deboli e punti di forza, elaborando un'agenda di priorità con le tematiche più urgenti da affrontare. Quindi, mettere a fuoco le personalità in grado di poter contribuire in modo originale e sostanziale a questo scopo.

“Una grande azienda, una grande azienda farmaceutica oltre agli aspetti di tipo industriale e di ricerca credo debba coltivare anche altri contesti – ha detto **Lucia Aleotti** azionista e membro del CdA di Menarini – una grande Azienda è un organismo vivente all'interno di un contesto sociale, respira parallelamente al respiro del suo contesto sociale. Nel corso degli anni abbiamo prestato attenzione a questo aspetto, ma ora questa attenzione va messa sempre più a sistema ascoltando un contesto sociale ed economico non legato alla nostra parte farmaceutica ma a tutto quelli che ci sta intorno per comprendere sempre meglio la realtà e dare un contributo: le soluzioni si creano con il dialogo. Per questo abbiamo chiesto a Massimo Scaccabarozzi se aveva voglia di ‘viaggiare’ con noi”.

“Sono profondamente orgoglioso di iniziare questa nuova avventura del Gruppo Menarini: con questo progetto vogliamo proporre idee nuove facendo dialogare personalità illustri, creando occasioni di confronto con diversi interlocutori e cercando di trasformare le difficoltà in sfide – spiega **Massimo Scaccabarozzi**, direttore di ON RADAR – Dalla scienza all'arte, dall'economia alla medicina, Fondazione Internazionale Menarini promuove da anni lo sviluppo dei saperi e il Think Tank ON RADAR si inserisce perfettamente in questa vocazione che mira a trovare connessioni tra diverse discipline”.

Venerdì 09 SETTEMBRE 2022

Le società scientifiche di medicina interna Fadoi e Simi: “Ssn rischia di scomparire. Politica affronti carenza personale: rispetto a 10 anni fa 30 mila unità in meno”

“In vista delle elezioni chiediamo ai partiti di affrontare seriamente il tema della sanità che a parte qualche slogan o proposta fumosa è fuori dai radar del dibattito come se l'emergenza Covid fosse un lontano ricordo, le liste d'attesa non fossero lunghissime, la carenza di personale non fosse una realtà e la necessità di riforme non fosse impellente”, scrivono in una nota congiunta il presidente della Fadoi, Dario Manfellotto e il presidente della Simi, Giorgio Sesti.

“Rispetto a 10 anni fa il Servizio sanitario nazionale registra 30 mila unità di personale in meno. Nonostante gli investimenti adottati durante la pandemia il Ssn ha ancora un estremo bisogno di risorse e riforme per fermare il suo declino. Per questo occorre incrementare il Fondo sanitario, affrontare la carenza di personale e di posti letto, riformare la governance del Ssn dando maggiore centralità al Ministero della Salute, riorganizzare l'assistenza ospedaliera con l'aggiornamento del Dm 70, recuperare delle liste d'attesa e valorizzare la Medicina Interna”.

Queste alcune delle richieste che le due società scientifiche della medicina interna Fadoi e Simi lanciano ai partiti in vista delle elezioni del 25 settembre. Gli internisti ospedalieri sono circa 10 mila e sono presenti in tutti gli ospedali italiani.

Parliamo di 1.478 strutture complesse di Medicina Interna tra pubblico e privato (di cui 360 reparti Covid), su un totale di 1004 ospedali. Dal totale storico dei quasi 30 mila posti letto di medicina interna, gli internisti sono arrivati a gestire, a causa del Covid, oltre 40 mila posti letto. Solo nel 2020, primo anno di pandemia, sono stati curati ben oltre 218 mila pazienti Covid, pari a un quarto del totale dei ricoveri in medicina interna e al 70% di tutti i ricoveri per Covid. Questo grande afflusso di pazienti Covid ha però provocato un calo dei ricoveri totali nei reparti.

“In vista delle elezioni chiediamo ai partiti di affrontare seriamente il tema della sanità che a parte qualche slogan o proposta fumosa è fuori dai radar del dibattito come se l'emergenza Covid fosse un lontano ricordo, le liste d'attesa non fossero lunghissime, la carenza di personale non fosse una realtà e la necessità di riforme non fosse impellente. La pandemia ha messo a dura prova il nostro Servizio sanitario nazionale e nonostante gli interventi messi in campo la strada per mettere in sicurezza la sanità pubblica è ancora lunga e non ammette ritardi”, affermano il presidente della Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti Fadoi, **Dario Manfellotto** e il presidente della Società Italiana Medicina Interna Simi, **Giorgio Sesti**. Per questo le due società scientifiche hanno stilato un elenco delle principali azioni da intraprendere:

Finanziamenti adeguati. Per il 2023 è previsto un aumento di 2 miliardi del fondo sanitario che dovrebbe arrivare a quota 126 miliardi. Tuttavia con l'impegnata dell'inflazione e le spese straordinarie dovute alla pandemia queste risorse appaiono ancora insufficienti per consentire un rilancio del Ssn.

Carenza di personale. Rispetto a 10 anni fa come riporta il Ministero della Salute nel suo ultimo annuario statistico vi sono 30 mila unità di personale in meno. Nello specifico mancano all'appello circa 5 mila medici dipendenti del Ssn. Inoltre, se consideriamo quanto previsto dal PNRR, serviranno in futuro tra medici e infermieri circa 40 mila unità di nuovo personale. Serve subito un intervento che sblocchi il tetto di spesa perché la carenza di personale rappresenta la principale emergenza per la nostra sanità.

Riorganizzazione ospedali. All'ospedale servono delle linee d'indirizzo per renderli moderni per questo è indispensabile l'aggiornamento del Dm 70/2015 sugli standard ospedalieri. La pandemia ci ha insegnato che le nostre strutture, che sono molto vecchie o comunque datate nella maggior parte dei casi, devono essere a 'fisarmonica', duttili, ovvero in grado di mutare pelle nel giro servono delle regole chiare e stabilite a livello nazionale che leghino tutta la filiera del Servizio sanitario. Oggi i percorsi di cura sono frammentati e spesso si formano dei colli di bottiglia che intasano le strutture ospedaliere. Fa rumore e sembra eclatante l'affollamento dei reparti di Pronto Soccorso, ma quella è la punta dell'iceberg. È chiaro che il sistema si blocca se uno o più ingranaggi rallentano: se il territorio non fa filtro ai ricoveri, se i reparti non dimettono perché le strutture di riabilitazione e i reparti di post acuzie non ricevono i dimessi dall'Ospedale, se il domicilio non accoglie.

Continuità assistenziale. Questo è un argomento chiave, perché consente di inviare al giusto setting assistenziale i pazienti che meritano terapie croniche in lungodegenza e riabilitazione. Per mantenere i tempi di degenza media entro gli obiettivi raccomandati, è necessario chiarire in modo inequivocabile le modalità di passaggio ad altro setting.

Trasformare la Medicina Interna da disciplina a 'bassa' a 'media' intensità di cura. Durante la pandemia il 70% dei pazienti Covid è stato assistito nelle Unità Operative di Medicina interna, che durante le prime, terribili ondate, si sono trasformate in veri e propri reparti di sub-intensiva. I livelli assistenziali prestati oggi in ospedale nei reparti di medicina interna non sono neanche lontanamente paragonabili a quelli che venivano prestati più di 30 anni fa. Oggi l'assistenza prestata ha una intensità di cura notevolmente superiore con peso medio dei DRG superiore a 1.30 e in molti casi anche fino a 1.45-1.50.

Questo significa che i pazienti ricoverati in Medicina interna hanno sempre condizioni cliniche gravi e di difficile gestione, con esigenze assistenziali molto complesse, richiedono costante assistenza e competenze specifiche, con ampio utilizzo di tecnologie sofisticate, strumentazioni tecnico-diagnostiche e terapie integrate. Tutto ciò impegna notevolmente il personale sanitario.

Purtroppo i reparti di Medicina Interna, che garantiscono una elevata intensità di cura, vengono ancora definiti dal Ministero con il codice 26-Medicina generale, con una dotazione di personale e posti letto che è quella di un basso livello di cura. In tal senso, è fondamentale la ri-definizione del codice 26 Medicina Generale come Medicina Interna e la trasformazione della Medicina Interna da disciplina a 'bassa' a 'media intensità di cura', ridefinendo gli standard per il personale sanitario ancora vincolati dal vecchio DM 109/1988 Donat Cattin.

Recupero liste d'attesa. Nel corso del 2020 i reparti di Medicina Interna hanno perso circa 650 mila ricoveri di malati complessi. Un dato che abbiamo elaborato autonomamente e che Agenas ha poi confermato. Nel 2021 avevamo recuperato in parte, ma le successive ondate di Covid hanno di nuovo rallentato e ostacolato i ricoveri per i nostri malati, così come per tutte le altre patologie, mediche e chirurgiche. E anche per quanto riguarda il 2022 i numeri non sono incoraggianti a causa delle ondate Omicron.

Quello delle liste di attesa è un problema strutturale, preesistente al Covid, che richiede interventi seri. Assumere personale anche degli ultimi anni di specializzazione, incentivare più di quanto non avvenga oggi l'attività extra- contrattuale per il recupero delle liste d'attesa e organizzare in modo più efficiente l'assistenza territoriale.

Venerdì 09 SETTEMBRE 2022

Scuole specializzazioni mediche. Ecco il riparto dei 14.378 posti disponibili nei diversi atenei

I candidati avranno tempo fino alle ore 17 di lunedì 19 settembre, come stabilito dal decreto direttoriale n.1375 del 2 settembre (che ha modificato rispetto al bando n.909/2022 le diverse tempistiche della fase ordinaria delle scelte), per effettuare le loro scelte di tipologia e di sede.

Sono stati ripartiti tra le scuole di specializzazione di area sanitaria ad accesso riservato ai medici i 14.378 posti di formazione medica specialistica per l'anno accademico 2021/2022.

Nel dettaglio, ecco quanto ha previsto il [decreto n. 1065 dell'8 settembre 2022](#) del Ministro dell'università e della ricerca, **Maria Cristina Messa**: dei 14.378 posti totali, 13.000 sono coperti con contratti finanziati da risorse statali, 984 sono coperti con contratti aggiuntivi finanziati con fondi regionali, 41 con contratti finanziati da altri enti pubblici e privati, mentre 353 sono quelli riservati alle categorie indicate dall'articolo 35 del Decreto Legislativo n. 368 del 1999 (sanità militare, polizia di stato, servizio sanitario nazionale).

La prova di ammissione dei medici alle Scuole di specializzazione si è svolta, in tutta Italia, lo scorso 26 luglio, con la partecipazione di 15.873 candidati su un totale di 16.949 regolarmente iscritti (nel 2021 erano stati 19.449 i partecipanti rispetto a 21.290 candidati iscritti). La graduatoria è stata pubblicata, sui profili riservati di ogni candidato, lo scorso 11 agosto.

I candidati avranno tempo fino alle ore 17 di lunedì 19 settembre, come stabilito dal [decreto direttoriale n.1375 del 2 settembre](#) (che ha modificato rispetto al bando n.909/2022 le diverse tempistiche della fase ordinaria delle scelte), per effettuare le loro scelte di tipologia e di sede. Potranno scegliere, accedendo dalla propria pagina personale su www.university.it, da una a tutte le tipologie di Scuola e le relative sedi, indicandole liberamente secondo il concatenarsi dell'ordine di preferenza "tipologia-sede".

Le regole e le indicazioni da seguire sono quelle riportate nel bando, il [decreto direttoriale n. 909](#) del 27 maggio 2022.

L'inizio delle attività didattiche per è fissata per martedì 1° novembre 2022.

Venerdì 09 SETTEMBRE 2022

Verso le elezioni. Parlano i responsabili sanità dei partiti. Zampa (PD): “Spesa sanitaria almeno al 7% del Pil. Via tetto spesa personale”

"Il Pil nonostante tutto è aumentato. L'Italia è stato uno dei paesi che è più cresciuto. Lo si deve porre come punto prioritario della spesa pubblica, e questo perché l'economia è fortemente dipendente della salute come ci ha ampiamente dimostrato il Covid in questi ultimi anni. La salute non può più essere una variabile di spesa. Ci deve essere un impegno a non tornare più indietro con gli investimenti". Così la responsabile sanità del PD in questa intervista illustra le [proposte del partito](#) in vista delle elezioni del prossimo 25 settembre mettendo in guardia da possibili rischi sulla tutela di diritti già acquisiti

Proseguire con gli investimenti avviati dal ministro Speranza per un vero rilancio della sanità pubblica tornando a mettere al centro non solo i pazienti ma anche quel personale sanitario che, dopo esser stato omaggiato nei due anni della la pandemia, sembra sia ora nuovamente tornato nell'oblio. Questi i due principali assi di intervento intorno ai quali è stato costruito il [programma per la sanità del Partito Democratico](#) in vista delle elezioni politiche del prossimo 25 settembre che la responsabile nazionale, **Sandra Zampa**, ha illustrato a *Quotidiano Sanità* in questa intervista.

Dottoressa Zampa, come riassumerebbe in poche righe le principali proposte del PD per la sanità in vista

Un potente investimento nella sanità pubblica non inferiore al 7 per cento del Pil in modo da proseguire quei decisi investimenti sul settore già avviati in questi anni con il ministro Speranza. E poi abolire il tetto di spesa per il personale. Personale e potenziamento della sanità pubblica: sono queste le due voci fondamentali attorno alle quali ruota il programma del PD.

Scenda più nel dettaglio.

Prevedere un potente investimento che guarda ad una vera realizzazione del DM 77, una riforma che non può restare solo sulla carta. Così come serve una realizzazione piena delle case di comunità che sappiano aprirsi anche a quelle esigenze di salute psicologica della popolazione oltre che alla sfera sociale. Serve quindi una reale integrazione con il territorio. Dobbiamo guardare al nesso sociale esistente tra povertà e malattia. E, in tal senso, riconoscere anche il diritto di tutte le persone senza fissa dimora all'iscrizione al medico di base. Proponiamo inoltre l'istituzione dello psicologo delle cure primarie collocando questa figura dentro un contesto più generale di rilancio della salute mentale pubblica, un settore che è stato letteralmente demolito negli anni. Il territorio deve sapersi fare carico di quelle che per la Meloni sono "devianze" da curare con lo sport. Dobbiamo saper rispondere anche a queste esigenze di salute, soprattutto quelle dei più giovani, e farlo magari anche all'interno di luoghi meno stigmatizzanti. Va poi rilanciata la rete ospedaliera, i medici ospedalieri sono un pezzo fondamentale del nostro Servizio sanitario nazionale. E lo si deve fare partendo anche in questo caso dai professionisti sanitari, andando quindi a rimodulare verso l'alto le remunerazioni dei medici e degli infermieri ben al di sotto di quelle dei loro colleghi europei. Proponiamo inoltre di attribuire tutte le molteplici funzioni che il territorio è chiamato a svolgere nella comunità al Distretto Sociosanitario, istituito obbligatoriamente in tutte le regioni, facendo coincidere ambiti del sanitario e del sociale.

In questo momento di crisi a causa dell'emergenza energia, con quali risorse si potrà portare a compimento tutto questo?

Il Pil nonostante tutto è aumentato. L'Italia è stato uno dei paesi che è più cresciuto. Lo si deve porre come punto prioritario della spesa pubblica, e questo perché l'economia è fortemente dipendente della salute come ci ha ampiamente dimostrato il Covid in questi ultimi anni. La salute non può più essere una variabile di spesa. Ci deve essere un impegno a non tornare più indietro con gli investimenti. Il sistema sanitario è tanto sostenibile quanto noi vogliamo che lo sia. Si tratta quindi di una scelta politica. Quanto vale la salute delle persone? Secondo me tutto. Poi si può discutere di come migliorare l'organizzazione, efficiente la spesa, ma servono risorse. Sono necessarie anche per abbattere quel fenomeno annoso delle liste d'attesa acuitosi con la pandemia. In questo senso l'Emilia Romagna ci ha dimostrato che si possono abbattere magari facendosi carico anche del costo della libera professione, almeno per una quota, per dare risposte a quello che resta un diritto dei cittadini.

Quanto al Covid, come vede il prossimo autunno e la nuova campagna vaccinale?

Dobbiamo assolutamente proseguire la campagna vaccinale con la stessa forza con la quale è stata portata avanti fino ad oggi dal governo. Così come si deve proseguire con un monitoraggio serio dell'andamento epidemiologico. Non si può perdere di vista il Covid, pochi giorni possono fare una grande differenza, questa è una lezione che abbiamo imparato fin troppo bene. Oggi sappiamo di essere tutti molto più tutelati, veniamo da una campagna vaccinale di successo, abbiamo a disposizione diversi farmaci per contrastare il Covid, la situazione è quindi molto differente rispetto a quelle degli anni passati,

ciononostante non si può far finta che sia sparito tutto. Il vaccino deve restare al primo posto con un forte investimento sulla comunicazione in vista della prossima campagna vaccinale contro l'influenza e il Covid.

Pensa debba essere riproposto l'obbligo vaccinale?

No, dovrebbe esserci solo una forte raccomandazione specie per alcune fasce d'età. Si valuterà poi nel tempo eventuali obblighi limitati solo ad alcune professioni specifiche come quella sanitaria. In questo senso non mi farei spaventare da quei quattro urlatori di professione no vax. Da chiunque andrà a governare ci aspettiamo che non si vada a sprecare ciò che di buono è stato fatto e costruito nell'ultimo anno e mezzo di campagna vaccinale.

Anche quest'anno non sono mancate le polemiche sul numero chiuso a medicina. Pensa sia il caso di superarlo?

Il fatto che i test attuali possano non essere una misura valida per selezionare i candidati non credo sia una condizione sufficiente per chiedere l'abolizione del numero chiuso. La programmazione deve partire dalla lettura dei bisogni. Si discuta piuttosto la qualità del test. Certamente è necessario mettere mano su questo aspetto. E in tal senso non capisco le polemiche della Lega su questo aspetto: nel 2018 Salvini era al governo insieme a Conte ed aveva un suo ministro all'Università, come mai non lo ha abolito allora? Io penso che servano medici con un'alta formazione. Quindi bene mettere mano alla formazione e alla programmazione, ma il punto restano le borse di specializzazione, non possiamo ricreare imbuti formativi dopo averli superati oggi grazie agli sforzi del ministro Speranza.

A proposito di formazione, qual è il suo punto di vista sull'Ecm?

Prevediamo molta più formazione, anche con la previsione di indirizzi specialistici nei corsi di laurea degli infermieri e delle altre professioni sanitarie. Allo stesso modo pensiamo che vadano adeguate formazione e competenze di base e post base degli Oss. Insieme alla formazione, l'aggiornamento continuo resta senza dubbio essenziale per professioni così delicate.

In questi giorni non mancano le polemiche anche sulla legge 194 e il diritto all'aborto. Un tema che trova spazio all'interno del vostro programma.

Sì, vogliamo garantire la piena tutela del libero esercizio dei diritti sessuali e riproduttivi delle donne e la piena applicazione in tutto il Paese della legge 194/1978. Personalmente ho trovato raccapriccianti iniziative come quelle del cimitero dei feti. Ricordiamo poi come in Umbria, durante la pandemia, quando uscì la circolare ministeriale sulla RU486 fece un provvedimento regionale introdusse l'obbligo di ricovero ospedaliero per l'aborto farmacologico. Il fine è sempre lo stesso: si tenta di ostacolare l'accesso a un diritto di autodeterminazione acquisito per legge dalle donne. Questi sono solo alcune dei tanti campanelli di allarme.

Teme una regressione nel campo dei diritti acquisiti in caso di vittoria del centrodestra?

Per le donne mi sembra ci siano molti rischi. Quella incarnata dal centrodestra è una cultura che guarda indietro e non avanti. Non è questo il modo di sostenere la maternità. La maternità la si sostiene rendendo le donne libere, consapevoli e informate sulla propria salute sessuale e riproduttiva. Non mi piace inoltre questo relegare il ruolo della donna solo a quello di madre. C'è una cultura che definirei 'orbaniana'. Eppure i giovani del nostro paese ci dimostrano spesso quanto siano lontani da tutto ciò.

E sulla legge che regolamenti il fine vita che non si è riusciti a portare a compimento in questa legislatura?

Penso che si debba ripartire proprio quel testo per arrivare finalmente ad una legge che dia seguito ad un pronunciamento da parte della Corte Costituzionale.

Giovanni Rodriguez

Venerdì 09 SETTEMBRE 2022

Non sappiamo più cosa vuol dire “prevenzione”

Gentile Direttore,

per le persone normali una parola definisce un concetto. Senza addentrarci nella querelle lacaniana sul rapporto tra “significante e significato” e restando con i piedi saldamente per terra, di solito quando si parla del “cane” si intenda il miglior amico dell’uomo, un animale che abbaia e guaisce, ti lecca dappertutto, perde il pelo ma non il vizio di mordere chi gli sta antipatico.

Se invece ci si riferisce ad un quadrupede domestico che miagola, fa le fusa, perde il pelo ma non il vizio di graffiare, probabilmente tutti comprendono che si sta sottintendendo il termine “gatto”. E così via. Certo, con il tempo anche alcune parole possono modificare il loro significato, ma in genere questo si verifica in tempi lunghi e non dall’oggi al domani.

E’ bastato invece un attimo di distrazione per accorgersi che la parola “prevenzione” in ambito sanitario sembra aver cessato di assumere il significato di “intervento atto ad evitare o ridurre, a monte, una particolare malattia/condizione” per diventare tutt’altra cosa. Che poi esistano differenti forme di prevenzione, da quella primaria, sopra descritta, a quella secondaria (es. screening), a quella terziaria (controllo complicità/recidive), nessuno si immaginava che oggi con il termine “prevenzione” si intendesse invece una puntigliosa registrazione degli eventi patologici ormai già avvenuti.

Magari una persona normale si immagina che la prevenzione delle malattie virali trasmesse dalle zanzare debba consistere nella lotta a quell’inutile insetto, sia nella forma adulta che larvale. Niente di più sbagliato. In alcune realtà viene in aiuto la semiotica di Umberto Eco, laddove il termine “prevenzione” assume un altro significato e non previene ormai un bel nulla, limitandosi ad una precisa contabilizzazione degli eventi.

Ad esempio il giorno 7 settembre 2022, l’UO Prevenzione Malattie Infettive dell’ATS della mia zona comunica soddisfatta che nel territorio di pertinenza ci sono stati 12 casi di infezione da west Nile virus e due morti, una accertata e una sospetta. Come si diceva prima, una contabilità puntuale e precisa, ma cosa c’entra la contabilità con la prevenzione?

Una persona semplice e dall’intelligenza modesta come chi scrive magari pensa che, siccome la lotta alle zanzare è stata uno degli strumenti che hanno contribuito a debellare la malaria e che le zanzare non risultano nell’elenco delle specie protette, l’impiego di larvicidi e adulticidi possa venire utilizzato per la prevenzione delle malattie trasmesse da quelle fastidiose creature.

Però forse una persona semplice e dall’intelligenza modesta non è in grado di afferrare la complessità di pensiero di coloro che hanno il compito di gestire la sanità pubblica, magari un pò confusi dalla semantica e dove i termini “promozione” della salute e “prevenzione” sembrano ormai utilizzati come sinonimi. E’ pur vero che tutti siamo convinti che la salute vada sempre promossa e mai bocciata, ci mancherebbe altro, però sarebbe anche utile verificare che fine abbiano fatto le forme tradizionali di “prevenzione”.

Sempre nella mia zona e solo a seguito della notizia di una persona deceduta per infezione da virus del Nilo occidentale è stata organizzata una distribuzione pubblica di prodotto larvicida nel Comune ove si è verificato il decesso. Però siamo ormai a settembre e, se arrivano giornate più rigide, anche le zanzare sono destinate a ridursi e scomparire.

Come si dice, sempre dalle mie parti, non è bello chiudere la stalla dopo che i buoi sono scappati. Resta quindi da comprendere se effettivamente il termine “prevenzione” conservi ancora il significato di un intervento da attuare per “prevenire” una condizione sfavorevole, ossia da mettere in opera prima che si verifichi quell’evento. Se così non fosse, dovremmo allora parlare di una “prevenzione a posteriori” e quindi affidarci ad una sanità pubblica basta sull’ossimoro. Che Dio ce la mandi buona.

Pietro Cavalli
Medico

Venerdì 09 SETTEMBRE 2022

Monitoraggio Covid. Giù incidenza e ricoveri ma Rt continua a salire

L'incidenza scende a 197 casi per 100 mila abitanti. Per quanto riguarda l'occupazione dei letti sono in calo le terapie intensive: a livello nazionale il tasso è al 1,9%. Calo anche dei pazienti in Area non critica che si attestano al 6,5%. Sale invece l'indice Rt che si attesta a 0,92.

Prosegue la discesa dei casi anche se l'Rt è in salita. L'incidenza scende a 197 casi per 100 mila abitanti rispetto ai 243 della precedente rilevazione. Per quanto riguarda l'occupazione dei letti sono in calo le terapie intensive: a livello nazionale il tasso è al 1,9% rispetto al 2,1% di sette giorni fa. Calo anche dei pazienti in Area non critica che si attestano al 6,5% rispetto al 7,7% della scorsa settimana. Sale invece l'indice Rt che si attesta a 0,92 rispetto allo 0,81 della precedente rilevazione. È quanto emerge dal monitoraggio settimanale curato dall'Iss

Ecco i dati principali emersi dalla cabina di regia. Cala l'incidenza settimanale a livello nazionale: 197 ogni 100.000 abitanti (02/09/2022 -08/09/2022) vs 243 ogni 100.000 abitanti (26/08/2022 -01/09/2022).

Nel periodo 17-30 agosto 2022, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 0,92 (range 0,78-1,04), in aumento rispetto alla settimana precedente. L'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero è stabile e sotto la soglia epidemica: $R_t=0,88$ (0,84-0,92) vs $R_t=0,85$ (0,82-0,89) al 23/08/2022.

Il tasso di occupazione in terapia intensiva è in calo al 1,9% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 08 settembre) vs 2,1% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 01 settembre). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale scende al 6,5% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 08 settembre) vs 7,7% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 01 settembre).

Tre Regioni sono classificate a rischio moderato ai sensi del DM del 30 aprile 2020, le restanti 18 Regioni/PPAA sono classificate a rischio basso. Cinque Regioni/PPAA riportano almeno una allerta di resilienza. Una Regione riporta molteplici allerte di resilienza.

La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti è stabile rispetto alla settimana precedente (12% vs 12%). In aumento la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (51% vs 48%), e in diminuzione la

percentuale dei casi diagnosticati attraverso attività di screening (38% vs 40%).

08:35 Ven 9 set 4G 45

Fine Indicatori decisionali_DL_65_art13_08.09.2022.pdf

Indicatori decisionali come da Decreto Legge del 18 maggio 2021 n.65 articolo 13
 Aggiornamento del 08/09/2022

Regione	Incidenza 7gg/100 000 pop Periodo di riferimento 19-25 agosto 2022	Incidenza 7gg/100 000 pop Periodo di riferimento 26 agosto-1 settembre 2022	Incidenza 7gg/100 000 pop Periodo di riferimento 2-8 settembre 2022	% OCCUPAZIONE PL AREA MEDICA DA PAZIENTI COVID al 08/09/2022	% OCCUPAZIONE PL TERAPIA INTENSIVA DA PAZIENTI COVID (DL 23 Luglio 2021 n.105) al 08/09/2022
Abruzzo	524,8	421,1	342,9	9,0%	2,2%
Basilicata	380,9	335,4	243,9	8,4%	1,6%
Calabria	571,7	447,0	287,6	16,9%	3,7%
CampANIA	254,9	237,7	194,6	7,0%	1,5%
Emilia Romagna	271,6	241,6	206,1	8,3%	2,9%
Friuli Venezia Giulia	381,2	315,4	247,1	9,9%	2,3%
Lazio	211,4	197,8	172,1	7,5%	3,2%
Liguria	306,1	260,2	208,9	9,8%	0,9%
Lombardia	202,5	204,5	172,0	4,8%	0,8%
Marche	398,9	311,5	249,9	7,0%	0,9%
Molise	434,4	325,3	260,0	4,5%	5,1%
PA di Bolzano	299,0	256,6	204,6	5,0%	1,0%
PA di Trento	344,9	375,4	308,4	7,9%	1,1%
Piemonte	213,8	206,7	187,1	3,7%	1,0%
Puglia	264,0	198,3	153,1	6,5%	1,5%
Sardegna	281,5	196,4	157,9	5,1%	2,0%
Sicilia	250,0	202,0	151,1	8,0%	3,2%
Toscana	191,9	174,1	143,5	3,9%	0,9%
Umbria	303,3	260,8	219,1	17,5%	2,4%
Valle d'Aosta	261,1	228,6	155,7	1,5%	0,0%
Veneto	403,9	352,7	288,1	5,1%	1,7%
ITALIA	277	243	197	6,5%	1,9%

Fonte dati: Ministero della Salute / Protezione Civile

In riferimento alle disposizioni di cui all'art. 2, comma 2 del D.L. 23 luglio 2021, n. 105 in merito agli indicatori individuati per la valutazione della necessità di applicazione di misure di contenimento e controllo dell'epidemia da SARS-CoV-2, si comunica che nel corso della riunione del 24 settembre 2021, la Cabina di Regia per il monitoraggio del rischio sanitario, di cui all'allegato 10 del DPCM 26/04/2020 e al D.M. Salute 30 aprile 2020, in considerazione della verificata stabilità dei flussi relativi all'occupazione dei posti letto di Area Medica e di Terapia Intensiva e dell'opportunità di riferirsi al dato quanto più possibile aggiornato, ha ritenuto opportuno prendere a riferimento per la valutazione settimanale i dati riferiti alla giornata del giovedì antecedente la riunione di monitoraggio, che si svolge ogni venerdì. Qualora non disponibili, si utilizzeranno i dati più recenti.

Giovedì 08 SETTEMBRE 2022

Fisioterapisti. Nasce il nuovo Ordine per 70mila professionisti: il ministro Speranza ha firmato oggi il decreto istitutivo. **Ecco il testo**

L'annuncio del Ministro della Salute durante il convegno dell'Aifi nella Giornata mondiale della fisioterapia: "È un riconoscimento del ruolo importante di questa professione sanitaria". Fino ad oggi i fisioterapisti erano rappresentati in un Albo nazionale all'interno del maxi Ordine dei Tsm-Pstrp insieme a tutte le altre professioni sanitarie. Ferrante (Albo fisioterapisti): "È una cosa forte, che generazioni di fisioterapisti hanno voluto". Calandra (Tsm-Pstrp): "Non perdiamo la capacità di stare insieme". I commenti dei politici. [IL DECRETO](#)

"Ho firmato il decreto che istituisce l'Ordine dei Fisioterapisti. È un riconoscimento del ruolo importante di questa professione sanitaria. Nella Giornata Mondiale della Fisioterapia dobbiamo valorizzare sempre più ogni donna e ogni uomo del SSN, il nostro bene più prezioso". Lo ha annunciato oggi il Ministro della Salute, **Roberto Speranza**.

Fino ad oggi i circa 70mila fisioterapisti italiani erano rappresentati in un Albo nazionale all'interno del maxi Ordine dei Tsm-Pstrp insieme a tutte le altre professioni sanitarie.

Con il decreto firmato oggi nascono così gli "Ordini della professione sanitaria di fisioterapista" su base territoriale e a livello nazionale la "Federazione nazionale degli Ordini della professione sanitaria di fisioterapista". Ambedue saranno regolati in base alla nuova disciplina odrinistica stabilita con la riforma "Lorenzin" del 2018.

"Questo è un risultato importante, frutto di un lavoro che inizia da lontano e che ora possiamo ufficializzare dopo il parere del Consiglio di Stato", ha affermato il ministro Speranza che ha aggiunto: "Voi eravate già prima un pezzo importante del Sistema sanitario nazionale e oggi lo siete ancora di più. Siamo in un tempo eccezionale, serve investire di più nelle donne e negli uomini del nostro SSN. Siamo riusciti ad aumentare le risorse ma è solo un punto di partenza. Dobbiamo mantenere il livello di spesa per la sanità al 7% sul PIL. La partita del personale è quella decisiva: bisogna superare silos chiusi e tetti di spesa".

Ho firmato il decreto che istituisce l'Ordine dei Fisioterapisti. È un riconoscimento del ruolo importante di questa professione sanitaria. Nella Giornata Mondiale della Fisioterapia dobbiamo valorizzare sempre più ogni donna e ogni uomo del SSN, il nostro bene più prezioso. pic.twitter.com/3u5tiZFZCg

— Roberto Speranza (@robersperanza) [September 8, 2022](#)

Il commento del presidente dell'Albo nazionale. "È una cosa forte, che generazioni di fisioterapisti hanno voluto. Ne sono passati di colleghi che hanno sperato in questo momento. Non possono non pensare ad uno in particolare, di cui non farò il nome ma tutti noi sappiamo di chi parlo. Se lui fosse qua, farebbe la ola molto più di tutti noi. Ma noi siamo qui anche per lui e questo percorso ha visto il suo esito anche per quello che è stato fatto", il primo commento all'annuncio del ministro da parte del presidente della Commissione Nazionale d'Albo dei Fisioterapisti, **Piero Ferrante**.

"Non posso non pensare agli uomini e alle donne, ai colleghi e alle colleghe fisioterapiste - ha aggiunto- che ogni giorno si relazionano e in questo modo vedono più chiara la loro identità, la loro casa, la loro famiglia".

"Questo non è l'anno zero - ha sottolineato Ferrante - perché noi fisioterapisti entriamo nelle famiglie e nelle loro sofferenze, cerchiamo di farci portatori sani di istanze delle sofferenze delle famiglie. In questo modo sarà sicuramente più facile perfezionare, quindi non l'anno zero, ma l'anno uno".

"Mi riallaccio con piacere alle parole del signor ministro - ha tenuto a precisare - è un inizio, non è un traguardo e su questo sono perfettamente d'accordo con lui".

"È un nuovo inizio che noi accettiamo con piacere - ha continuato - perché l'Ordine è un luogo di riconoscimento, di confronto ma anche di condivisione e collaborazione fra tutte le professioni sanitarie e solo quando saremo pronti a mettere a punto al cento per cento la nostra macchina organizzativa, noi, mettendoci in relazione con tutte le professioni sanitarie, in primis quelle di cui abbiamo fatto parte e che ringraziamo, saremo capaci di essere più attenti, più accorti, più efficaci e più efficienti".

"Perché l'Ordine dei fisioterapisti? Innanzitutto - ha proseguito Ferrante - per poter dire 'presente' in prima persona alle mutate condizioni del cittadino, poi per poter affrontare a piene mani le sfide che il Pnrr ci sta ponendo davanti, per poter essere ancor più fattivi, ove possibile, nel mettere a punto la nostra vita professionale che spesso si interseca con la nostra vita professionale".

"L'Ordine dei fisioterapisti è un traguardo ma è un meraviglioso inizio, è quel qualcosa che ci accompagnerà e che sarà di supporto non solo a livello centrale ma, ove possibile, ancor più a livello periferico, dove sarà possibile intercettare i bisogni dei cittadini e delle diverse realtà sanitarie regionale a livello locale ed essere efficienti ed efficaci. Mi piace chiudere - ha poi detto - citando la frase del ministro: tutta la nostra attività, prima umana e poi professionale, è plasmata attorno a quel meraviglioso articolo 32 della Costituzione italiana".

"Grazie alle istituzioni che ci sono state accanto, ai politici che ho 'stalkerizzato', grazie ai miei colleghi della Commissione nazionale, ai territori, a tutti i 68.000 professionisti che oggi vedono raggiunto un nuovo inizio della loro vita professionale. E grazie al ministro e al ministero della Salute, che non ci hanno mai fatto sentire soli", ha concluso.

Il commento della Presidente della FNO Tsrp-Pstrp. "Oggi è un momento importante per i Fisioterapisti, che oltre a celebrare la loro Giornata mondiale, in Italia festeggiano la firma del decreto di istituzione degli Ordini e della relativa Federazione della professione sanitaria di Fisioterapista", ha detto la presidente **Teresa Calandra**.

"Il decreto - ha aggiunto - non cambia la sostanza della rappresentatività istituzionale dei Fisioterapisti: infatti, dal 2018, al pari delle altre 18 professioni, di cui due già precedentemente ordinate, hanno trovato nei Consigli direttivi e nelle Commissioni di albo degli Ordini, nel Comitato centrale e nella Commissioni di albo nazionale della relativa Federazione nazionale dei TSRM e PSTRP la loro rappresentanza istituzionale e professionale".

"Ciò che cambia è che ora potranno esprimerla in modo non mediato, senza dover mai prima fare i conti con le istanze di altre professioni, e questa potrebbe non essere la modalità di maggior utilità, anche se legittima; stare insieme è difficile, ma se ci si confronta in modo costruttivo - ha sottolineato ancora - si ottengono i risultati migliori, perché questi sono la sintesi impegnativa, a volte forzata, di più storie, di più visioni, di più sensibilità, di più competenze, di più esperienze".

"In questi pochi anni, confidiamo di aver trasferito, anche ai Fisioterapisti il valore della rinuncia alla rivendicazione corporativa a favore di interessi plurali e di sistema, base sulla quale i Tecnici di radiologia, quale frutto della loro pluridecennale esperienza istituzionale, hanno costruito la loro filosofia, quella che ha consentito di dare gambe alla legge 3/2018 e realizzare ciò che poi è diventato il Maxi Ordine, che nella pratica si è concretizzato in quelli che erano gli ex Collegi dei TSRM", ha detto ancora Calandra.

I commenti delle forze politiche. "Un nuovo Ordine assume un rilievo anche nei confronti della pubblica amministrazione e dello Stato: è un elemento di sorveglianza attiva rispetto alla qualità e professionalità degli iscritti. Non dobbiamo dimenticare l'abusivismo professionale: così diamo più garanzie ai pazienti. Dall'altro lato si possono immaginare percorsi di ricerca e una maggiore professionalizzazione" spiega l'ex ministro della Salute **Beatrice Lorenzin**.

"Bisogna mettere al centro il paziente con le sue esigenze e le sue problematiche. Una, per esempio, è quella di essere troppo distanti dalle strutture. Proprio per questo ho presentato anche un progetto di legge sul fisioterapista di comunità" ha affermato la senatrice **Paola Boldrini**, Pd, capogruppo dem in commissione Sanità al Senato.

"La figura del fisioterapista va inserita a pieno titolo nella riforma del sistema sanitario territoriale. Dobbiamo dare il giusto riconoscimento a tutti quei professionisti che durante la pandemia sono stati vicini ai cittadini, dimostrando quanto sia fondamentale il loro lavoro" ha invece spiegato la presidente della commissione Sanità **Annamaria Parente**.

Unamsi: salute e informazione siano al centro dibattito elettorale

Appello ai partiti dai giornalisti specializzati su temi della sanità



Milano,
9 set.

(askanews) – L'Unione nazionale medico scientifica d'informazione Unamsi – l'associazione che raccoglie giornalisti specializzati su temi di salute e sanità – fa appello a tutti i partiti affinché si mantenga la centralità della salute nei programmi elettorali e invoca un impegno trasversale a favore dell'informazione etica e basata sulle evidenze. La pandemia da Covid-19 ha messo a dura prova i sistemi sanitari e quello italiano non è rimasto certamente immune, imponendo di rivisitare le logiche tradizionali dell'ospedalizzazione e della cura. Superato il periodo emergenziale, ci troviamo in una campagna elettorale dove, salvo enunciazioni di principio nei programmi scritti dei partiti, di fatto il dibattito generale ruota su altri temi. Carenza di personale e di risorse, ricerca sottofinanziata, malattie croniche che assorbono una quota importante dei costi e dei volumi di attività del servizio sanitario nazionale. Queste alcune delle emergenze, cui si aggiunge il drammatico spaccato delle malattie psichiche e le condizioni di disagio mentale. Situazioni di fragilità e disabilità legate, peraltro, da un lato all'invecchiamento della popolazione e, dall'altro, al calo demografico della natalità. Per non parlare delle ricadute sul sistema del caro energia.

Temi

che, però, appaiono marginali nella dialettica politica in corso. “Sul punto, sottolineiamo una volta di più il valore di una corretta e qualificata Informazione – sottolinea Nicola Miglino, presidente Unamsi – fondata su credibilità ed evidenza scientifica, in grado di valorizzare anche le professionalità giornalistiche specializzate in quest'ambito: un aspetto che può costituire un valido supporto contro il dilagare di fake news e facilitare, da parte dei cittadini, l'adozione di corretti stili di vita a tutela della propria salute”. L'informazione medico scientifica qualificata è necessaria insieme, però, all'impegno di tutti i candidati per un obiettivo comune: rendere effettivamente realizzato il diritto alla salute costituzionalmente previsto.

Dal palazzo

L'appello

Unamsi: «Salute e informazione scientifica qualificata siano al centro del dibattito elettorale»

Il presidente Miglino sottolinea: «Un elemento essenziale per contrastare le fake news e accompagnare i concittadini verso scelte consapevoli».



Tempo di lettura: 2 minuti



9 Settembre 2022 - di [Redazione](#)

ACQUISTA

ACQUISTA

ACQUISTA

ACQUISTA

[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

La **pandemia** da Covid-19 ha messo a dura prova i sistemi sanitari e quello italiano non è rimasto certamente immune, imponendo di rivisitare le logiche tradizionali dell'ospedalizzazione e della cura. Superato il periodo emergenziale, ci troviamo in una **campagna elettorale** dove, salvo enunciazioni di principio nei programmi scritti dei partiti, di fatto il dibattito generale ruota su altri temi.

Carenza di personale e di risorse, ricerca sottofinanziata, malattie croniche che assorbono una quota importante dei costi e dei volumi di attività del servizio sanitario nazionale. Queste alcune delle **emergenze**, cui si aggiunge il drammatico spaccato delle malattie psichiche e le condizioni di disagio mentale. Situazioni di fragilità e disabilità legate, peraltro, da un lato all'invecchiamento della popolazione e, dall'altro, al calo demografico della natalità. Per non parlare delle ricadute sul sistema del caro energia.

Temi che, però, appaiono marginali nella dialettica politica in corso. «Sul punto, sottolineiamo una volta di più il valore di una **corretta e qualificata informazione**, fondata su credibilità ed evidenza scientifica, in grado di valorizzare anche le professionalità giornalistiche specializzate in quest'ambito: un aspetto che può costituire un valido supporto contro il dilagare di **fake news** e facilitare, da parte dei cittadini, l'adozione di corretti stili di vita a tutela della propria salute», sottolinea **Nicola Miglino** (nella foto), presidente **Unamsi** (Unione nazionale medico scientifica d'informazione), l'associazione

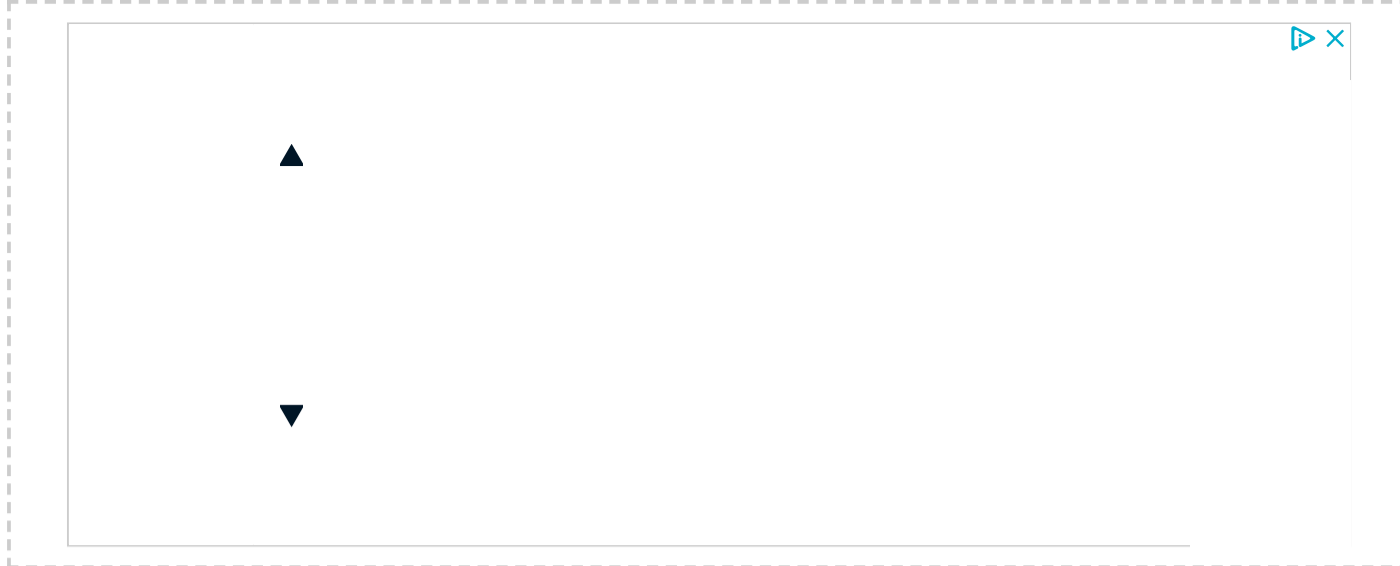


Abito Corto Con Maniche
Al Gomito

Set Cinque Brasiliani
Con Fiocchetto

Pigiama Corto In Cotone
Fantasia Floreale





L'informazione medico scientifica qualificata è necessaria insieme, però, all'impegno di tutti i candidati per un obiettivo comune: rendere effettivamente realizzato il diritto alla salute costituzionalmente previsto.

«Unamsi, da sempre, e in sinergia con la classe medica e istituzionale, organizza momenti di **confronto** scientifico e veicola informazione di salute e vademecum antifake, assolvendo anche un ruolo formativo in questa direzione- conclude Miglino- Continuerà a farlo, confrontandosi costruttivamente con chiunque, trasversalmente, abbia a cura la salute degli italiani. Chiediamo, pertanto, a tutti i contendenti di sostenere **l'informazione biomedica di qualità**, elemento essenziale per accompagnare i concittadini verso scelte consapevoli in ambito sanitario».



MENU

Cerca...



 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

FAKE NEWS NICOLA MIGLINO UNAMSI UNIONE NAZIONALE MEDICO SCIENTIFICA D'INFORMAZIONE
UNIONE NAZIONALE MEDICO SCIENTIFICA DI INFORMAZIONE

Contribuisci alla notizia

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione

Altre notizie



Abito Corto Con Maniche
Al Gomito

Set Cinque Brasiliani
Con Fiocchetto

Pigiama Corto In Cotone
Fantasia Floreale



Venerdì 09 SETTEMBRE 2022

Come rendere il sistema dell'emergenza-urgenza veramente attrattivo

Gentile Direttore,

come Coordinamento degli Specializzandi di Medicina d'Emergenza-Urgenza (CoSMEU) vorremmo fornire al dibattito nazionale il nostro punto di vista da specializzandi: stiamo lavorando per rendere migliore il percorso di specializzazione in MEU, della durata di 5 anni - contrariamente ad altri percorsi esistenti su scala nazionale o locali - con uno sguardo particolare alla formazione, che riteniamo debba essere il più possibile uniformata a livello nazionale e di alta qualità.

Nel 2021 abbiamo svolto una Survey che ha visto la risposta di circa 500 specializzandi appartenenti alle 33 Scuole di Specializzazione Nazionali: in primis, l'88% si dice convinto della specializzazione e del percorso intrapreso.

In merito alle rotazioni, è emerso che circa il 40% dei MEU non svolge o svolge meno di 3 mesi in 118; circa 1/3 degli specializzandi frequenta meno di 6 mesi in Pronto Soccorso; per quasi il 10% non sono previste rotazioni in sala operatoria.

Riteniamo che sia fondamentale, da un punto di vista formativo e di identità, avere un'uniformità di rotazioni pianificate in questi setting: condizione basilare per poter acquisire quelle skills teorico-procedurali necessarie a svolgere in sicurezza la professione di Specialisti MEU.

A questo proposito crediamo nell'importanza di poter essere formati direttamente da Specialisti MEU. Per fare ciò riteniamo che serva un settore scientifico-disciplinare specifico, andando gradualmente a svincolare la MEU dall'attuale MED/09.

Rimane ovviamente fondamentale una formazione iniziale di Medicina Interna, ma lo Specialista in MEU deve anche padroneggiare in sicurezza skills in più: gestione delle vie aeree, sedo-analgesia, del paziente pediatrico, delle urgenze ostetrico-ginecologiche, del trauma (maggiore e minore), delle maxi-emergenze...

Un ambito purtroppo ancora poco sviluppato in Italia, ma non meno importante, è quello della ricerca in Emergency Medicine: il Pronto Soccorso è un enorme bacino di dati, dal quale si può ricavare un'ampia produzione scientifica, tale da poter competere con gli altri settori. Questo permetterebbe alla MEU di acquisire un peso rilevante nel panorama della letteratura scientifica. Dobbiamo prendere consapevolezza che la ricerca in Emergency Setting è possibile ed è un abito in cui possiamo e dobbiamo fare di più.

L'ultimo punto della nostra survey riguarda il lavoro futuro: il 60% degli specializzandi intervistati vorrebbe lavorare in un ambiente "misto" svolgendo sia PS che pre-ospedaliero.

Ed è proprio il lavoro, spesso, il vero motivo per cui la MEU risulta poco attrattiva: non basta aumentare i numeri delle borse e sperare che i giovani medici scelgano medicina d'urgenza per spirito di abnegazione, ma bisogna parallelamente fare in modo che vengano migliorate le condizioni lavorative.

Proprio recentemente sono in fase di approvazione alcune rilevanti novità:

- l'ufficiale cambiamento del nome della specializzazione da Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza (MeCAU) a Medicina di Emergenza-Urgenza, come richiesto da tutto il mondo dell'emergenza-urgenza: le parole sono importanti ed è giusto che compaia il riferimento all'emergenza come nostra area di competenza;

- l'estensione delle equipollenze della MEU verso Medicina Interna, Cardiologia, Gastroenterologia, Malattie dell'apparato respiratorio e Geriatria. Di fatto tutte queste Specializzazioni avevano equipollenze per la MEU, ma non vi era il viceversa, cosa che ora si è equilibrata. Riteniamo però che sia un tassello che si deve aggiungere ad un percorso di riforma più profondo, che, se resta isolato, rischia di essere controproducente.

Ci auspichiamo quindi future riforme per rendere il sistema dell'emergenza-urgenza veramente attrattivo. In che modo? Attraverso il riconoscimento del lavoro usurante, il riconoscimento remunerativo adeguato che consideri l'impossibilità di svolgere libera professione, facendo in modo che siano tutelati riposi e ferie, e la diminuzione di notti e festivi con l'anzianità...

Facciamo quindi un appello a tutti i parlamentari e ai Ministeri dell'Istruzione e della Salute per aiutarci a rendere questa specializzazione e questo lavoro sempre più attrattivo: noi ce la stiamo mettendo tutta, ma abbiamo bisogno di nuove prospettive.

Proprio per questo chiediamo di attuare politiche atte a metterci nella possibilità di svolgere al meglio, ed in sicurezza, il nostro lavoro, tanto per noi - che sovente corriamo il rischio di subire aggressioni - quanto e soprattutto per i pazienti, i quali soffrono delle scarse condizioni, delle liste di attesa, della scarsità di posti letto e di spazi vitali.

Concludiamo dicendo ai nostri futuri colleghi: “abbiate coraggio e se pensate che il mondo della Medicina d’Urgenza possa essere la vostra strada, scegliete questa fantastica specializzazione!”

Sul nostro sito potete trovare informazioni sulle varie Scuole di Specializzazione. Siamo disponibili a rispondere a tutte le domande e ad aiutarvi: riteniamo infatti che solo crescendo come gruppo si possa migliorare, andando verso una visione globale della Medicina d’Emergenza-Urgenza. Lo dobbiamo a noi stessi ed ai cittadini tutti.

Bruno Barcella, Isabelle Piazza, Michela Cascio, Gianpiero Zaccaria
Per conto del Direttivo CoSMEU

De Luca, dal palco di Catania arriva il sondaggio Swg: i numeri



Quando il comizio diventa uno spettacolo inedito anche per la comunicazione politica.

IL CANDIDATO GOVERNATORE di Fernando Massimo Adonia

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

CATANIA – Cateno De Luca, dal palco di piazza Università, ha dato letteralmente i numeri. Nel senso cioè che ha deciso di trasformare il comizio convocato ieri sera in una delle cornici storiche della politica siciliana, in una sorta di spettacolo con al centro i sondaggi. Prima di salire i gradini che lo hanno portato sulla ribalta, è stato per parecchio tempo in disparte a scrutare appunti e soprattutto il sondaggio pubblicato stamani dal *Corriere della Sera*. La prima rilevazione demoscopica effettuata finora che lo vede secondo, con il 23,5%, alle spalle di Renato Schifani, candidato governatore del centrodestra, con 28,7%.

Ma Cateno De Luca ne aveva pronto già un altro, consegnato da Swg proprio in giornata. Ha proiettato le percentuali manco fosse uno show televisivo. Anche qui Renato Schifani sarebbe in testa nella corsa alla presidenza della Regione siciliana con un range tra il 33-37%. **De Luca** stavolta viaggia tra il 26 e 30%. Le percentuali lette dal palco confermerebbero come la sfida per la conquista della Regione potrebbe vedere in loro due i protagonisti principali. Un'opzione che, evidentemente, suscita l'entusiasmo della piazza e fa sperare ad un possibile aggancio al fotofinish.

Caterina Chinnici (centrosinistra) viaggerebbe, invece, tra il 17 e il 21%, mentre Nuccio Di Paola (M5s) tra il 10 e il 14%. Gli altri tre candidati tra l'1 e il 3%. Il sondaggio di Swg dice anche dell'altro. Per il 20% degli indecisi, Chinnici ha il maggior margine di crescita, seguono **De Luca** (14%) e Schifani (13%). Ma ben il 61% degli indecisi risponde di non essersi ancora informato. Alle liste del centrodestra in totale viene accreditato il 36,5%, alla coalizione di **De Luca** il 27% e al centrosinistra il 18%.

Palazzolo, da Calenda “con amore” al Parlamento con impegno



COMUNICAZIONE ELETTORALE di OnlineNews

Condividi

2' DI LETTURA

Gianni Palazzolo è il segretario regionale in Sicilia di Azione con Carlo Calenda. Tre anni fa è stato tra i primi a seguire l'attuale leader del Terzo polo e contribuire alla costruzione del partito. È candidato capolista alla Camera dei deputati nel Collegio plurinominalmente Messina-Enna.

Era necessario dare vita a un Terzo polo?

“Sì, perché il sistema politico del nostro Paese è bloccato da decenni. Oggi più che mai, poi, abbiamo da una parte un centrodestra a trazione Meloni, che in Europa guarda a Orban e, dall'altra, il PD schiacciato sulle posizioni dell'estrema sinistra di Fratoianni e Bonelli. Per questi motivi pensiamo che il Terzo può far nascere un'area di buon governo e mantenere l'Italia nel suo ruolo centrale all'interno dell'Ue, con una politica estera moderata, tralasciando populismi e populistici e mantenendo la barra dritta verso quello che rappresenta l'Europa anche in termini di progettualità e risorse”.

Parliamo di programmi. Cosa avete in mente per il Mezzogiorno?

“Pensiamo a interventi qualificati per consentire al Sud di contribuire in modo determinante all'autonomia energetica di tutta la nazione. Il Mezzogiorno deve rappresentare il naturale approdo dei gasdotti, nonché la piattaforma logistica d'interscambio. Inoltre, è un'area del Paese che costituisce un luogo privilegiato per il fotovoltaico, la produzione di energia eolica, geotermica e marina e può diventare così protagonista assoluto delle dinamiche della geopolitica mediterranea”.

Però Sud significa soprattutto Turismo...

“È opportuno aumentare la quota di turismo non balneare per garantire maggiore presenza sul territorio e puntare sulla destagionalizzazione. Il Mezzogiorno attrae meno turisti rispetto al resto del Paese e anche rispetto alle altre aree che si affacciano nel Mediterraneo. Parliamo, infatti, di un turismo prevalentemente balneare caratterizzato da forte stagionalità con bassa contribuzione alla crescita economica. Per sfruttare il

potenziale turistico del Sud Italia è necessario aumentare la spesa dei Comuni per investire su arte, architettura, beni e circuiti culturali, solo così si potrà aumentare in modo significativo il valore del turismo a Sud e dell'accoglienza tutto l'anno".

Torniamo a parlare di coalizioni politiche: Lei è candidato a Messina città simbolo della 'corazzata' Cateno De Luca. Cosa ne pensa?

"Non conosco personalmente De Luca, ma lui rappresenta una risposta emotiva al disagio generato da una classe politica siciliana inadeguata e stantia. Il suo consenso non mi stupisce, Miccichè e altri hanno veramente stancato, però questo legittimo disagio non deve trasformarsi in facile populismo altrimenti siamo punto e accapo".

Ad Enna c'è una forte presenza di Italia Viva, come va con i Vostri alleati, visto che in passato Calenda e Renzi non sono andati molto d'accordo?

"Siamo uniti da un grande progetto politico che sappiamo sarà vincente. Calenda e Renzi sono diversi, ma l'obiettivo è unico: portare Mario Draghi nuovamente alla Presidenza del Consiglio".

Bonino: “Fermiamo una destra che guarda a Putin e Orban”



La leader di +Europa a tutto campo.

L'INTERVISTA di Roberta Fuschi

0 Commenti [Condividi](#)

5' DI LETTURA

PALERMO – “Non voglio ritrovarmi in un Paese in cui tutte le battaglie condotte per la libertà di scelta di ciascuno perdano ogni valenza”. Emma Bonino, leader di +Europa, non fa sconti al centrodestra a trazione sovranista. La posta in gioco è alta. E quando il gioco si fa duro la pasionaria radicale non si sottrae. Dalla collocazione internazionale passando per i diritti delle donne e delle minoranze, Bonino lancia il guanto di sfida a Meloni e company. A Roma ma anche a Palermo dove oggi pomeriggio lo stato maggiore di +Europa organizza un'iniziativa per tirare la volata alla candidata progressista Caterina Chinnici. “Ci sono stati 5 anni di amministrazione della destra, che aveva promesso una Regione bellissima e invece ha governato talmente male che non hanno avuto neppure il coraggio di ricandidare il presidente uscente che se ne scappa a Roma” attacca la leader radicale che oggi supporterà i suoi da remoto.

Emma Bonino, teme realmente in caso di vittoria del centrodestra l'Italia possa assomigliare all'Ungheria di Orban?

Non si tratta di essere allarmisti, ma di guardare alla realtà delle cose. "Dio, Patria e Famiglia" è il principio evocato solo poco tempo fa dalla leader di Fdl a Madrid. Non basta lo spazio di una campagna elettorale per "ripulire" la vocazione politica di una destra illiberale, che guarda di buon occhio regimi come quelli di Orban o Putin, apprezzando quanto fatto dall'amministrazione Trump e che ha perso ogni carattere moderato. E abbiamo visto cosa è accaduto negli Stati Uniti dopo la decisione della Corte Suprema americana sull'aborto. Non voglio ritrovarmi in un Paese in cui tutte le battaglie condotte per la libertà di scelta di ciascuno perdano ogni valenza. Ed è stato questo a muovere ancora una volta la mia passione e a spingermi mettendomi in prima linea perché ciò non accada.

Secondo lei in Italia c'è uno schieramento trasversale che preferirebbe stare, diciamo, sotto l'ombrello di Putin piuttosto che sotto quello della Nato?

Interrogo gli elettori. L'affermazione di Salvini che sia meglio togliere le sanzioni alla Russia o quello che emerge dall'affaire Savoini o dagli aiuti nella fase pandemica dalla Russia durante il Governo Conte secondo voi che segnale dà? Poi, certo sono sempre contenta se persino i miei avversari politici cambiano idea. Ma vorrei essere certa non sia un atlantismo solo di facciata, mentre tutti i segnali indicano altro. Purtroppo abbiamo la memoria corta, ma io ricordo bene le prese di posizione di Lega, Fratelli d'Italia, M5S a inizio legislatura, salvo essere arrivati alla fine al Governo Draghi che per +Europa ha rappresentato il successo di una linea politica sempre rivendicata con coerenza.

Sondaggi, Regionali: Schifani avanti, De Luca secondo (e la sua lista è il primo partito)

di Rosaria Brancato

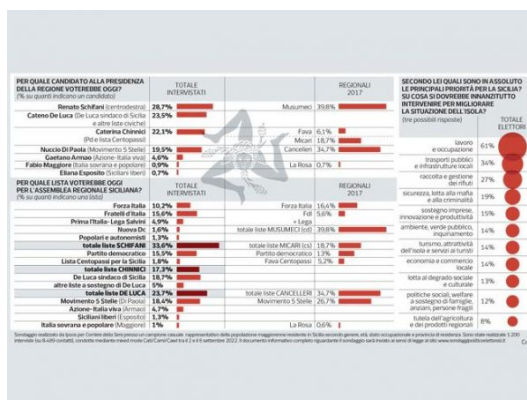
9 Settembre 2022



Da domani i sondaggi non potranno più essere pubblicati, nel frattempo è guerra di numeri e di pronostici, soprattutto in Sicilia dove il 25 settembre **la sfida è doppia: Politiche e Regionali**.

C'è chi conta sull'effetto trascinarsi e c'è chi punta a rovesciare tavoli e previsioni. Ma sui sondaggi già nelle scorse settimane non sono mancate le **polemiche**, da parte dei candidati alla presidenza Di Paola e De Luca. Quest'ultimo ha anche presentato un **esposto**. E mentre il **sondaggio** dell'istituto demoscopico Noto Sondaggi mandato in onda da **Porta a Porta** assegna lo **scettro a Renato Schifani** e lascia al **quarto posto** (dopo Chinnici e Di Paola), **Cateno De Luca**, è il **Corriere della Sera**, con un articolo di Nando Pagnoncelli a titolare: **"Elezioni in Sicilia: Schifani avanti, sorpresa De Luca"**, lasciando aperti tutti i possibili scenari fino al 25 settembre.

Il sondaggista ad di Ipsos **Nando Pagnoncelli** è l'unico che non dà per scontato il pedissequo effetto trascinarsi tra il voto delle Politiche e quello delle Regionali. Non dimentichiamo che **De Luca**, proprio per fronteggiare l'effetto trascinarsi, ha presentato liste e candidati anche per Camera e Senato con il movimento **Sud chiama Nord** e sta facendo campagna elettorale anche su questo fronte.



Ma andiamo ai numeri del sondaggio.

Pagnoncelli ricorda che in Sicilia **"l'elemento di forte differenziazione rispetto alla competizione nazionale è la candidatura di Cateno De Luca che si presenta come indipendente ed è forte del sostegno di numerose liste e di un ampio e crescente sostegno popolare"**

Dal grafico si evince che nelle intenzioni di voto **Schifani è in testa con il 28,7%**, seguito da **De Luca con il 23,5%**. Terzo posto per Chinnici (22,1%), seguita da Di Paola (19,5%), Armao (4,6%), e gli altri candidati.

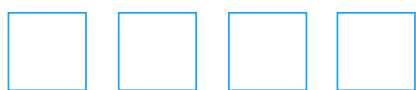
Dagli esiti del sondaggio appare che De Luca gode di una **notorietà** anche maggiore rispetto all'ex presidente del Senato (l'**81% dei siciliani conosce De Luca**, almeno per sentito dire, contro il **71% di Schifani**). **"A questo primato- continua Pagnoncelli- De Luca associa un buon gradimento complessivo, raccogliendo discreti giudizi anche al di fuori del suo elettorato"**.

C'è poi l'analisi delle risposte dei siciliani relativamente al **voto per le liste**, in considerazione del fatto che per le Regionali è possibile il **voto disgiunto** (ovvero votare un candidato all'Ars ed un candidato alla Presidenza di schieramenti diversi).

Anche in questo caso la **sorpresa è Scateno**, che è il **primo partito con la lista "De Luca sindaco di Sicilia"** arriva al **18,7%** seguito ad un soffio dal **M5S (18,4%)**. In corsa per il terzo/quarto posto **Fratelli d'Italia (15,6%)** e **Pd (15,5%)**. Quanto alle coalizioni il centrodestra è complessivamente avanti, con il **33,6%**, le liste di De Luca sono **23,7%**, il **M5S 18,4%** il centrosinistra (**17,3%**). Più staccata la lista di Azione e Italia viva a sostegno di Armao (**4,7%**).

Infine i pronostici degli elettori sull'esito delle Regionali, o quantomeno su chi sarà il prossimo presidente della Regione. Secondo gli intervistati **De Luca** sembra essere favorito (dal **22%** degli elettori) su **Schifani (18%)** e **Chinnici (8%)**, mentre solo chance marginali vengono attribuite a Di Paola (ma 1 elettore su 2 ancora non si sbilancia).

Sondaggio Piazzapulita, Fdi vola al 26,5 per cento e stacca il Pd. Il trionfo di Meloni anche nei fortini rossi



Sullo stesso argomento:

Sondaggio-bomba: il calcolo dei seggi fa sognare

Christian Campigli 09 settembre 2022

Un trionfo che va ben al di là delle più rosee aspettative. Una rilevazione che sancisce la voglia degli Italiani di un governo stabile, coeso e pronto a combattere, anche in Europa, per gli interessi nostrani. Una forbice che aumenta, giorno dopo

giorno. Fratelli d'Italia vola al 26,5% e prende il largo. Il Partito Democratico scende al 21,1%, a oltre cinque punti da Giorgia Meloni. Il sondaggio Proger Index Research per Piazzapulita, a meno di venti giorni dalle elezioni 2022 del 25 settembre, fotografa la crescita del movimento di Guido Crosetto e Ignazio La Russa, sempre più in vetta, solitario.



**"Elkann arrabbiato con Molinari".
Caso Meloni, la voce nei corridoi di
Repubblica**

Sul gradino più basso del podio il Movimento Cinque Stelle, dato, da altri sondaggisti, in testa al Sud. L'attuale 14% equivale ad un più cinque per cento rispetto alla fine di luglio. Conte stacca Salvini, fermo all'11%. Bagarre per il quinto posto: il Terzo Polo supera il sette per cento (7,2%, per l'esattezza) e sorpassa, di due decimali, Forza Italia. Seguono Verdi-Sinistra Italiana (4%) e Italexit (3%).



**Chi ci guadagna dal crollo del Pd, il
sondaggio che stende Letta**

Sono numerosi gli spunti di osservazione del lavoro portato a termine da Index. Il primo, ovviamente, riguarda Fratelli d'Italia. La cena di ieri sera a Firenze, dove le duemila presenze annunciate sono state ampiamente superate, ha sancito la voglia di cambiamento anche in quelle aree che, una volta, erano definite come “fortini rossi”. Anche su Facebook la polemica col sindaco Nardella ha visto il segretario di Fdi trionfatore assoluto. Una rilevazione che descrive, meglio di mille parole, la palese difficoltà di Letta in questa campagna elettorale (il “pericolo fascista” e il “voto utile” si sono rivelati dannosi boomerang), l'ottima performance di Conte e il buon risultato del duo Calenda – Renzi. Salvini appare in difficoltà, forse anche per la troppa luce emanata in queste settimane dalla sua collega di coalizione.



Il Pd affonda sotto il 20 per cento, Masia fotografa la debacle

Bene Paragone (intercetta tutto il malessere dei No vax) e l'estrema sinistra a tinte ecologiste. E Forza Italia? Berlusconi resiste e rilancia. Ma la scarsa presenza sui social del movimento fondato dall'ex presidente del Milan ha un peso enorme. Senza la rete non si intercetta il consenso degli indecisi. Una

platea di Italiani, ancora oggi, enorme. E
inascoltata.